Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 11 giugno 1957
Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3292 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

RIAPERTA LA CRISI MINISTERIALE DOPO IL CLAMOROSO ERRORE A MONTECITORIO

IL GOVERNO ZOLI SI È DIMESSO
OGGI GRONCHI INIZIA NUOVE CONSULTAZIONI

Si prospetta l'eventualità di formare un Gabinetto tecnico d'affari che sia il più incolore possibile
Tra i candidati alla successione si fanno i nomi di Segni, Tambroni e del Presidente del Senato Merzagora

LA VIA SBAGLIATA

La crisi apertasi il 7 maggio scorso è ancora in piedi; il Presidente di Predappio, come il sen. Zoli era stato definito dai suoi avversari, ha subito così, più o meno, la sorte del suo migliore amico, l'on. Fanfani che, quando nel 1954 tentò il suo Governo monocolore, rimase in carica pochissimi giorni.

Per la verità il sen. Zoli aveva costituzionalmente superato tutti gli ostacoli, ma la situazione era diventata talmente insostenibile che c'è da pensare che avrebbe potuto subire la stessa sorte, prima o poi, anche senza il malaugurato errore nel conteggio dei voti. Sfortunatamente il tentativo del sen. Zoli era già cominciato sotto poco lieti auspici per due motivi; in primo luogo era sembrato che il suo tentativo raccogliesse solo parzialmente l'appoggio della Democrazia cristiana o almeno di quella minoranza che, essendo avversaria del gruppo dirigente, avrebbe voluto che il Ministero avesse una conformazione strutturale diversa; in secondo luogo, e soprattutto, per il fatto che il parlamentare tosco-romagnolo aveva voluto dare al Governo una decisa impostazione politica quando era evidente che a pochi mesi dalle elezioni e con un Gabinetto minoritario egli aveva una sola strada da percorrere, una strada obbligata, quella dell'ordinaria amministrazione.

Era questo il solo modo per ottenere in Parlamento i suffragi necessari e per impedire la creazione di situazioni tali da spingere la DC a qualificarsi in altro senso, rispetto a quello tradizionale della politica centrista. Si è detto cento volte che per il partito democristiano era impossibile una qualsiasi qualificazione, a destra o a sinistra, per il fatto stesso della sua struttura interclassista; tale motivo era stato ritenuto fondato per tutta la legislatura iniziatasi il 7 giugno 1953, e forse si era anche esagerato a volte nel mantenervi fede fino al punto di rinserrare il partito democristiano e gli altri partiti di centro in una mentalità difensiva, da linea Maginot, che in definitiva poteva essere dannosa, in quanto era una mentalità non ricca di sviluppi. Orbene, se tutto questo era stato vero, appariva assurdo il tentativo di iniziare negli ultimi mesi della legislatura manovre che avevano la probabilità di sfociare in operazioni di apertura o semi-apertura, chè tali si possono considerare quelle «suggestioni» tentate sulle mezze ali dello schieramento, proprio dal senatore Zoli.

Facciamo un passo indietro e vediamo perchè era scoppiata la crisi del Governo Segni. Era scoppiata semplicemente perchè la politica centrista, aveva messo in crisi l'ala sinistra dello schieramento governativo e cioè i repubblicani e i socialdemocratici; era scoppiata, inoltre, perchè alla lunga tale politica continuava ad essere solo una politica difensiva e i sostenitori della democrazia italiana non potevano sperare alla fine di vincere la battaglia per la difesa delle istituzioni demrocratiche senza passare a una politica attiva, a una politica di attacco, a una politica capace di «recuperare» alcune forze che avevano finito per accodarsi a quelle non democratiche, e di «ridimensionare» le proporzioni dei partiti dichiaratamente anticostituzionali.

La crisi del 7 maggio non aveva vie d'uscita; finita la solidarietà democratica, almeno per il momento, era assurdo pensare che potesse ricostituirsi attorno a un Governo monocolore senza che neanche fossero stati prima tentati accordi o almeno approcci per ottenere una benevola aspettativa dagli ex alleati. In una situazione del genere un Governo politico era la carta che non si poteva giocare; ma quando si è indicato nel sen. Zoli il successore dello on. Segni era invece chiaro che si prendeva proprio la strada di un Governo «politico», anzi di un Governo che sarebbe stato l'espressione degli orientamenti dei dirigenti democristiani.

E' stato questo l'errore che ha successivamente «condizionato» tutto l'andamento degli ultimi venticinque giorni (come si ricorderà il sen. Zoli ricevette l'incarico il 15 maggio). Era implicito che un Governo presieduto dal sen. Zoli non poteva essere di minimo impegno, data la personalità dell'uomo che lo guidava, e veniva così a cadere la possibilità di un Gabinetto di ordinaria amministrazione. D'altra parte, tralasciando il fatto che la DC non poteva fare (e non può fare) alcuna apertura, appariva ancora più evidente la necessità di un Gabinetto con soli compiti di ordinaria amministrazione, giacchè il tempo che ci separa dalle elezioni è poco, tale che l'attività del Parlamento sarà forzatamente limitata.

Così la crisi è tornata al punto di partenza. Anzi, in un certo senso, la situazione si è aggravata. L'operazione delle mezze ali è fallita ed è stato un bene, forse, perchè ci ha permesso di vedere come il PSI sia strettamente legato al PC e l'on. Nenni non sia più in grado di guidarlo; è stata anche un bene perchè ci ha permesso di constatare che a destra dello schieramento politico ci sono forze non estremiste recuperabili alla democrazia e non bisogna dimenticare che tali forze in questi giorni non hanno condizionato in alcun modo il loro appoggio, al contrario di quel che hanno tentato di fare i socialisti.

Quanto alle possibilità di una ricostituzione di un Governo quadripartito o tripartito con appoggio, magari sotto forma di benevola attesa, da parte dei laurini, se trova dei consensi in seno alla DC (non bisogna dimenticare la posizione clamorosa assunta nei giorni scorsi dall'on. Scelba, posizione che adesso viene rivalutata) e tra i liberali (come dimostrano le loro caute dichiarazioni) non ne trova o ne trova pochi in seno al partito repubblicano e a quello socialdemocratico.

La situazione è molto confusa. Ci sono comunque dei punti fermi che sarà bene sottolineare; in primo luogo è ancora una volta chiaro che la DC resta il partito-guida del nostro sistema politico e che pertanto tutte le soluzioni vanno accentrate su di essa. In secondo luogo è evidente che si può formare un Governo di ordinaria amministrazione, con pochi obiettivi (approvazione dei bilanci, del Mercato comune e preparazione delle elezioni); in terzo luogo si pone la necessità di formare un Governo monocolore che non sia prettamente politico ma formato in modo che possa godere della benevola attesa di quei partiti minori che alla politica di solidarietà democratica hanno sempre sacrificato molto e anche di alcune forze di destra, che hanno dimostrato di sapere dare il voto senza condizionamenti. Infine è evidente la necessità di fare presto e di agire in modo che la situazione sia purificata di tutti i notivi polemici e «passionali» che l'hanno resa ancora più confusa, ultimamente. Il paese ha bisogno di essere amministrato e di essere portato alle elezioni in un'atmosfera meno arroventata. Questi i due punti fondamentali da seguire urgentemente; l'augurio è che i partiti democratici rispondano prontamente a queste necessità.

Bruno Vildi

Roma, 10

Il sen. Zoli si è recato questa sera alle 20.15 al Quirinale per rassegnare nelle mani del Capo dello Stato le dimissioni del suo Governo. Gronchi — come precisa un comunicato ufficiale — si è riservato di decidere ed ha pregato l'on. Zoli di rimanere in carica insieme ai suoi colleghi per il disbrigo degli affari correnti.

Si conclude, così, la brevissima vita del monocolore nato nel giro di 72 ore, investito della fiducia del Parlamento dopo cinque giorni e mezzo di dibattiti, vissuto in forma ufficiale due giorni e mezzo. Ma non poteva essere altrimenti dopo la solenne dichiarazione con la quale il sen. Zoli nell'aula di Montecitorio aveva rifiutato lo apporto di voti dell'estrema destra. E che questa decisione si dovesse prendere appariva già chiaro stamane nel leggere lo editoriale dell'organo ufficiale della DC che suonava come un cordiale e riconoscente saluto di congedo al Presidente del Consiglio.

La sorte del Governo si è particolarmente decisa questa mattina (ma Zoli aveva maturato il suo intendimento durante la giornata trascorsa nella quiete della sua casa fiorentina) al palazzo dei congressi dell'EUR dove erano convenuti con il Capo dello Stato il Presidente del Consiglio e i presidenti dei due rami del Parlamento e l'on. Fanfani per l'inaugurazione del congresso d'Europa. Ne era scaturita una riunione nel corso della quale, esaminata a fondo la situazione, si decideva di anticipare a questa sera la convocazione del Consiglio dei Ministri già decisa per domani.

Perchè questo anticipo di 24 ore? Zoli, come si sa, aveva detto che avrebbe voluto attendere la comunicazione ufficiale del famoso errore di conteggio che metteva il Governo in minoranza, ma, evidentemente a ciò debbono averlo consigliato le alte personalità con le quali il Presidente del Consiglio si era incontrato all'EUR. Del resto era inutile attendere ancora dal momento che oramai l'accertamento dell'errore da parte dell'ufficio di Presidenza della Camera era stato reso di dominio pubblico. Tale accertamento era avvenuto nel corso di un'attenta valutazione, nome per nome, dei risultati della votazione di venerdì notte su tutte e quattro le «chiamette» (cioè il fascicolo con l'elenco alfabetico di tutti i deputati).

Si constatava, insomma, che il duplice errore era nella «chiametta» dell'on. Guadalupi e non trovava riscontro nelle altre tre. Come poteva essere avvenuto ciò? Fu proprio Guadalupi a fare l'appello nominale e la sua «chiametta» fu presa poi a base del computo. Gli altri tre segretari (Giuliana Nenni, Longoni e Giolitti) nella fretta — l'ora era tarda — non chiesero il controllo dei fascicoli da essi annotati con quello di Guadalupi che fu preso per definitivo cosicchè tutti vi apposero in calce la loro firma. Fu dunque sul verbale di Guadalupi che fu fatto e proclamato il risultato della votazione. D'Onofrio, vicepresidente (comunista) della Assemblea certo che un deputato del suo gruppo non avrebbe potuto votare difformemente da come era stato deciso, ebbe il primo sospetto e per sincerarsene telefonò all'on. Amiconi dal quale ebbe conferma che aveva votato contro e non si era astenuto. Avuta così la certezza dell'errore, telefonò all'ufficio di Presidenza.

Dopo il primo saltò fuori naturalmente anche il secondo errore. L'ufficio di Presidenza, chiarito tutto l'equivoco, ha proceduto alla rettifica ufficiale del risultato della votazione che verrà reso noto in aula domani. Il Governo — secondo il Presidente Leone — avrebbe dovuto attendere questa comunicazione prima di decidere le dimissioni. Ma questa tesi non ha avuto successo, a quanto pare, per la iniziativa di altri esponenti politici, dopo che il problema aveva formato oggetto di numerosi scambi di vedute.

Ogni motivo politico di discussione che potrebbe impiantarsi domani in Assemblea verrà, ad ogni modo, a cadere nel momento stesso che, data comunicazione della rettifica, lo on. Leone leggerà la lettera con la quale Zoli annuncia alla Camera le dimissioni del Gabinetto. Dopo di che la Camera verrà aggiornata e i deputati saranno convocati a domicilio quando il nuovo Governo sarà pronto per presentarsi in Parlamento.

La giornata è stata intensa e febbrile. Dopo i colloqui dello EUR, Zoli si intratteneva a lungo con Fanfani il quale subito dopo si recava al Senato per un incontro con Merzagora. Subito dopo aveva luogo un nuovo colloquio di Zoli con il Ministro Tambroni. Queste prese di contatto e scambi di idee portavano alla riunione del Consiglio dei Ministri. Zoli al Gabinetto riunito ha dato [...] bito notizia che esaminati i [...] sultati della votazione di ve[...] di notte e valutate le discus[...] ni che quella votazione av[...] no preceduto e seguito deci[...] di dimettersi ritenendo ch[...] voto, per la composizione [...] maggioranza che lo avev[...] spresso, non possa essere i[...] pretato come approvazione [...] la linea politica e program[...] tica del Governo.

Zoli chiedeva ai Mi[...] che tutti fossero d'accord[...] tanto sulla motivazione [...] to sulla necessità delle [...] sioni come conseguenza [...] situazione creatasi. E tu[...] sono trovati d'accordo ne[...] postazione data da Zoli [...] questione. Nella breve d[...] sione che è seguita alla [...] zione del Presidente del [...] siglio, il Ministro Angeli[...] detto di voler respinger[...] che i voti dei monarchici [...] dreotti ha rilevato la necessità di non inasprire ulteriormente la situazione; Gui ha lamentato che Zoli ha posto i Ministri, in questi giorni, di fronte al fatto compiuto; del Bo ha ritenuto che nel programma, il problema dell'ordinamento regionale non fosse ben sviluppato.

Gonella dal canto suo ha sostenuto l'opportunità che nella motivazione delle dimissioni non si accenni alla questione del calcolo dei voti. In contrasto con la teoria di Mendes France, egli ha detto che le discriminazioni dei votanti sono costituzionalmente inammissibili in quanto ogni deputato rappresenta non un partito o un collegio ma la Nazione. La maggioranza deve essere calcolata non dal Governo ma dalla Camera secondo criteri e norme contenute nel regolamento della Camera. «Il Governo se ne va — ha concluso Gonella — con 305 voti favorevoli per ragioni desumibili dall'orientamento e dalla natura dei dibattiti parlamentari e non dal numero dei voti». Fatte le dovute precisazioni, tutti hanno preso atto della decisione del sen. Zoli, ai quali il Consiglio «ha espresso il suo sentimento di alta stima e di affettuosa amicizia».

Superfluo accennare all'atmosfera agitata che si registrava stasera al Viminale. Zoli è uscito senza fare dichiarazioni e si è recato a conferire con il Presidente della Repubblica. Domani avranno nuovamente inizio le consultazioni. E intanto gli organi dirigenti dei vari partiti si accingono ad esaminare la nuova situazione. La direzione ed i parlamentari del PLI si aduneranno mercoledì mattina e già stasera l'on Malagodi lasciava intendere che in via Frattina ci si terrà sulla posizione assunta dopo la crisi del 6 maggio scorso: non vi è altra soluzione che quella articolata al centro fra i partiti della ex coalizione, oppure una richiesta di elezioni anticipate che, peraltro, si rivela ormai inutile.

Comunque la crisi che si è riaperta, per gli stessi precedenti che l'hanno caratterizzata nella prima fase, si prospetta irta di difficoltà.

Sarà ancora possibile una soluzione politica o ci si dovrà orientare piuttosto subito verso una formula tecnica? L'ipotesi più accreditabile è quella di un governo tecnico d'affari il più incolore possibile, atto ad assicurare l'approvazione dei bilanci e dei due trattati europei e di altre poche essenziali leggi. Infatti, l'ipotesi di una soluzione politica presuppone un impegno da parte della D.C. che, escludendo una nuova operazione sulle mezze ali (visti i risultati che ha dato la prima) e scartata la possibilità di una apertura a destra o a sinistra dovrebbe poter assicurare l'appoggio dei tre partiti di centro i quali non hanno peraltro nessuna intenzione, si può ben dirlo subito, di far avvantaggiare la D.C. con un governo monocolore che la porti indisturbata fino alle elezioni.

Tra i candidati alla successione di Zoli per un governo d'affari si fanno i nomi di Segni, dell'on. Tambroni e del Presidente del Senato Merzagora. Intanto questa sera l'on. Roberti e il sen. Franza capi dei due gruppi parlamentari del M.S.I. si sono recati dal Capo dello Stato per prospettargli la loro tesi di incostituzionalità della detrazione dei voti missini dal computo della maggioranza, questione che allo stato dei fatti conserva un interesse puramente teorico. Un interesse pratico, invece, e di notevolissima importanza assume l'altra iniziativa dei missini, quella annunciata dall'on. Michelini il quale ha dichiarato che il M.S.I. deciderà «e la D.C. non potrà non tenere conto, il suo atteggiamento nei Consigli comunali e provinciali ed alla regione siciliana in cui i voti del M.S.I. sono determinanti per la costituzione della maggioranza». Insomma, dicono i missini, anche noi cominceremo a fare le nostre «sottrazioni».

La situazione

La crisi è scoppiata con 24 ore di anticipo e tre fatti hanno contribuito ad avviarla a ritmo accelerato: la presa di posizione del «Popolo» che invitava chiaramente, pur fra gli elogi, il sen. Zoli ad andarsene; la presa di posizione di altri ambienti della D.C. come quella espressa dal sen. Sturzo che indicava la necessità di un Governo di ordinaria amministrazione; la presa di posizione, infine, di tutti i ministri. Lunedì alle 11 il sen. Zoli aveva già tirato le somme: ministri e partito, erano per la crisi. Non gli restava che andarsene, come ha finito per fare.

La caduta del Governo Zoli ha creato una situazione difficile, secondo taluni, per il Presidente della Camera, tanto che si è accennato alla possibilità di sue dimissioni; ha creato una posizione ancora più difficile nella D.C., dove le correnti minoritarie hanno immediatamente avanzata la richiesta di una convocazione del Consiglio nazionale del partito, per decidere sul da farsi. Ha infine creato una situazione difficile tra il sen. Zoli e l'on. Fanfani, giacchè il primo ritiene di essere caduto per i troppi «machiavellismi» del secondo. Si afferma che il sen. Zoli alla prossima riunione del Consiglio nazionale D.C. si dimetterà da presidente del consiglio stesso e che egli si alleerà con gli avversari dei dirigenti del partito.

Finito il Governo Zoli, comincia la sarabanda delle candidature. Si fanno i nomi degli on. Fanfani, Pella, Segni, Scelba, Gonella, Campilli, ma anche quelli dei due Presidenti delle Camere o, addirittura, degli ex Capi dello Stato. L'on. Gonella è stato il primo ad avanzare chiaramente la sua candidatura. Nella D.C. non tutti sembrano convinti però della necessità di un Governo di ordinaria amministrazione. Qualcuno insiste sul monocolore politico guidato da una personalità che possa riprendere l'operazione sulle mezze ali, altri, e sono i più, sono invece per un monocolore «scolorito» con l'immissione di indipendenti, che goda dell'appoggio dei partiti minori. Malagodi è orientato in questo senso, ma non così Saragat; i repubblicani sono sulla linea dei liberali. Le idee che sembravano orientate per un Governo di ordinaria amministrazione, sono nuovamente confuse. Pochi parlano, poi, di anticipo di elezioni all'ottobre. Si pensa che l'autunno sia meno favorevole, come periodo, ai partiti democratici.

Quel che potrà accadere non si sa. Una sola cosa è chiara ed è che nessuno ha le idee chiare. Non è da escludere, alla fine, una designazione «presidenziale» come fece Einaudi con Pella. Solo a metà settimana si avrà la prima indicazione sulla soluzione più probabile.

Dichiarazioni di Segni

«La D. C. deve seguire la giusta via di mezzo»

Cagliari, 10

Parlando questa sera in un comizio elettorale, l'ex Presidente del Consiglio on. Segni ha dichiarato che la D. C. non deve accettare le lusinghe della sinistra totalitaria e della destra contraria alle riforme sociali: la D. C. deve seguire la giusta via di mezzo, quella che le ha consentito di superare i pericoli più difficili della storia italiana e di ricostruire un paese distrutto, grazie anche ai suoi impegni internazionali. A questo proposito ha detto che l'Italia non può restare nella fascia neutrale perchè correrebbe il rischio di essere occupata dai comunisti e di perdere, dunque, la libertà per la quale ha lottato strenuamente. Nè i comunisti, ha soggiunto, debbono essere ammessi al Governo, perchè usano, come in Ungheria, trasformarsi da minoranza in maggioranza, sovvertendo l'ordine con la forza.

Togliatti è contrario all'anticipo delle elezioni

Cagliari, 10

Nel corso di un comizio elettorale tenuto questa sera l'on. Togliatti ha affermato che è possibile costituire un Governo che con l'appoggio parlamentare delle sinistre possa guidare il Paese, con un programma di distensione internazionale e di rispetto della Costituzione, fino alle prossime elezioni politiche. In merito alla data di queste ultime, Togliatti, dopo aver affermato la illegittimità che ha caratterizzato la nascita e la breve vita del Governo Zoli, ha dichiarato che il «PC non teme una consultazione elettorale».

«Il problema che si pone — ha aggiunto — è ancora una volta però quello del rispetto della Costituzione, la quale non può essere tradita in un modo o nell'altro, a seconda che faccia comodo o meno a questo o a quel partito. E' nostra opinione che anticipare le elezioni, che dovrebbero aver luogo invece tra un anno, sarebbe una violazione della Costituzione in quanto c'è nel Parlamento una maggioranza capace di dare vita e un Governo stabile».

DOMANI IL «PREMIER DESIGNATO» FRANCESE DI FRONTE ALL'ASSEMBLEA

Probabile l'investitura al Governo estivo di Bourges

[...] ascia le Finanze [...] durare molto

[...] o dichiaratamente alla [...] one.

[...] clusione, pur preveden-[...] to favorevole per l'in-[...] il Governo formato [...] es-Maunoury non offre [...] garanzia di solidità. [...] contare su modesti [...] iene accettato soltan-[...] re un punto fermo [...] minacciava di [...]

CANCELLATI DALL'AGENDA GLI APPUNTAMENT[...]

Allarme alla Casa [...] per un'indisposizione [...]

Ma non è nulla di grave: solo una form[...]

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 10

Eisenhower è nuovamente ammalato: conati di vomito lo hanno colto nelle prime ore di stamane ed hanno continuato fino all'alba. Tre medici sono accorsi alla Casa Bianca, lo hanno visitato, hanno tenuto consultazioni fra di loro, hanno fatto eseguire dei cardiogrammi ed altri rilevamenti clinici ed hanno concluso che la presente malattia non è una ricaduta nè dell'attacco cardiaco sofferto nel settembre del 1955, nè dell'attacco di ileite da cui fu afflitto, e dovette essere operato d'urgenza, nel giugno del 1956.

Questo il primo responso dei medici, responso che, come si vede, diceva quello che Eisenhower non ha, senza però fare una diagnosi sulla natura della malattia. Stasera a tarda ora i tre sanitari hanno dichiarato: «Il Presidente sta riprendendosi rapidamente dal leggero disturbo gastrico di cui ha sofferto la notte scorsa. Ha dormito gran parte del pomeriggio di oggi senza sedativi o altre medicine. Stasera è stato alimentato a dieta liquida. Polso, temperatura, respiro e pressione sanguigna continuano a mantenersi normali. L'elettrocardiogramma preso stamane non rivela alcuna anormalità. Su raccomandazione dei medici, gli impegni che il Presidente aveva per domani sono stati rinviati per consentirgli di completare la guarigione».

Appena finita la dettatura di questa dichiarazione (da notare che anche stasera non si è ricorsi alla forma più seria del «bollettino medico», con tanto di firme dei sanitari) da parte dell'addetto stampa, un giornalista ha chiesto se l'ultimo periodo andava inteso nel senso che entro domani il Presidente sarà completamente rimesso E la risposta di Hagerty è stata affermativa.

Questa comunicazione dello ultimo momento ha confermato l'ottimismo che la Casa Bianca aveva dimostrato fin dalla mattina, quando l'addetto stampa aveva convocato i giornalisti per metterli al corrente della indisposizione del Presidente.

Il Presidente, ha detto James Hagerty, è stato colpito da vomiti iersera verso le dieci. La signora Eisenhower ha fatto immediatamente chiamare il medico della Casa Bianca, generale Snyder, che ha passato la notte presso il degente. Verso le dieci di mattina sono stati chiamati altri due medici, il dott. Mattingly, uno dei [...] tari che aveva assistito i[...] sidente quando fu colpit[...] l'attacco cardiaco nel 19[...] il dott. Heaton, che avev[...] senziato all'operazione d[...] nel 1956.

Rispondendo a doman[...] giornalisti, Hagerty ha [...] mato che non vi è stata [...] consultazione col prof. [...] Dudley White, il famos[...] diologo di Boston che l[...] in cura nel 1955, nè con [...] Isidor Ravdin, lo spec[...] che operò Eisenhower di[...] nel 1956. Ha aggiunto c[...] Presidente aveva preso so[...] senza ricorrere a sedativi.

I giornalisti hanno allora co[...] minciato a porre delle domande sulle possibili cause di questa indigestione: è vero, gli è stato chiesto, che il Presidente ha «sgarrato» dalla dieta durante i due giorni passati a bordo della portaerei Saratoga? Hagerty ha risposto con un «temo di sì». Richiesto poi se Eisenhower avesse negli ultimi tempi mangiato delle torte di frutta, cosa che gli è proibita, Hagerty ha risposto un'altra volta affermativamente. Uno dei giornalisti è andato più a fondo ed ha riferito ad Hagerty che il Segretario di Stato [...]

GRONCHI PARLA ALL'INAUGURAZIONE DEL CONGRESSO EUROPEO

NON BISOGNA ARRIVARE TARDI CON L'UNITÀ POLITICA DEL CONTINENTE

Applaudito da mille congressisti il discorso del Capo dello Stato Pella auspica la sollecita ratifica dei trattati firmati a Roma

Roma, 10

Il congresso d'Europa è stato solennemente inaugurato stamane all'EUR alla presenza del Presidente della Repubblica. Sulla soglia del palazzo dei Congressi, pavesato con le bandiere del movimento europeo, Gronchi è stato ricevuto dal presidente del movimento europeo Schuman, dal Presidente del Consiglio Zoli, dal presidente del Senato Merzagora, e dal presidente della Camera on. Leone, dal Vicepresidente Pella e numerosi Ministri.

Accolto da un lungo applauso, il Presidente della Repubblica è entrato nel grande salone dove si trovavano oltre un migliaio di delegati per la maggior parte parlamentari dei sei paesi della piccola Europa e degli altri paesi dello OECE. Erano anche presenti la signora De Gasperi, i rappresentanti diplomatici dei paesi che partecipano al congresso e i capi sezione in esilio del movimento europeo dell'Ungheria, Polonia, Cecoslovacchia, Bulgaria, Spagna e Paesi baltici.

Il Sindaco di Roma Tupini ha rivolto ai congressisti il saluto augurale di Roma e subito dopo ha preso la parola il Ministro degli Esteri Pella.

L'on. Pella si è dichiarato lieto che il congresso si tenga in Italia ed ha auspicato che i suoi lavori apportino risultati fecondi.

Se notevole è la strada percorsa fino ad oggi sul cammino dell'unità dell'Europa, quella da fare è ancora più lunga, e, i compiti degli europeisti, qualunque sia la situazione, restano sempre di avanguardia. Riunioni come la presente servono di tracciato per l'azione da svolgere soprattutto nel campo della pubblica opinione. Si tratta di una vera rivoluzione pacifica ma totale che dovrà dare migliori condizioni di vita per tutti.

L'on. Pella ha quindi auspicato che, conformemente al desiderio della maggioranza del Parlamento ed in aderenza alla politica seguita dal Governo italiano siano sollecitamente ratificati i trattati di Roma istitutivi della Comunità economica europea e dell'Euratom.

Dopo aver sottolineato il particolare valore della proposta di creazione di un Parlamento europeo, l'on. Pella ha rilevato con piacere la partecipazione al congresso dei rappresentanti di altri paesi europei, primi fra tutti i rappresentanti inglesi. «Ciò lascia sperare — egli ha detto — che i termini di «Europa» e di «Europa a diciassette» (quanti sono i paesi dell'OECE), siano destinati prima o poi a scomparire con la creazione di una unione europea più vasta».

Subito dopo si è levato a parlare il Presidente della Repubblica, Gronchi, il cui alto stato d'animo di fronte a questo congresso — egli ha detto — è uno stato d'animo di grande speranza; ma non sarei sincero con me stesso e con voi se ... cessi che è uno stato d'animo di grande ottimismo. De... stre relazioni così inter... e dal discorso dell'on. ... Pella traspare la consa... za delle difficoltà che ... superare. Io voglio dir... sia necessario che da p... gli uomini politici che ... nei Parlamenti e nei ... quindi, più o meno di... te, sulla opinione pub... vari paesi, si acceleri... pi, poichè il tempo pr... e gli avvenimenti ... loro corso che ... sperare d...

«A difendere la nostra civiltà siamo indotti dalle necessità del momento che sarebbe stolto trascurare almeno fino a che forme nuove di convivenza e di solidarietà non appariranno concretamente ed effettivamente possibili. Ma non bisogna dimenticare che insieme a questa necessaria posizione difensiva si è liberata nel mondo una spinta di competizione in virtù della quale noi dovremmo essere animati da uno spirito di conquista. Pacifica conquista, ma di grandi dimensioni spirituali. Infatti non sono soltanto le forze economiche che assicurano la propria influenza nel mondo: per i popoli e per gli individui che cercano la libertà, valgono le forze ideologiche e morali. In questa competizione sono le idee e i sistemi che vengono a confronto: la democrazia deve dimostrarsi capace di risolvere i problemi fondamentali degli individui e dei popoli meglio di altri regimi che vogliono espandere la loro ideologia nel mondo. Ecco perchè io vi dico che occorre unire alla preoccupazione difensiva una sacra volontà di conquista, che è conquista delle coscienze più che delle posizioni economiche, conquista degli uomini più che dei Governi».

«Da questa constatazione discende la necessità, sulla quale insisto, per rendere più rapida possibile l'integrazione politica dell'Europa. L'integrazione economica ha una grande importanza, e così pure gli accordi particolari nei vari settori, ma l'Europa non sarà Europa e non conterà di nuovo nel mondo fino a che essa non avrà acquistato l'unità politica, cioè fino a che non avrà raggiunto un modo di vedere, almeno nelle linee generali, concorde, di fronte ai problemi del mondo. Ecco perchè io faccio appello a voi: coloro i quali possono operare sull'opinione pubblica per creare una nuova coscienza sono proprio i parlamentari, sono proprio gli uomini politici ed i partiti che potrebbero avere una funzione di primo piano nella formazione dell'Europa. Il passato, è vero, non ci autorizzerebbe a grandi speranze. Tutte le internazionali hanno finito per fallire al loro scopo. Ma vorrei aggiungere che probabilmente — senza lasciarsi tentare da una filosofia della storia forse brillante ma poco profonda nel considerare gli avvenimenti — se le internazionali hanno fallito, ciò è perchè esse hanno avuto il loro fondamento quasi esclusivo su interessi parziali di classe o comunque di natura economica, cioè di settore».

«Le solidarietà vere non si creano su un terreno di divisione e di contrasto. Noi dovremmo cercare di alimentare e di rendere più consapevole una coscienza unitaria. Che il vostro congresso, come la vostra azione, serva a rendere chiara alla coscienza delle singole nazoini attraverso i Parlamenti e i partiti, l'urgenza di formare una solidarietà politica europea. Se essa non si formasse, poichè gil avvenimenti certo non si arrestano, potrebbe darsi, o signori, che noi arrivassimo troppo tardi. E se arrivassimo troppo tardi non sarebbe solo in gioco quello che può dirsi, in largo senso, il problema nazionale di ciascun paese: sarebbero in gioco quei principi fondamentali della nostra civiltà senza dei quali si piomba irrimediabilmente nelle autocrazie che distruggono con la libertà politica le libertà fondamentali per la dignità e la vita di ciascuno di noi».

La conclusione del discorso di Gronchi, spesso interrotto da calorosi applausi dei convenuti ha suscitato una nuova manifestazione all'indirizzo del Capo dello Stato.

Il Presidente della Repubblica ha quindi lasciato il Palazzo dei congressi, dopo aver ricevuto l'omaggio delle autorità italiane e straniere. La mattinata si è conclusa con la prima delle quattro relazioni nelle quali si articolano i lavori del congresso, quella dell'ex Ministro degli Esteri olandese Beyen sullo «sviluppo della integrazione europea».

La cerimonia di chiusura del Congresso di studi sulla CECA all'Università Bocconi di Milano. Parla l'on. Wigny

NON SI ALLENTA LA TENSIONE NEL MEDIO ORIENTE

Verso la rottura fra Giordania ed Egitto

Esuli de...

PRIME RISULTANZE SUL DISASTRO ALLA TIBURTINA

Danni per oltre 400 milioni nello scontro ferroviario a Roma

Tuttora irreperibili il capo dell'ufficio movimento e il vice I feriti, saliti a 47, hanno fatto ritorno alle loro abitazioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Roma, 10

A oltre quattrocento milioni di lire ammontano, secondo le prime risultanze, i danni materiali provocati dal tremendo scontro ferroviario della notte scorsa che solo per una fortuita coincidenza, non si è trasformato nel più grave incidente ferroviario che si ricordi da molti anni. Per ora il dato di fatto più importante è che nessuno dei 47 feriti ricoverati nei vari ospedali cittadini ha dovuto lamentare complicazioni. Si tratta, per la quasi generalità dei casi, di ferite piuttosto lievi sicchè tutti in giornata hanno fatto ritorno alle loro abitazioni.

Elementi certi ed esatti sul fatto non è ancora possibile averne poichè mancano fra l'altro all'inchiesta le deposizioni più importanti: quelle del dirigente l'ufficio movimento della stazione Tiburtina, signor Notari, del suo vice signor Pascale i quali si sono allontanati subito dopo l'incidente e sono ora ricercati dalla polizia. La deposizione del Notari può essere basilare agli effetti dell'accertamento delle cause del sinistro, poichè sembra che sia stato proprio lui ad autorizzare la manovra della locomotiva, mentre si attendeva il passaggio del rapido da Ancona il quale viaggiava con 80 minuti di ritardo. Ad ogni modo appare chiaro, stando alle prime risultanze l'esclusione di ogni responsabilità da parte del personale del rapido. Se responsabilità vi saranno queste dovrebbero risalire, come s'è detto, o al personale dell'ufficio movimento che avrebbe dato via libera non tenendo presente il ritardo portato dal rapido, o al personale della locomotiva di manovra che potrebbe non aver tenuto conto delle segnalazioni.

Ecco intanto come può essere ricostruito l'incidente. Il rapido da Ancona avrebbe dovuto arrivare a Termini intorno alle 22.40. Ma vicino a Fabriano aveva avuto un guasto all'elettromotrice che non s'era potuto aggiustare e perciò s'era dovuto far intervenire un locomotore pesante del deposito di Fabriano. Il rapido poteva riprendere la marcia verso Roma soltanto dopo un'ora e mezzo e naturalmente forzava l'andatura per recuperare il tempo perduto almeno in parte.

Giunto nei pressi di Roma Tiburtina il capo macchinista al momento di entrare sul fascio di binari della stazione diminuiva la velocità. Contemporaneamente, sul binario parallelo ... vani dei 170 passeggeri che si trovavano a bordo del rapido spezzavano i finestrini a calci e a pugni liberando donne e bambini e tutti coloro che erano svenuti o giacevano doloranti per le ferite riportate nell'urto. Il macchinista della locomotiva investitrice è stato sbalzato fuori della cabina e, catapultato dieci metri lontano, ed è andato a picchiare la testa contro un palo di ferro al quale poi lo hanno trovato aggrappato e come impazzito dal terrore con il volto coperto da una maschera di sangue.

Il traffico alla Tiburtina è stato normalizzato nella notte, I binari divelti sono stati sostituiti da squadre di operai che hanno lavorato ininterrottamente.

F. R.

Chiamata alle armi dei giovani del '35

Roma, 10

Il Ministero della Difesa comunica che nei giorni 1, 2, 3, 4 luglio verrà effettuata la chiamata alle armi dei giovani appartenenti al 3.o scaglione della classe 1935.

Dovranno rispondere alla chiamata i cittadini nati nel terzo quadrimestre dell'anno 1935 e nel terzo quadrimestre degli anni precedenti arruolati con la classe 1935, nonchè quelli precettati nelle precedenti chiamate e rinviati, per qualsiasi motivo, alla chiamata del ...zo scaglione del 1935.

... doloroso strascico ... Giro d'Italia a Monza

Milano, 10

...a doloroso strascico ha la...o il passaggio del Giro ...alia a Monza: un uomo in...ito si trova ora in pericolo ...ta all'ospedale. L'incidente ...venuto alle ore 17 di ieri ...iale Lombardia. Nell'effet... un sorpasso di un'altra ...a una macchina della ca...na pubblicitaria travolge... 66enne Giuseppe Radaelli ...nte a Monza alla Cascina ...gi 677, provocandogli lo ...damento frontale. I medici ...o riservati la prognosi. Il ...etto era uscito per la pri...olta di casa dopo un anno ...nfermità proprio per assi... al passaggio del Giro. La ...zia sta ora indagando per ...viduare la macchina investitrice i cui passeggeri hanno proseguito la corsa senza neppure prestare soccorso al ferito.

Verso il risanamento della Cassa marittimi

Roma, 10

I lavori della Commissione istituita per l'esame dei problemi della previdenza marinara sono stati sospesi, in attesa che sia accertata l'entità degli oneri che fanno carico allo Stato per le quote di pensioni corrispondenti ai periodi di servizio militare e alla valutazione doppia della navigazione compiuta in tempo di guerra dai marittimi iscritti alla Cassa nazionale per la previdenza marinara.

L'accertamento di tali oneri è stato considerato infatti operazione necessaria ai fini dello studio di provvedimenti diretti a risanare l'attuale situazione finanziaria della Cassa predetta, che si presenta con un forte disavanzo patrimoniale, determinato dalla costante eccedenza, specie dopo l'andata in vigore della legge 25 luglio 1952, n. 915, delle prestazioni sulle contribuzioni.

La possibilità di un graduale risanamento finanziario della citata Cassa — si osserva negli ambienti ministeriali — è condizione indispensabile perchè possa essere considerata qualsiasi proposta di modifica o di integrazione delle vigenti leggi sulla previdenza marinara, che implichi comunque nuovi oneri.

Per quanto riguarda poi la concessione della tredicesima mensilità ai pensionati amministrativi della gestione speciale, si ricorda che la pensione di cui beneficiano i predetti è stata liquidata, operando su una retribuzione costituita, fra l'altro, dalla tredicesima mensilità; pertanto, si è ritenuto che la pensione annua sia composta in effetti di 13 mensilità, pagate peraltro in 12 rate.

La soluzione della questione sembra possa aversi solo con una rivalutazione delle pensioni, in una misura non inferiore di almeno un dodicesimo al loro attuale importo e pagando le pensioni annue, così rivalutate, in 13 rate, di cui una in occasione di festività nazionale. Tale rivalutazione viene considerata con benevolenza dal Ministero della Marina mercantile e si spera di poterla presto tradurre in un provvedimento di legge.

...TERESSANTE INTERVENTO A LIMBIATE

...perata d'appendicite ...opo essere stata ipnotizzata

...anestesista è stato lo stesso chirurgo

...NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 10

...a giovane donna di Lim... è stata operata ieri di ...dicite dopo essere stata ...tizzata». L'intervento ha ... un esito felice e la pa... si è dichiarata entusia...el sistema di «anestesia ...nosi».

...giovane — Elda Zalaffi, di ...ni — è infermiera nella ...a «Villa Bianca» di Lim..., la stessa clinica in cui ...nto è stata operata. E' ... portata in sala operato... alle ore nove. Ne è uscita ...ezz'ora dopo. Verso le 10 è stata «svegliata» dall'anestesia. Ha dichiarato di non provare alcun disturbo o dolore, all'infuori della caratteristica sete, comune a tutti gli operati di appendicite. Alle ore 15 è stata sottoposta nuovamente ad «anestesia per ipnosi locale». Ieri sera, 12 ore dopo l'operazione, non sentiva ancora dolore alcuno. La ferita, provocata dall'incisione del chirurgo, non soltanto non duole neppure se viene premuta (contrariamente a quanto avviene invece per gli operati con l'anestesia normale) ma si presenta anche nelle condizioni ideali per cicatrizzare in due o tre giorni anzichè negli otto normali.

Come è noto, il primo esperimento di ipnosi per uso medico — se così si può dire — venne compiuto qualche mese fa nella clinica universitaria di Pavia. Il prof. Silvio Palazzi, coadiuvato dal prof. Bertolini che aveva funzioni di «ipnotizzatore» estrasse un dente senza che il paziente sentisse dolore alcuno. Il secondo esperimento avvenne qualche tempo dopo, sempre a Pavia, per opera del prof. Tinozzi: si trattava di un caso di appendicite: tuttavia l'anestesista, questa volta, non era un medico ma un comune ipnotizzatore.

A Limbiate, invece, anestesista è stato lo stesso chirurgo che ha operato la Zalaffi, il dott. Giampiero Mosconi, aiutato durante l'intervento dal dott. Paolo Reda. Entrambi i medici sono reduci da un corso di «anestesia per ipnosi» tenutosi recentemente in Inghilterra. Il dott. Mosconi prima dell'intervento chirurgico aveva preparato la sua paziente con alcune «sedute» preventive. Tre giorni soli gli erano bastati per giungere a un «condizionamento dei riflessi» della donna più che soddisfacente.

M. B.

SI ESTENDE SEMPRE PIÙ LA NUOVA «SPAGNOLA»

È giunta in America l'epidemia d'influenza

Quasi cento casi da «virus» registrati a bordo di un transatlantico che da Manila è arrivato a San Francisco - Inefficaci gli antibiotici

San Francisco, 10

L'epidemia influenzale che si è abbattuta sui paesi asiatici ha raggiunto le coste americane. I medici del servizio sanitario americano, che hanno esaminato i passeggeri e l'equipaggio del transatlantico statunitense «President Cleveland», giunto a San Francisco da Manila, hanno detto che si tratta di una forma blanda di «virus» di tipo «A», noto in America.

Un funzionario del servizio di igiene ha riferito che i passeggeri e l'equipaggio che sono stati colpiti dal morbo durante i venti giorni di viaggio hanno avuto febbre a 40 gradi e uno stato d'animo in cui non si preoccupavano di vivere o di morire prima che la malattia, in tre o cinque giorni, facesse il suo corso. Il medico di bordo, dopo avere curato i pazienti per circa tre settimane, è stato anche lui contagiato. Egli ha tuttavia affermato che l'influenza non è peggiore di quella che solitamente si ha negli Stati Uniti, ma ha reso noto che gli antibiotici sono inefficaci per cui dovette ritornare alle vecchie medicine: aspirina e codeina. Dieci passeggeri che erano guariti si sono offerti per il prelievo di campioni di sangue che serviranno per cercare il nuovo vaccino.

Dalle autorità consolari australiane si è appreso intanto che in Australia il nuovo virus è stato isolato due settimane fa e i laboratori sieroterapici statali hanno già iniziato a produrre un nuovo siero che è già stato messo in vendita. Lo ufficiale medico della società di navigazione «American President Lines» ha detto che specialisti dell'esercito americano hanno isolato il virus anche in Estremo Oriente.

Sulla «Presidente Cleveland», su 2000 passeggeri e 357 membri dell'equipaggio, vi sono stati 96 casi, di cui 23 fra i membri dell'equipaggio.

L'epidemia di influenza continua intanto a diffondersi in Asia. A Nuova Delhi, ieri, sono stati registrati 4903 nuovi casi e il numero totale dei malati per questa sola città e i sobborghi sale a 20.182. Di essi 262 sono stati ricoverati in ospedale essendo il loro stato, considerato «grave». Nel Pakistan, il Governo della provincia occidentale ha creato posti sanitari su tutte le arterie stradali e ferroviarie che da Karachi portano verso l'interno del paese. In Giappone, il direttore della commissione parlamentare per la sanità pubblica, Saburo Kolima ha affermato che «questa epidemia potrebbe assumere una forma più acuta, e su scala mondiale, all'approssimarsi dell'autunno e dell'inverno».

Da Bangkok, dove però, secondo le ultime notizie, sembra che l'epidemia sia in fase decrescente, la chiusura delle scuole è stata prolungata di una settimana. Nel Siam la virulenza dell'epidemia sembra avere raggiunto la sua punta massima la settimana scorsa.

Una vecchia pistola

Durban, 10

Harry Deronselle, tirata fuori una pistola da un vecchio cassetto, la mostrava ad un gruppo di amici riuniti in casa sua. Qualcuno, a quella vista, non ne è rimasto entusiasta e, prudentemente, lo ha invitato rimetterla dove l'aveva presa. «Ma se è scarica!» ha risposto con una certa vivacità Harry Deronselle, e per darne una dimostrazione inconfutabile, portata l'arma in direzione della tempia, ha tirato il grilletto.

I suoi funerali si svolgeranno domani.

UNA CHIESA IN PERICOLO nel Veneto per le termiti

Venezia, 10

Un nuovo allarme sta suscitando in questi giorni nella zona di Oriago la minaccia delle termiti che da alcuni anni hanno invaso quella zona ove i primi accertamenti fatti stabilirono che circa cinquecento case erano state invase dalle voracissime «formiche bianche».

In questi giorni sono stati scoperti nuovi focolai e nuove colonie dei terribili insetti che hanno anche attaccato la chiesa di San Pietro di Oriago. Nei giorni scorsi infatti nel tempio cadeva un largo pezzo di intonaco. I primi sopraluoghi effettuati hanno consentito di accertare che appunto causa dell'incidente erano state le termiti. Subito chiamati i tecnici del Genio civile non hanno potuto che confermare la prima diagnosi, constatando che buona parte del tetto della chiesa brulicava di formiche bianche. Per misura prudenziale, non sapendosi per quanto si estenda l'offensiva dei voracissimi insetti, il tempio è stato chiuso ad evitare anche il pericolo per successivi crolli.

BORSE E MERCATI

MILANO

Anche la Borsa si poneva ieri in una situazione di attesa e le ripercussioni sul lavoro sono state immediate. Il ritmo degli scambi ha infatti subito ieri un rallentamento; soprattutto più caute si sono fatte le iniziative del denaro. Se si eccettua l'interessamento su La Centrale, i titoli del gruppo metalli, quelli delle fibre artificiali e pochi altri, sono i realizzi a segnare la prevalenza, determinando diffuse correzioni di prezzo dai livelli massimi raggiunti. La fase riflessiva è evidente in ispecie nel comparto elettrico, non per l'entità delle variazioni, ma in quanto il movimento è esteso alla generalità delle voci.

Finanziari: G.I.M. 5810 (+40), La Centrale 9445 (+285), Invest. 2650 (+5), Bastogi 1692 (—), Sviluppo 1780 (—5), Finmare 483 (+8), Finsider 704.50 (+0.50), Finelettrica 1320 (—8), Ass. Gener. 24625 (—100), R.A.S. 7700 (+30).

Tessili: Cantoni 11975 (+75), Val. Ticino 50.50 (+0.25), Stampati 1990 (+2), Cucirini 7198 (—2), Linificio 545 (—4.50), Un. Manif. 33560 (+560), Gavardo 3700 (—), Lanerossi 3840 (+25), Châtillon 2322 (+12), Snia Viscosa 1692 (+12).

Alimentari: Distillati 4825 (—25), Eridania 4600 (—25), Rom. Zucch. 607 (—8).

Chimici: A.N.I.C. 2627 (+19), S.A.F.F.A. 2237 (+4), Italgas 1554 (+6), Liquigas 301 (—3), Pibigas 230 (—3), Rumianca 1730 (—).

Metall. Miner. e Meccan.: Ilva 570 (—3.50), Montecatini 2690 (—4), Siele 7650 (—40), Bianchi 540 (—6), Fiat 1433 (—3).

Elettrici: Sade 1578 (+1), C.I.E.L.I. 2840 (—5), Dinamo 2782 (+4), Edison 2732 (—21), Seso 2900 (—10), Vizzola 3404 (+19), Meridelettr. 1448 (+4), Orobia 2440 (—17), Romana El. 2972 (—18), Terni 306 (—3.50).

Immobiliari e diversi: Beni Stabili 4430 (+10), Gen. Imm. 508 (—1.50), C.I.G.A. 3845 (—15), Italcementi 15200 (—), Pirelli S. p. A. 3830 (—14), Pirelli e C. 2742 (+2).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 627.12, franco svizzero 146.37, sterlina 1714, franco belga 12.39, franco francese 150.75, marco 148.25, scellino austriaco 24, peseta spagnola 12.12, escudo portoghese 21.75, dollaro canadese 655.50, fiorino olandese 163.25.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6325-6525, marengo svizzero 4950-5150, oro 709-713, argento puro 20-20.30.

TRIESTE

Bastogi 1692, Finmare 475, Generali 24650, Assicuratrice 5320, R.A.S. 7800, Istria-Trieste 540, Tripcovich 21000, Snia Viscosa 1690, Ilva 570, Montecatini 2695, C.R.D.A. 300, Pirelli It. 3840, Finsider 704.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Il pittore del cielo

QUANDO abitavo dalle parti di piazza di Spagna andavo spesso a trovare Ilia nella sua casa-studio di via Margutta. Sospingevo il portone e mi trovavo dinanzi le statue. Erano queste gigantesche figure di donne, alcune all'impiedi e sfrontatamente nude, altre sedute nello atto di intrecciare le chiome [illegible] sul fianco. Sorgevano tra la verzura che, abbondante, spioveva dai muri che recintavano il giardinetto, in un profumo misto di limoni e di lauro. Erano tante e in così angusto spazio che io ne avevo un subitaneo senso di disagio. Sarà che, una volta chiuso alle spalle il portone, il silenzio v'era profondo e gli alberi, che protendevano i loro tronchi contorti oltre i muri, e tutto il libero rigoglio di edere che invadevano, quasi a coprirlo, il giardinetto, isolavano questo dal mondo esterno facendone un luogo insospettato e pervaso da un indefinibile sottile mistero.

Ma come avevo salito i pochi consunti gradini che portavano all'abitazione, m'imbattevo in Ava Gardner lunga distesa per terra e, subito, mi riscattavo tra i vivi. Ricordo che più di una volta mi chinai con piacere a soffiarle dal collo o dal viso le foglioline cadute dagli alberi. Questa Ava Gardner di gesso aveva figurato in un film, dove la celebre diva interpretava la parte di una singolare contessa che, ubbidendo a certi «richiami», tutto abbandonava [illegible] per recarsi a ballare scalza nelle campagne. [illegible] Ava Gardner guardava il rettangolo di cielo [illegible]. Da qualche tempo essa se ne stava in quella scomoda ma poco confacente posizione, [illegible] che il fratello di Ilia, lo scultore Assen Peikov, vi stava procedendo ad alcuni restauri. Già lo scalpello l'aveva ferita in più parti e trucioli di gesso affioravano qua e là attorno alla avvenente figura. Ci fu una sera, persino, che ebbi la sgradita sorpresa di trovare quello affascinante volto un po' enigmatico coperto da un volgare berretto di carta, di quelli che gli imbianchini e, come appresi da quella sera, anche gli scultori usano quando lavorano al sole.

Non sempre Ilia era in casa. E' un momento fuori, m'informavano la sorella o la nipotina, sbucando chi da una finestra, chi dalla vetrata che metteva nello studio. Dove fosse Ilia era facile immaginarlo, non ci si poteva sbagliare. Era sicuramente a guardare il cielo, dall'alto del Pincio o dalla balconata di Trinità dei Monti. Per questo a Margutta lo chiamavano — e immagino che ancora lo chiamino — «l'innamorato del cielo» e anche, ma soltanto i maligni, «il bulgaro dalla testa fra le nuvole». Fatto è che, forse, soltanto gli astronomi guardano tanto a lungo e con tanto interesse il cielo quanto il mio amico Ilia. Dal cielo egli prende i colori e i motivi dei suoi lavori.

— Sai quanti colori ci cambiano nell'atmosfera nel corso delle 24 ore? mi disse una volta: 28.740, è stabilito scientificamente.

Ilia poteva dire quanti colori ha l'alba, quanti il tramonto, quanti una notte di plenilunio, quanti un temporale d'estate, quanti una sera di maggio. Pazientemente egli assisteva ogni giorno a questo mutar di colori nel cielo e ne rimaneva affascinato, turbato, sconvolto, a seconda dei casi. Il cielo era il suo grande libro nel quale egli leggeva, come un primitivo, i presagi del Bene e del Male. Potevano essere la tenebra e il caos, potevano essere l'armonia e la speranza. Mi sedevo nella comoda poltrona dello studio e Tonka, la nipotina, mi mostrava ad uno ad uno i nuovi lavori dello zio. Ne conosceva a memoria i titoli: «Respiro di nubi», «Il sole», «Prima dell'alba», «Nascita del Verbo», «La furia». Ogni dipinto era una nuova sorpresa [illegible] dal Paradiso all'Inferno, un alternarsi di gioie e di sgomento. Quei suoi cieli azzurri e rossi e viola, quei suoi spazi infiniti, quei suoi sterminati regni di vapori e di [illegible] m'erano noti e sconosciuti insieme [illegible]. Li avevo visti, ma mai così chiaramente ne avevo percepito l'intima essenza, il vero significato, il mito. [illegible] il galoppo serrato dei cavalieri dell'Apocalisse. [illegible]

[illegible] no di dolci invisibili arpe, la pace... c'era ancora speranza.

Allora respiravo a pieni polmoni l'ossigeno dei cieli quieti di Ilia. Poi Tonka andava a cercare i quadri da lei preferiti, quelli dove lo zio raccontava le sue strane favole popolate di «angelesse» e di cavallini bianchi, quelle dove dai campi di grano spuntavano misteriosi delicatissimi fiori pegati dal soffio primaverile del vento e le nuvole candide o rosa correvano nel lontano cielo azzurro verso chissà quali mondi, o gli altri, dove c'erano montagne e laghi che nessun uomo aveva mai conosciuto, ma dove stava sicuramente la felicità. E, finalmente, i pastelli di Ilia nel giardino, la sua eretta figura, i suoi occhi celesti, i suoi rossi baffoni: «Il cielo è un libro senza fine, immancabilmente diceva, scusami se ti ho fatto aspettare».

E' trascorso del tempo da allora. Ma con piacere ho visto che Ilia non ha smesso di guardare il cielo. Me lo hanno provato 24 suoi quadri esposti recentemente alla galleria romana «La Bussola», di via Gregoriana. Sì, un quadro per ogni ora del giorno. Ogni quadro un mondo, un mondo «iperboreo», un lontano orizzonte per raggiungere il quale l'uomo deve passare attraverso le fiamme e i ghiacciai, la furia dei venti, l'incubo delle tenebre e il caos. Siamo attesi laggiù, dove c'è più chiarore. E un attendono «uomini dai costumi buoni e semplici». Coraggio, sembrano dirci, c'è ancora speranza se anche fede e sarete umili. Il bell'orizzonte non è svanito.

Mario Albertazzi

L'«Atar», un reattore verticale francese, in volo durante un'esercitazione a Melun

Celebrazioni indette per il centenario di Lourdes

Roma, 10

Questa mattina all'Istituto Sant'Eugenio, a La Storta, si è riunito il comitato internazionale per le celebrazioni del centenario delle apparizioni di Lourdes.

Il segretario del comitato stesso, canonico Papin, ha aperto la riunione con dettagliata relazione sulla attività svolta dal comitato stesso dalla sua fondazione ad oggi, annunciando fra l'altro che le poste vaticane hanno in esame la emissione di una speciale serie di francobolli commemorativi.

L'anno giubilare per il centenario delle apparizioni della Vergine a Lourdes avrà inizio il 10 febbraio del prossimo anno e si concluderà alla stessa data del 1959. Tanto le cerimonie di apertura quanto quelle di chiusura saranno presiedute da un Cardinale legato pontificio.

Ha poi parlato il teologo padre Bole, dell'Ordine francescano, esponendo il programma del congresso mariano che si svolgerà a Lourdes dal 10 al 17 settembre 1958, al quale parteciperanno non meno di cinquecento teologi provenienti da tutte le parti del mondo.

Le più lussuose vetture della recente produzione automobilistica europea e varie case di moda hanno partecipato al 10.o Concorso di eleganza svoltosi al Piazzale del Pincio a Roma

GLI ESPERIMENTI ATOMICI SUL BANCO DEGLI IMPUTATI

L'umanità è minacciata dal pulviscolo radioattivo

Sembra compromesso il normale corso delle stagioni — Angosciosi appelli - La prima vittima della bomba «H»

2.

Thomas Murray, membro della Commissione americana per l'energia atomica, dichiarò, nel novembre 1955: «Un certo numero di esplosioni nucleari potrebbe rendere inabitabile la terra».

A quel tempo le esplosioni sperimentali di bombe atomiche e di bombe H non superavano la settantina. Che cosa Murray intendesse per «un certo numero» non sappiamo; qualcuno credè di dedurre che lo scienziato alludesse alle esplosioni necessarie in una guerra nucleare generale. In tal caso la testimonianza di Murray esulerebbe dal nostro dibattito, perchè [illegible]

Riteniamo, invece, di poter registrare l'affermazione di Thomas Murray tra le testimonianze a carico, nel processo che gli scienziati di tutto il mondo stanno conducendo alle armi nucleari, e del quale ci siamo accinti a redigere la cronaca.

Continuando gli esperimenti, si fecero più frequenti i fenomeni di aumento della radioattività in tutto il mondo. La notizia delle «piogge radioattive» piovute non soltanto nelle regioni relativamente prossime agli esperimenti, ma anche in Europa (nel dicembre 1955 perfino a Genova e a Roma, e poi a Milano) creò nei profani una vera psicosi, sebbene molti scienziati cercassero di dissipare l'inquietudine con dichiarazioni tranquillanti.

La necessità di condurre inchieste rigorose e di tenere costantemente sotto controllo la atmosfera si impose. In Germania, per esempio, dove la radioattività dell'aria e delle acque aveva provocato un allarme generale, fu decisa, nel giugno 1956, l'istituzione di una rete di osservatori pronti a segnalare eventuali pericoli se la radioattività avesse superato un certo limite.

Gli effetti genetici

Nell'agosto successivo si tenne a Copenaghen un congresso internazionale di genetica. Il dott. Carter, del Centro atomico inglese di Harwell, affermò che gli effetti genetici delle esplosioni atomiche possono manifestarsi dopo un lungo periodo di accumulazione. Il fatto, perciò, che i bambini giapponesi, nati dopo la distruzione di Hiroshima e di Nagasaki, non hanno manifestato segni evidenti di deformazioni e tare, non significa nulla. Questi segni potranno manifestarsi negli stessi soggetti più tardi o potranno insorgere nelle generazioni successive.

Prospettiva, diremmo, terrorizzante. Almeno quanto quella riferita dal candidato democratico alla Vicepresidenza degli Stati Uniti, Kefauver, nell'ottobre 1956. Si era in piena campagna elettorale, ed uno dei temi della propaganda di Adlai Stevenson era la cessazione immediata degli esperimenti nucleari. Kefauver citò [illegible] la continuazione delle esperienze [illegible] compromettendo il corso normale delle stagioni.

Il 1957 si apre sotto il segno del fervore polemico in tema di esplosioni nucleari sperimentali. Una notiziola, alla quale la stampa non dà il minimo rilievo, riferisce che il capitano marittimo giapponese [illegible], morto tre anni prima a Bangkok, fu probabilmente la prima vittima nel mondo della bomba H. Il professor Yasushi Nishiwaki, delle facoltà mediche dell'università di Osaka, aveva dichiarato: «Dopo l'esame delle ossa del capitano, posso affermare che la presenza in esse di «stronzio-90» in quantità superiore a quella normale».

Ma ecco, tra le testimonianze a carico, una delle più allarmanti, perchè qui si parla degli esperimenti già effettuati e ci si esprime in forma tutt'altro che dubitativa, e non si fanno riserve. Si tratta di una relazione del prof. Sievert, direttore dell'Istituto di radiofisica dell'ospedale Karolinska di Stoccolma, pubblicata dall'organizzazione mondiale sanitaria delle Nazioni Unite.

Gli effetti genetici dell'energia nucleare liberata dagli esperimenti, afferma in sostanza il prof. Sievert, sono per la umanità più pericolosi di quanto si creda. Dopo le prove atomiche dell'anno scorso, in Svezia si è constatato che le mucche hanno dato latte e carne radioattivi. Il pericolo derivante dal consumo di questi generi alimentari è di gran lunga maggiore di quello che proviene dall'esposizione esterna al pulviscolo radioattivo. La contaminazione atmosferica, effetto delle esplosioni atomiche sperimentali dell'agosto e del settembre 1956, ha colpito in Svezia cereali, prodotti orticoli e bestiame nello spazio di poche settimane. Grandi quantità di questi elementi rimangono negli strati superiori della atmosfera, continua a dire lo scienziato, e in un secondo tempo contribuiranno ad aumentare l'attuale concentrazione alla superficie della terra, anche se si smetterà fin d'ora di far esplodere gli ordigni infernali.

Non prenderemo in considerazione la dichiarazione recentissima degli «scienziati di Gottinga», i diciotto fisici atomici tedeschi che hanno dato tante preoccupazioni ad Adenauer, per la loro volontà di estraniarsi da qualsiasi attività che riguardi da vicino o da lontano le armi nucleari. Non la prendiamo in considerazione perchè essa prevede l'impiego bellico delle bombe A ed H, non già soltanto le conseguenze degli esperimenti. Lo stesso dicasi dell'appello lanciato da quel vecchio e grande scienziato e filantropo che è Albert Schweitzer e del prof. Joliot-Curie.

Accese polemiche

L'annuncio che l'Inghilterra ha lanciato sull'isola di Natale la sua bomba H ha rinfocolato la polemica. L'Associazione degli scienziati atomici inglese ha preso la parola. Il suo rapporto tecnico è stato diffuso nell'aprile scorso. Era firmato, tra gli altri, da scienziati di chiara fama, come il prof. Alexander Haddow del «Royal Cancer Hospital» e dal prof. Joseph Rotblat. In esso si affermava, in sostanza, che all'attuale generazione i danni possono derivare essenzialmente dallo «stronzio-90», che penetra nelle ossa e vi provoca il cancro. «Si può asserire che il numero dei sarcomi ossei per una ipotetica esplosione nucleare a grande altezza potrebbe assommare in tutto il mondo a ventimila.

Non basta. Altre testimonianze di scienziati — testimonianze a carico — hanno riempito in questi giorni il mondo; e continuano a riempirlo. Citiamo ancora quella del dott. [illegible], cugino del Primo Ministro indiano, [illegible] del Con[illegible] a Ve[illegible] Confe[illegible] dell'energia atomica e cosmica. «Non esiste alcun mezzo per proteggersi contro la pioggia di pulviscolo radioattivo. Perciò esporre il mondo a una pioggia sempre più intensa di questo, significa voler portare la razza umana al suicidio... Oggi noi non sappiamo controllare questo pulviscolo. Io vivo nel cuore dell'India, in una regione che si trova ugualmente distante dalla Siberia, dall'Australia e dal Pacifico centrale, dove sono stati fatti ad ora gli esperimenti nucleari. Ho così potuto constatare lo straordinario aumento della radioattività dopo ogni esplosione di una bomba atomica o all'idrogeno. Sono convinto che la continuazione di esperimenti del genere avrà effetti estremamente funesti per l'intero mondo. Potrebbe trattarsi della più grande ed ultima follia della razza umana».

Fabio Gismondi

Riduzioni ferroviarie agli elettori

Roma, 10

Il Ministero dei Trasporti ha concesso in via permanente sui biglietti di andata e ritorno per gli elettori che in occasione delle elezioni amministrative e regionali si recano a votare fuori dei Comuni di residenza la riduzione di cui alla tariffa n. 5. Per ottenere il rilascio del biglietto a tariffa ridotta i viaggiatori devono presentare il certificato elettorale (completo di talloncino) sulla cui parte principale allo atto della emissione del biglietto la stazione apporrà il bollo a umido. L'elettore deve regolare la partenza nel viaggio di andata in modo da giungere in tempo utile per la votazione. Le stazioni e le agenzie non rilasceranno il biglietto a riduzione quando sia prevedibile che l'elettore non possa raggiungere in tempo la sede elettorale.

LIBRI RICEVUTI

Le «Piccole Storie illustrate»

Siamo abbastanza abituati alle opere di divulgazione — dicono gli editori presentandole — condotte con scrupolosi criteri scientifici; e siamo abituati a sentir dire poi che la divulgazione ha preso la mano alla scientificità, che il competente autore era in verità un geniale dilettante, e insomma ci siamo rassegnati un po' tutti a un indulgente scetticismo: se anche un argomento ci incuriosisce e ci interessa ricorriamo a questi volumi che troviamo sul mercato librario (senz'altra possibilità di scelta). In fondo all'anima ci si è stratificata la convinzione che a noi, lettori medi, più che colorate divulgazioni non possono toccare, vulgo siamo e vulgo resteremo.

Forse c'è di peggio: forse questa non è solo una circostanza libraria, ma una situazione culturale, di quelle cose che rientrano sotto il cartello «Caratteristiche del nostro tempo», e sono storia, di fatto, così è ozioso lamentarsene. Troppi progressi scientifici, troppi approfondimenti filologici: solo gli specialisti possono capire qualcosa (e ciascuno nella sua specialità, «nec plus ultra»!), tutti gli altri sono relegati in un limbo del rotocalco, dove la scelta tra il libro giallo e la divulgazione scientifica è solo questione di gusti o di scelte a caso in un unico scaffale.

Ora a questa visione pessimistica sembra che qualcuno voglia cominciare a reagire; e non smorzando le tinte e smussando gli angoli ancora una volta, ma prendendo di petto il problema, affrontando a occhi aperti la realtà, che è proprio quella che dicevamo. La divulgazione superficiale è veramente una caratteristica del nostro tempo, ma questa situazione culturale può essere cambiata da una grande impresa culturale.

Nasce in questi giorni un'impresa editoriale che, se manterrà fede alle sue promesse, avrà veramente un'importanza storica nella nostra cultura: le «Piccole storie illustrate», Sansoni.

Non si pensi che stiamo usando parole grosse, in questa collana c'è veramente qualcosa di nuovissimo: non si tratta più di divulgazioni scientifiche, ma, capovolgendo i termini, di opere scientifiche le quali vengono portate alla portata di tutti senza snervamenti e lenocinii. Per la condizione del mercato librario: opere scientifiche, rilegate in tela, a un prezzo di lire mille. Per la situazione culturale: libri organici, scritti da specialisti, i quali escono dagli «Archivi», dagli «Atti», dalle «Memorie», dalle pubblicazioni esoteriche, non per sbriciolare il pane della loro gelosa scienza ma per mettere alla prova se stessi, per tirare le somme delle loro certezze: non per divulgare a un volgo disperso che scienza non ha, bensì per pubblicare nel senso più vero della parola, per parlare a un pubblico che non sia il solito cenacolo mistico: per parlare, per scrivere, in un rendimento di conti senza cifre e senza sottintesi.

Naturalmente a un certo punto questo diventa «affare loro», e aspettiamo al varco i prossimi numeri della collana, che presenta un programma vastissimo, di vera enciclopedia per argomenti: storie letterarie per secoli, storie civili per nazioni, storie scientifiche (e entro il '57, per cominciare, dovrebbero uscire «I Greci» di H. D. Kitto, il «Cinema nella Storia» di V. Pandolfi, una «Breve Storia della pedagogia» di E. Paggiaro, una «Storia della Spagna» di J. Calmetti, l'«Arte italiana» in due volumi di A. Chastel, «Le porcellane europee» e l'«Orologio» di D. Pavolini).

Per quello che riguarda noi, per quello che è «affare nostro» di lettori, i primi volumi, che appaiono adesso nelle vetrine mantengono la parola sul programma e ci fanno veramente sperare molto: sono un volume sugli Arabi, uno sugli Ittiti, uno sull'Archeologia in Palestina, uno di Storia della Filosofia.

Qui, in queste colonne, non si tratta di fare una recensione: si tratta anzi di dire la impressione personale di chi non sarà mai recensore di questi libri, ma vuol solo poterli leggere con la calma e la sicurezza che non gli capiti poi quello che dicevamo in principio (il venir a sapere di aver assimilato con la lettura una bella antologia di impostazioni difettose, di quadri imperfetti, di coloriture stonate e — per chi ha buona memoria — di dati inesatti).

Il Gabrieli per «Gli Arabi», il Carlini per la «Breve Storia della Filosofia», O. R. Guerny per «Gli Ittiti», W. F. Albright per l'«Archeologia in Palestina» sono loro stessi i grandi specialisti che altre volte possono aver recensito severamente i libri che noi leggevamo in tutta innocenza; e non vengono a rimasticarci un riassunto delle loro opere «serie», ma fanno qui, in queste pagine, per noi, la loro prova più vera di studiosi seri, queste stesse pagine non sono un doppione prezzolato e travestito di altri testi scientifici da restar sotto vetro: sono questi i testi scientifici, e possiamo leggerceli noi.

Prendiamo «Gli Arabi»: l'ultimo lavoro d'insieme tentato su questo argomento era la «Storia e cultura degli Arabi» di Michelangelo Guidi, restata incompiuta per la prematura morte dell'autore; ora Francesco Gabrieli, dopo opere di preparazione come «Dal mondo dell'Islam», «Aspetti della Civiltà arabo-islamica» e altre più particolari ancora, ci dà un'opera completa, che mette a frutto decenni di studio suoi e di tutto un folto stuolo di studiosi. E se risaliamo dalle ultime pagine alle prime, a lettura ultimata, vediamo saldarsi gli ultimi scottanti problemi del Vicino Oriente alle notizie slegate che ricordavamo dalla scuola, e Nasser e Maometto, la guerra di Libia e i commenti arabi ad Aristotele, una cartolina di Cordova e Carlo Martello (732!) ce li vediamo finalmente chiari in una continuità che riesce a farci sentire meno dispersi, ricominciamo a credere nella possibilità di organizzarci mentalmente.

E la «Breve Storia della Filosofia» del Carlini davvero non è un repertorio di nomi, ma un profilo vivace e snellito di una linea di civiltà; e forse più ancora potrà piacerci «Gli Ittiti», di O. R. Gurney, per quel che di raffinato è nell'argomento: ormai queste preziosità le abbiamo nel sangue, ma questo volume, chiarissimo e avvincente, ci rifà il gusto alla informazione esatta e concreta, senza snobismi, senza cattiva letteratura (oltre che senza rischi, per battere ancora il tasto più importante: basta la carriera dell'Autore, fra le cattedre di Oxford e Berlino e gli scavi di Ankara, a rassicurare anche i più scrupolosi «ittitiologi», se pur ce n'è qualcuno tra noi...). E lo stesso può dirsi per l'«Archeologia in Palestina» di W. F. Albright, che pure meriterebbe un luogo discorso.

Ma attendiamo gli altri volumi sull'arte italiana, il cinema, la pedagogia, la Spagna; e una sorpresa piacevolissima dovrebbe essere rappresentata da una serie di opere sugli oggetti preziosi: sulle porcellane e gli orologi, per cominciare. Qui dovrebbero essere interessati strati specialissimi di lettori e di lettrici); e forse ci abitueremo a incontrare i volumi delle «Piccole Storie illustrate» anche nei salotti. Si tratta però di argomenti che ormai anche l'uomo di cultura non può ignorare, e in questa collezione siamo certi che verranno trattati con una completezza la quale non andrà a scapito della mondanità, anzi la renderà meno futile e più signorile, più intelligente.

F. C.

L'INSEGNAMENTO DI UN GRANDE TRIESTINO

Il problema di Trieste visto da Domenico Rossetti

Come conseguire una solida e duratura prosperità — Bisogni della città e doveri del Governo centrale

8.

La Lettera Settima porta la data del gennaio 1819. Essa riveste un'estrema importanza e ci induce, particolarmente oggi, alla meditazione. Con questa lettera Domenico Rossetti ci offre la chiave per la comprensione della «condizione umana» di Trieste nella sua realtà essenziale e sempre valida oltre i tempi.

Trieste, a quell'epoca, stava fiorendo, s'incamminava spavalda verso le sue fortune. Era una città «nuova», una città «giovane», impulsiva, che imbastiva le sue ricchezze con slancio euforico e con un senso, sotto sotto, del provvisorio che la portava ad approfittare del buon momento.

Ma mentre Trieste viveva la sua bella avventura, Domenico Rossetti non si lasciava distrarre da tanto chiasso: egli, con il suo occhio acuto, si preoccupava del futuro della sua città. E temeva. L'equilibrio di Trieste gli sembrava troppo labile per sentirsi tranquillo: non esisteva un piano organico di sviluppo; al governo centrale mancava la necessaria lungimiranza per dare alla città quell'appoggio e quell'aiuto sostanziale senza i quali Trieste, data la sua particolare situazione (a proposito sentiremo il Rossetti), non avrebbe potuto da sola affrancarsi, uscire dalla fase sperimentale, preparatoria e stabilirsi su solide basi nella sua funzione di importante emporio europeo.

E' da questa preoccupazione che ha origine la Lettera Settima, lettera che, per mano amica e fidata, doveva giungere — come le altre sei lettere — sul tavolo del governo di Vienna, con la speranza di indurlo ad operare concretamente nei riguardi di Trieste.

Discorso sempre aperto

Sembra incredibile. Cambiano i tempi, gli uomini, le situazioni, cambiano... le capitali, ma il problema di Trieste è sempre lo stesso e aspetta ancora di essere risolto. Il discorso di Domenico Rossetti, iniziato già sette lustri prima da Antonio de Giuliani, è un discorso sempre aperto, un lungo discorso che dura esattamente da centosettantadue anni. Forse, pensiamo, sarebbe giunta l'ora di portarlo a conclusione con quella serietà di intenti e larghezza di vedute che oggi particolarmente s'impongono, e per motivi ben più complessi e pregnanti di quelli di ieri.

E veniamo alla Lettera Settima, che s'inizia con una disamina sull'«artificiale esistenza di Trieste». Realtà scottante e forse sconcertante, ma della quale bisogna prendere coscienza. E' questa la formula fondamentale scoperta da Domenico Rossetti nei riguardi di Trieste, formula felice che egli dedusse dal pensiero di Antonio de Giuliani, in particolare dalle «Riflessioni», che il geniale pensatore aveva pubblicato nel 1785. Nel 1819 dunque il Rossetti riprende il discorso del maestro e con adamantina chiarezza lo porta sul piano pratico e giuridico fino alle ultime conseguenze: dai bisogni della città, ai doveri verso di essa del governo centrale; realtà che dovrebbe essere sempre presente e alla base di ogni piano economico e politico per la salvaguardia di Trieste.

Ecco alcuni brani della lunga lettera:

«Promisi nella terza mia lettera di andare progressivamente sviluppando i cinque quesiti propostivi circa la prosperità e floridezza dell'esistenza artificiale della nostra Trieste. Oggi me ne occuperò, dimostrando in che consiste questa artificiale esistenza; perchè nacque e dovette preferirsi all'esistenza meramente naturale; quale ne sia il prossimo scopo; quali i suoi mezzi, e quali finalmente i suoi effetti. È prima di ogni altra cosa, converrà che mi spieghi alquanto circa la differenza che io fo tra la naturale e l'artificiale esistenza di un popolo, ossia di una città.

«Le qualità naturali del suolo, la topografica sua situazione, l'origine del popolo che vi abita: sono gli elementi costituenti la qualificazione della sua esistenza. Quando l'ubicazione e la produzione del suolo siano tali da fornire all'uomo tutti i mezzi per la sua sussistenza sociale e per lo adeguato progredimento della propria prosperità, la sua esistenza dirassi naturale. Ma se la natura negò a quel suolo sì fatti mezzi, l'arte dovrà supplirvi, ed artificiale dirassi la esistenza della città.

«Trieste per naturale qualità non era suscettiva di altra esistenza che di quella di una limitatissima industria rurale e marittima. Trieste così circoscritta dalla natura potea prosperare ed avere per se medesima un'esistenza felice, e capacissima di sociale floridezza. Ma per durarvi, dovea conservare inalterabilmente la stessa indole delle sue naturali industrie, e dovea non esservi turbata ed impedita da cause estrinseche.

«I romani conquistarono Trieste per la politica necessità di stabilirsi una barriera contro i popoli transalpini e per avervi un punto opportuno di concentrazione, di vigilanza e di forza. Questo avvenimento estrinseco cambiò l'indole della esistenza del popolo: l'esistenza naturale cessò, e vi subentrò l'artificiale, che fu guerriera e commerciale e marittima.

«Spento interamente il dominio romano d'Occidente e d'Oriente, l'esistenza artificiale andò a poco a poco cessando, e retrocedette verso lo stato suo naturale, finchè altra nuova causa estrinseca non venne a darle altro impulso e direzione, ed a ricostruire una nuova artificiale esistenza: quella del commercio, come scopo unico ed esclusivo. Il quale mutamento venne da Carlo VI, allorchè scelse e costituì Trieste per culla e centro di tutto il commercio del suo impero austriaco.

«L'essere artificiale di questa destinazione è incontrastabile ed evidente. Le industrie naturali divennero un frivolo accessorio esercizio, insufficiente ai bisogni della città. La prosperità sociale dovette cercarsi per altri mezzi; e questi e quella ottennero una direzione subordinata alla prosperità del commercio dell'impero.

«Trieste non può mantenere qualsivoglia commercio nè per le proprie produzioni, nè per la sua ubicazione, se non ha dietro alle sue spalle chi debba o voglia approfittare di questa, e farla emporio dei frutti delle proprie e delle oltremarine industrie d'ogni maniera. Togliete ai popoli transalpini ed agli oltremarini il reciproco bisogno dei prodotti delle loro terre e delle naturali industrie loro; o date loro un altro centro di contatto e di comunicazione; o fate che i primi soli, o i soli secondi per qualche tempo cessino di concorrervi: eccovi Trieste oziosa, depauperata, spopolata, priva per così dire di vitalità, e costretta di retrocedere alla primitiva sua naturale condizione. La quale retrocessione avrebbe per giunta la sventura di dover riuscire tanto più lenta e penosa, da che la nuova esistenza artificiale spense in gran parte perfino gli elementi della naturale.

Il «duplice reggimento»

«Queste considerazioni vi avranno convinto che la presente condizione di Trieste è artificiale veramente e che il prossimo scopo che dee aversi di mira sia la solida e duratura prosperità della presente artificiale esistenza della nostra Trieste. Per conseguire questo scopo ci vogliono mezzi, l'uso dei quali deve essere soggetto ad un determinato ordinamento, che è quanto dire esservi necessità di un proprio sistema di reggimento, un duplice reggimento; cioè l'uno, che diremo commerciale, e l'altro che sarà il municipale.

«Io sono convinto che dalla bontà e libertà del sistema e del reggimento municipale dipendano in gran parte la prosperità ed il buon ordinamento del commercio, siccome dalla felicità e libertà del commercio dipende la ricchezza del municipio e del suo tesoro. Questa vitale reciprocità di ragioni e di vincoli d'interesse dovrebbe pure una volta disingannare coloro che nulla contano il municipio, e più ancora quei superiori intelletti che sognano potersi opprimere impunemente le ragioni municipali senza pregiudizio delle commerciali; e più ancora que' tali, che vanno freneticando per la monomania universale di governo. E questi ultimi sono purtroppo i più pericolosi, perchè più forniti di autorità e di potere. Essi non vorrebbero nè reggimento nè sistema sia municipale sia commerciale. Intenderebbero doversi trattare e governare Trieste alla maniera che praticano per ogni circolo o cittaduccia delle interne province dell'impero; e credono avere proferito Dio sa quale sentenza di diritto pubblico, quando dicono che Trieste debba come ogni altra città concorrere alle gravezze dello Stato.

«Ogni municipio è una persona morale, che ha diritti e sostanze di sua esclusiva proprietà, al pari di ogni individuo e d'ogni privata corporazione. Esso è persona che non muore mai; che non può essere mai incapace di amministrare le sue sostanze; che non può divenire nè imbecille nè prodiga; che dee conoscere le proprie bisogne; che sola può distinguere i provvedimenti disciplinari preferibili per la sua sussistenza e prosperità, e che sostanzialmente non è che una grande famiglia che fa parte del regno o dell'impero (o repubblica) di cui è suddita, al pari di qualsivoglia individuo che sia, come suol dirsi, "sui juris"; e nulla parmi più ingiusto e sconsigliato della massima purtroppo invalsa, e venerata quasi dogma, della perpetua minorità dei municipi, e della tutoria, anzi patria potestà che su di loro si arrogano le sovranità imperanti in Europa.

«Io per lo contrario dirò che il mio principio di sistema e reggimento municipale sia il maggiore beneficio che oggidì possa presentarsi a qualunque governo. Gli dirò che gli sconvolgimenti, lo sbilanciamento delle finanze, il disordine di tutti i governi provenga dallo infelicissimo errore in cui sono caduti forse per desiderio di far bene; cioè quello di "voler governare troppo". Nulla lice ormai fare o disporre nel più remoto angolo di un regno o d'un impero, senza che tutta la immensa gerarchia governante non ne sia mossa per proporre, per esaminare, per consultare, per calcolare, per comandare, per propagare retrogradamente il comandamento, per eseguirlo e per riferirne e laudarne e suggellarne l'esecuzione. Quante teste, quante mani, quante scritture, quanto tempo e quanto denaro vengono occupati e sprecati per una inezia, che talvolta da una sola mezza testa e da una sola mano avrebbe avuto il suo prontissimo effetto.

«Questo troppo governare, sembra nascere dall'idea di unità e di concentramento di potere: idea, che fino ad un certo punto è sanissima e buona in astratto; ma ineseguibile o viziosa in concreto, e quasi sempre rovinosa, perchè richiede un organismo ed una gerarchia amministrativa che toglie a più utile occupazione forse una decima parte del popolo amministrato: perchè questa falange di «operai del nulla» consuma la metà delle rendite dello Stato».

Ecco come pianamente il Rossetti ci ha portato dalla particolare situazione di Trieste, dalla necessità della sua autonomia municipale, su quesiti librati su di un piano generale, indicandoci i risultati negativi di un governo centralizzatore e la soluzione per uno Stato ideale, armonizzatore di entità autonome.

Anita Pittoni

Le puntate precedenti sono apparse nel «Piccolo» del 9, 14, 16, 21, 26 maggio; 1 e 6 giugno.

Inaugurato il I corso di protezione civile

Roma, 10

Alla presenza del Sottosegretario agli Interni, on. Salizzoni, dell'Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica, on. Crescenzio Mazza, del direttore generale servizi antincendi, Prefetto Pianese, del prof. Enrico Medi e di alti ufficiali del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e delle Forze armate, si è inaugurato questa mattina, presso la sede delle scuole centrali antincendi alle Capannelle, il primo corso informativo di protezione civile. Il Prefetto Pianese, nell'illustrare i compiti di questo primo corso ha sottolineato la particolare importanza che riveste, oggi, nella nuova era atomica, un adeguato efficace e specializzato servizio di protezione civile non solo in caso di un eventuale conflitto atomico, ma anche per le misure precauzionali indispensabili per eventuali incidenti in quelli che saranno gli stabilimenti nucleari che, domani, costituiranno una delle fonti delle produzioni di energia nel Paese.

Il corso, della durata di un mese, ed al quale altri seguiranno, si prefigge appunto di preparare elementi specializzati. La prolusione inaugurale è stata svolta dal prof. Enrico Medi che ha parlato sul tema: «Lo sviluppo dell'energia nucleare e la protezione civile».

L'amm. Ruta ad Atene

Napoli, 10

L'ammiraglio Ruta, comandante del Mediterraneo centrale, è partito stamane con un aereo militare alla volta di Atene per incontrarsi con il comandante del Mediterraneo dell'Est ammiraglio Pyrros Lappas. La visita — che avrà la durata di cinque giorni — rientra nel quadro dei periodici contatti previsti per i comandanti delle aree del Mediterraneo. Accompagnano l'ammiraglio il capo di Stato Maggiore, l'ufficiale di collegamento della Reale Marina greca e gli ufficiali addetti.

Due noti attori del teatro norvegese, Lasse Kolstad e la biondissima Bab Christensen, che si trovano negli Stati Uniti per una tournée, si sono sposati a Miami. I marinai d'una nave mercantile norvegese hanno fatto da guardia d'onore

CRONACA DELLA CITTÀ

INSEDIATI IERI GLI ASSESSORI MUNICIPALI

La nuova Giunta prepara per il 25 la riunione del Consiglio

Bilancio e mercato ortofrutticolo aprono il programma dei lavori - Ripercussioni della situazione politica

La nuova Giunta municipale è stata insediata ufficialmente ieri e in serata ha tenuto la prima riunione, presieduta dall'ing. Bartoli, nel corso della quale il Sindaco ha assegnato le deleghe agli assessori [illegible] della civica amministrazione. Designato Prosindaco l'ing. Raimondo Visintin, [illegible]

[illegible]

... hanno frattanto luogo con le assemblee sezionali dedicate al recente Congresso e alla crisi comunale. Domani nella sezione di Città nuova parlerà il prof. Romano, a Montebello il segretario provinciale Belci, a S. Luigi l'assessore dott. Venier. [illegible] a San Giacomo il giorno 15, [illegible] Cittavecchia, il Prosindaco ing. Visintin.

Messa per i defunti di S. Anna

[illegible] nel Tempio [illegible] la Messa [illegible] generale per [illegible] la Chiesa del Cimitero di S. Anna.

Le elezioni politiche e un convegno della DC a Muggia

Al più tardi nella primavera del 1958 si svolgeranno le elezioni politiche [illegible] parteciperà [illegible]

[illegible]

... a D. C.

UNA MANIFESTAZIONE TRADIZIONALE

Cuochi e pasticcieri premiati per i loro capolavori

[illegible] «Euli fiori»; terzo [illegible] della Pa[illegible] rto pre[illegible] Pasticce[illegible] Rudes -

[illegible]

Rafforzata l'organizzazione democratica all'Aquila

E' STATO RATIFICATO L'ACCORDO TRA LA C. d. L. E LA LISTA INDIPENDENTE

Si è avuta conferma ieri del raggiungimento d'una intesa all'«Aquila» tra la Camera del Lavoro e la corrente sindacale indipendente recentemente costituita tra il personale della Raffineria, attraverso il seguente accordo, che propone di rafforzare l'organizzazione dei lavoratori democratici dell'«Aquila»:

«1) Premesso che dalle precedenti riunioni è emerso il desiderio comune di migliorare le condizioni di vita dei lavoratori dell'Aquila, e constatata la identicità di vedute sulle richieste da porsi alla Direzione dell'Aquila tra la CCdL e la lista degli Indipendenti, si è deciso di stipulare l'accordo di collaborazione e reciproca assistenza. 2) In base a questo accordo, che dovrà preludere ad ulteriori e più tsrette forme di collaborazione al fine di raggiungere una unità organica dei lavoratori democratici della Raffineria Aquila, i rappresentanti della lista degli Indipendenti parteciperanno alla riunione del Consiglio direttivo del Sindacato petrolieri della CCdL, con pari diritti per quanto concerne i problemi della Raffineria Aquila. 3) Si conviene che le trattative con la Direzione dell'Aquila saranno guidate da una rappresentanza mista delle due correnti. 4) Il presente accordo troverà applicazione anche in sede di Comitato aziendale dell'Aquila».

Le assemblee di lavoratori che hanno avuto luogo nei giorni successivi hanno ratificato l'accordo.

Il pagamento dei sussidi alle famiglie dei caduti e dispersi

L'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra, informa gli interessati che il pagamento dei sussidi ricorrenti avrà inizio il giorno 15 giugno e proseguirà nei giorni successivi dalla lettera M alla P.

L'autostrada Trieste - Venezia e un'istanza della C. d. L.

La realizzazione dell'autostrada Trieste-Venezia, con la diramazione per Udine-Tarvisio e l'Austria, è stata sollecitata anche dalla Camera confederale del lavoro con un appello rivolto alle autorità centrali. Il consiglio direttivo dell'organizzazione sindacale ha dibattuto l'importante tema ieri sera, ponendo in rilievo, nella mozione conclusiva, che il problema delle «comunicazioni di Trieste con il resto della Patria e con il suo retroterra rappresenta un fattore di primaria importanza nel quadro dell.. tanto auspicata ripresa della sua economia».

La mozione quindi «rivolge viva istanza al Governo ed al Parlamento italiano affinchè il progetto legge che prevede la costruzione dell'autostrada Trieste-Venezia sia sollecitamente approvato, di modo che la realizzazione di tale opera — assieme al ripristino del doppio binario e del completamento dell'elettrificazione della linea ferroviaria — assicuri all'emporio triestino i collegamenti di vitale importanza per lo sviluppo dei traffici e delle attività industriali».

L'INTERRAMENTO DEL MARE A BARCOLA

Avvio alla sistemazione del primo tratto della riviera

I mezzi finanziari messi a disposizione dall'Azienda di soggiorno - Piazzole di verde, fontane, parcheggi per automezzi

La sistemazione del primo tratto della riviera di Barcola è stata oggetto di una riunione convocata ieri mattina dal Sindaco, in Municipio, alla quale sono intervenuti il presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, avv. Slocovich, con il direttore rag. Mauri e il direttore generale dell'Acegat, ing. de Mottoni. L'ing. Bartoli era assistito dal Prosindaco ing. Visintin, dal capo dell'Ufficio tecnico ing. Badalotti, dal caporipartizione ing. Doff Sotta e dal capo delle piantagioni comunali, dott. Cosma.

Dopo aver attentamente esaminato tutti gli aspetti del problema, urbanistico, tecnico e finanziario, i convenuti sono giunti alla determinazione di dare sollecito avvio alla sistemazione del primo tratto della riva, corrispondente al nuovo grande piazzale ricavato con l'interramento del mare, utilizzando l'area in parte per il proseguimento del viale alberato e parte quale parcheggio per automobili e micromotori, le cui zone di sosta saranno sistemate tra piazzole di verde.

L'Azienda di soggiorno ha messo a disposizione del Comune i necessari mezzi finanziari, mentre l'amministrazione civica si è assunta l'esecuzione dei lavori. I preventivi saranno approntati dall'Ufficio tecnico comunale, dall'Ufficio piantagioni e dall'Azienda municipalizzata entro la seconda decade del mese, in modo da procedere sollecitamente all'attuazione del piano.

In pari tempo il Comune preparerà un concorso per la costruzione, lungo il primo tratto della nuova riva, di alcune fontane, nonchè i progetti per la sistemazione a giardino di tutto il tratto di riviera che va dall'attuale giardino del porticciolo al bagno di Cedas (sistemazioni che saranno iniziate in autunno, dovendosi tener conto dello stato di avanzamento dei lavori per l'allestimento della nuova riva, tuttora in corso.

Il Sindaco ha vivamente ringraziato i dirigenti dell'Azienda di soggiorno per il loro decisivo contributo a questa realizzazione di interesse turistico, che sta a cuore ed è attesa dall'intera cittadinanza.

Il comizio dell'on. Jotti contro la guerra atomica

Contro i pericoli della guerra atomica ha parlato ieri sera a San Giacomo, in piazzale Giuliani, la parlamentare comunista on. Nilde Jotti. L'oratrice ha rievocato la tragedia di Hyroshima e le spaventose conseguenze dei primi bombardamenti atomici inflitti al Giappone, per tracciare le ancor più tremende prospettive di una guerra con l'impiego delle nuove armi termonucleari. Alla forza distruggitrice delle bombe all'idrogeno, ha aggiunto la minaccia che per l'umanità rappresentano gli attuali esperimenti, citando in proposito le sciagure già verificatesi e soprattutto gli allarmi diffusi dagli scienziati di tutto il mondo, per auspicare l'abolizione degli esperimenti stessi, il bando alle armi atomiche e il ritorno ad una politica di distensione per una stabile pace nel mondo (per la quale ha richiamato lo «spirito di Ginevra» che caratterizzò, qualche anno fa, l'incontro delle grandi potenze, peraltro risultato poi deludente).

La manifestazione era promossa dall'Unione donne democratiche, anche per ricordare l'anniversario del 10 giugno 1944, la triste data del grave bombardamento aereo che tanti lutti e tanta rovina inferse alla nostra città.

UN'ESIGENZA LARGAMENTE SENTITA

Il servizio dei vagoni letto è inadeguato per la nostra città

Un'unica carrozza sul direttissimo della sera per Roma, mezza per Genova, nessuna per Bari - La difficoltà delle prenotazioni

Un'esigenza particolarmente sentita [illegible] triestini che [illegible] mezzo [illegible] tata dal[illegible] mancanza [illegible] di vagoni [illegible] capo a [illegible] queste [illegible] adeguata [illegible] richieste de[illegible] (che da Milano porta a Roma) deve essere fatta la prenotazione a Milano. Ma se è possibile questo su dei treni cioè che «nascono» a Venezia e, rispettivamente, a Milano, tanto più spedita dovrebbe risultare questa operazione per ottenere posto su di un treno che passa proprio per Trieste, e precisamente sull'«Orient-Express».

Senonchè, in tempi non remoti, il servizio dei vagoni letto era notevolmente migliore per quanto riguarda la nostra città. Sul treno per Genova c'era una vettura intera in partenza da Trieste, e non mezza soltanto; per Roma erano in funzione due carrozze, una «speciale», dotata di venti cabine singole, e una di vecchio tipo: ci è rimasta quella di vecchio tipo. La giustificazione troppo spesso addotta per le ragioni di tale stato di cose sarebbe un'inferiore richiesta di posti letto da parte dei locali utenti delle ferrovie, mentre tale flessione, in effetti, va attribuita all'abitudine, ormai radicata nei viaggiatori, di non trovar posto; ed è per questa convinzione che le richieste sono scemate, non certo perchè non si senta più la esigenza della comodità.

[illegible] ro di posti messi a disposizione dei viaggiatori triestini. Ad esempio il direttissimo per Roma, che parte alle 22.5, è dotato di un'unica carrozza letto riservata per Trieste, e questa è insufficiente ad accontentare le numerose richieste. Una soluzione potrebbe essere data dall'accoglimento della richiesta che tende a ottenere ancora una mezza carrozza, sempre riservata ai triestini, su di una di quelle che partono da Venezia e che vengono agganciate al direttissimo.

Sul diretto per Bari, in partenza dalla Stazione centrale alle 16.48, non c'è invece alcun posto letto riservato ai viaggiatori locali. A questo disservizio si potrebbe ovviare con la concessione di una mezza vettura in partenza da Venezia.

Sul direttissimo delle 21.5, per Venezia, Milano, Torino, Genova, Ventimiglia, i posti letto riservati per coloro che prendono il treno a Trieste sono veramente esigui: si tratta di una vettura da dividersi con i viaggiatori che salgono a Venezia.

Sarebbe oltremodo opportuno, inoltre, se si provvedesse ad aggiungere un vagone letto sullo «Scandinavian Express», che parte da Milano per Copenhagen e Stoccolma, e che trova in Germania la coincidenza col treno che parte da Trieste alle 8.43 per Amsterdam. In sostanza dovrebbe partire una vettura dalla Stazione centrale, la quale avesse la possibilità di venir agganciata allo «Scandinavian». Un'altra soluzione potrebbe essere data dalla aggiunta di una carrozza sul «Trieste-Parigi», il quale trova la coincidenza proprio a Milano con lo stesso «Scandinavian»; e sarebbe, quest'ultima, la soluzione più semplice.

Infine, per l'«Orient - Express», dovrebbe essere facilitata la prenotazione, a Venezia, delle cuccette, di cui sono dotati i nuovi vagoni letto. Anche la dotazione dei posti normali, che possano essere prenotati a Trieste, dovrebbe venir accresciuta. E' possibile, per esempio, poter prenotare posti a Venezia — sempre da parte dei viaggiatori locali — sulla «Freccia della Laguna», con cui trova coincidenza a Mestre il direttissimo che parte da Trieste alle 8.30: sicchè vige praticamente l'obbligo della prenotazione per il triestino che voglia viaggiare sulla «Freccia»; del resto per salire a Bologna sul «Settebello»

Il nuovo Consiglio direttivo del Teatro stabile di prosa

Ieri a mezzogiorno, in Municipio, si è avuto l'insediamento del nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione per il Teatro Stabile di prosa della città di Trieste, sotto la presidenza del Sindaco. Erano presenti l'ing. Crismani, il dott. Giannini, il comm. Gunalachi, il prof. Luzzato-Fegitz lo scultore Mascherini, il dott. Rasi, il prof. de Szombathely, la signora Tranquilli e il dott. Venier.

Si sono svolte le elezioni delle cariche sociali, che sono state così distribuite: vicepresidenti: prof. M. de Szombathely e comm. M. Gunalachi; segretario: dott. G. Rasi; tesoriere: ing. B. Crismani. Commissione artistica: dott. A. Giannini, M. Mascherini, signora L. Tranquilli.

Si è iniziato quindi lo svolgimento dei vari punti all'ordine del giorno, a cui è seguita un'ampia discussione da parte di tutti i presenti sui problemi dell'Associazione.

Offerte alla C. R. I. per la Settimana di solidarietà

La Croce Rossa Italiana invia un vivo ringraziamento agli enti, ditte e cittadini che in occasione della «Settimana» di recente svoltasi in città, hanno voluto offrire il loro obolo quale attestato di simpatia e quale contributo per le sue opere assistenziali.

Fra le numerose offerte pervenute, si segnalano: Commissariato generale del Governo lire 100 mila, Soc. Aquila 30.000, Lloyd Triestino 20.000, Camera commercio industria e agricoltura 10.000, Colorificio Veneziani 10.000, Telve 5000, Banca d'Italia 5000, Banco di Napoli 5000, Magazzini Generali 5000, Importex Chimici Farmaceutici 5000, Ditta Parisi 5000, Soc. Navigazione Sperco 5000, Soc. Salto 5000, Soc. Piccole Ferrovie 5000.

Commemorazione di Matteotti

Socialdemocratici e socialisti hanno commemorato ieri il sacrificio di Matteotti, inquadrando anche quell'evento nell'attuale situazione politica nazionale e locale. Per il P.S.D.I. ha parlato il prof. Dulci, il quale ha evocato l'atmosfera in cui avvenne l'uccisione di Matteotti e le vicende che ne seguirono nella vita non solo politica del Paese, per affermare che le forze democratiche devono ora saper evitare all'Italia una nuova dittatura.

Nella commemorazione al P.S.I. è stato particolarmente posto lo accento sulla situazione locale, rilevando nella soluzione della crisi «una convergenza dei voti democristiani e fascisti che disonora la nostra città».

Richieste di terzi ufficiali

La Capitaneria di porto comunica che la Società di Navigazione N. V. Koninklpike Paketvaart Maatschapij richiede 5 terzi ufficiali da imbarcare su unità della predetta Società di navigazione addette al traffico con l'Indonesia. Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio di collocamento gente di mare di questa Capitaneria.

Nuove concessioni all'ENPAS a favore delle categorie assistite

Il Consiglio di amministrazione dell'E.N.P.A.S. — secondo quanto apprendiamo da Roma — proseguendo nella graduale attuazione di un piano di politica assistenziale diretto a realizzare una sempre più efficace tutela nel campo dell'assicurazione malattia — ha deliberato i sottoindicati provvedimenti a favore delle categorie statali in servizio ed in quiescenza:

1) Abolizione dei limiti di durata per l'assistenza delle malattie gravi e lunghe, e cioè di quelle forme morbose che, per l'eccezionalità del decorso clinico e per il notevole impegno assistenziale più sensibilmente incidono sull'economia familiare. Le suddette infermità verranno d'ora in avanti assistite a tempo indeterminato, sia per quanto riguarda le prestazioni medico-chirurgiche e farmaceutiche, sia per quanto concerne la degenza in istituto di cura.

2) Aumento della misura e revisione dei criteri di commisurazione per gli assegni fissi di parto fisiologico e di decesso e per i rimborsi relativi alle spese di degenza consumata in Istituto di cura non convenzionato.

3) Estensione in favore dei pensionati e con le stesse modalità in vigore per i dipendenti statali in attività di servizio: 1) delle protesi cosiddette di lavoro (occhiali e cornetti acustici), limitatamente ai titolari del rapporto assicurativo; b) del concorso alle spedalità del familiare accompagnatore di ricoverato inferiore ai 6 anni; c) delle protesi stomatologiche, nei soli casi di applicazione di apparecchio protesido completo.

4) Ammissione a rimborso di preparati per la nutrizione del lattanti fino a 6 mesi in caso di documentate condizioni patologiche della madre e dello stesso lattante.

La delibera concernente i provvedimenti di cui sopra, per i quali è prevista una maggiore spesa annua di circa L. 2.400 milioni, è in corso di ratifica presso i competenti Ministeri.

I CONFLITTI NEL SETTORE SINDACALE

Tutti i cantieri edili inattivi per due giorni

Domani entrano in agitazione siderurgici e metalmeccanici per la richiesta sulla riduzione dell'orario di lavoro

Ha avuto inizio lunedì lo sciopero generale di 48 ore degli operai edili, proclamato dalle Organizzazioni nazionali per il mancato rinnovo del contratto di lavoro e per l'ottenimento di un premio di produzione. In seguito alla proclamazione dello sciopero, quasi tutti i cantieri edili della città — così afferma un comunicato del Sindacato di categoria aderente alla Camera del Lavoro — sono rimasti inattivi. Ieri mattina gli scioperanti si sono riuniti in assemblea presso la sede della C.d.L., per seguire la relazione del segretario di categoria sugli sviluppi dell'azione in corso. Lo sciopero avrà termine questa notte alle 24.

Domani entreranno in sciopero i lavoratori dipendenti dallo stabilimento ILVA e dalla FASEF, secondo le disposizioni impartite dalle Federazioni nazionali. A Trieste, come nel resto d'Italia, l'astensione dal lavoro nel settore dei siderurgici sostiene la richiesta di riduzione dell'orario di lavoro. Allo sciopero di ventiquattr'ore parteciperanno pure i dipendenti del Cantiere navale giuliano e dell'Arsenale Triestino. I primi hanno deliberato lo sciopero nell'assemblea svoltasi mercoledì scorso; i secondi hanno tenuto ieri la loro assemblea presso la C.d.L. per sentire la particolareggiata relazione del segretario del Sindacato metalmeccanici in merito alle rivendicazioni presentate, in particolare all'aumento della percentuale di gratifica e alla regolamentazione delle indennità per lavori nocivi. I dipendenti del Cantiere navale giuliano si riuniranno nuovamente in assemblea domani alle ore 10.

In relazione all'agitazione promossa dalle Organizzazioni sindacali intese ad ottenere la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario nelle lavorazioni siderurgiche, l'Assider (Associazione Siderurgica Italiana) che rappresenta la quasi totalità delle industrie siderurgiche italiane, ha emesso il seguente comunicato: «In relazione agli scambi di vedute intervenuti in sede CECA ed alla puntualizzazione ivi effettuata della situazione contrattuale esistente nei singoli Paesi partecipanti, l'Assider, quale organo economico-tecnico, della quasi totalità della siderurgia italiana ha posto allo studio, in particolare sotto il profilo tecnico, il tema della riduzione della durata del lavoro individuale nei reparti di produzione siderurgica. Nel corso dello studio, cui parteciperanno esperti delle Aziende, e che richiederà alcuni mesi per essere portato a termine data la complessità ed importanza sia economica sia tecnica del tema, saranno effettuate indagini presso le siderurgie di altri Paesi per una più completa conoscenza della situazione di fatto».

Un'autolinea quotidiana fra Trieste e Pola

Siamo in grado di annunciare la prossima istituzione di un nuovo servizio automobilistico con l'Istria, che collegherà giornalmente Trieste e Pola.

Questa autolinea era da tempo sollecitata ed ha formato oggetto di discussione anche in recenti incontri delle delegazioni tecniche italiane e jugoslave preposte all'esecuzione degli accordi commerciali vigenti tra i due Paesi. Un'intesa di massima era stata appunto raggiunta recentemente, in una riunione tenutasi a Milano, ed ora si ha conferma del positivo sviluppo dell'iniziativa per quanto concerne le necessarie approvazioni governative.

Concluso l'anno scolastico all'Asilo di Villa Giulia

Si è celebrata ieri la chiusura dell'anno scolastico all'Asilo scuola di Villa Giulia, i cui allievi hanno ascoltato la Messa presso la chiesa dei SS. Pietro e Paolo. Si è quindi inaugurata la mostra annuale dei saggi di lavori manuali eseguiti dagli alunni. Erano presenti il Provveditore agli Studi dott. A. M. Tavella e l'assessore anziano della Provincia dott. M. Franceschini.

Il dott. Tavella ha mostrato di apprezzare vivamente i risultati conseguiti dalla scolaresca sotto la solerte e amorosa guida dei docenti ed ha espresso al direttore maestro Cerni il suo compiacimento e gli auspici di un migliore assestamento e di una più completa attrezzatura dell'Asilo scuola, che rappresenta un vanto della città, ed è stata anche recentemente oggetto di visite a scopo didattico da parte di scolaresche di Istituti magistrali, anche delle province finitime.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita nel Gruppo della Pale di San Martino con traversata Col di Prà-Forcella Gardes-Cencenighe e salita al Monte S. Lucano (m. 2409). Soggiorni estivi a Valbruna e in Val Badia. Programmi e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

LE ORE DELLA CITTA'

Abilitati all'esperanto

E' terminato lo scorso mese il corso triennale di esperanto tenuto, sotto gli auspici dell'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia, dalla valente prof. Vanda Sabelli. L'abilitazione all'insegnamento della lingua esperanto è stato conseguito dagli insegnanti triestini Tullio Ardizzoni, Elvira Brandolin, Giuseppe Brandolin, Giovanna Giorgetti, Flora Giurelli, Pia Grandis, Silvano Manzon, Armida Marcev, Dolores Orengo, Maria Pistrini, Maria Simonetti, Maria Trebbi. A essi è stato rilasciato il diploma di magistero dall'Istituto italiano di esperanto di Firenze.

Turismo scolastico

La delegazione triestina del Turismo scolastico comunica agli studenti interessati che il 2 luglio si effettuerà la gita in Sicilia con la m/n «Saturnia». Le iscrizioni entro il 15 corr. Per informazioni e programmi rivolgersi ai professori capisezione delle rispettive scuole o all'ufficio del Turismo scolastico, via Ugo Foscolo 13, giornalmente dalle ore 8.45 alle 12.30 e dalle 18 alle 19. Il programma è pure esposto all'albo delle scuole.

Conchita e Duilio

Giovedì prossimo Duilio Loi salirà sul palcoscenico del Teatro della Fiera a Milano, per fare da padrino a Conchita Mioni, la ragazza triestina che si presenta per la seconda volta a «Lascia o raddoppia». In tale occasione, il campione europeo dei «leggeri» annuncierà che in un teatro di Milano farà un incontro per festeggiare la comparsa della concittadina sugli schermi della TV. Il ricavato della manifestazione sarà devoluto a favore dei bimbi poveri della capitale lombarda. Faranno il «tifo» in sala per la simpatica «esperta» di pugilato i più noti sportivi milanesi.

La Banda dei Salesiani

Mercoledì, alle ore 21.30, la Banda dell'Oratorio Salesiano terrà un concerto musicale in Campo San Giacomo. Verranno eseguiti brani d'opere e operette.

Con la Minerva a Vicenza

Come già pubblicato, per domenica prossima la Società di Minerva organizza una gita in autopullman a Vicenza, con soste a Montecchio e Trissino, e visite ad opere d'arte. La partenza da Trieste si effettuerà alle ore 6.30, il ritorno in serata. Poichè i posti ancora disponibili sono limitati, si comunica che le iscrizioni si chiudono entro questa sera, presso la Biblioteca Civica.

Corso in Inghilterra

Corso aperto a tutti in luglio a Cambridge. Informazioni prof. Bertini, Telefono 51-814.

Nomina

Il cav. uff. prof. Umberto Urbani ha avuto in questi giorni la nomina ad Accademico e socio effettivo dell'«Academia Latinitati Excolaendae» delle lettere e delle arti di Roma, il cui attuale Presidente è l'Ambasciatore del Brasile, S. E. Carlos Magalhaens de Alzaredo.

Ai giuliani in Sardegna

In occasione delle elezioni regionali della Sardegna l'Unione degli Istriani ha inviato il seguente messaggio augurale ai giuliani residenti nell'isola: «Unione degli Istriani da Trieste italianissima augura ai giuliani, ospiti generosa patriottica Sardegna, che elezioni esprimano Governo regionale particolarmente sensibile ricordo sacrificio gloriosissima Brigata Sassari guerra redenzione e comprensivo vostro amaro esilio».

L'Informatore cittadino

E' uscito «L'Informatore cittadino» l'interessante periodico diretto da Carlo Cravatari. L'edizione di questo mese riporta i nuovi orari e di tutti i servizi di trasporto; è completa ed aggiornata nelle sue notizie ed informazioni, particolarmente curato l'elenco degli enti pubblici ed uffici importanti, sia negli indirizzi che negli orari e numeri telefonici. «L'Informatore cittadino» è di grande aiuto a tutti coloro che devono svolgere una qualsiasi pratica perchè vengono istruiti sulle modalità richieste per l'espletamento della stessa.

Doni ai Musei

Ai Civici Musei di storia ed arte del Risorgimento hanno inviato in dono, la Cassa di Risparmio di Gorizia, due esemplari della medaglia per il 125.o di fondazione; il dott. Ulrico Hoepli importanti pagine di ricordi triestini di Ulrico Hoepli; la Società del Tergesteo elementi artistici della vecchia crociera del Tergesteo; la signora Livia Svevo Veneziani e il signor Guido Sambo le medaglie per il II Convegno di poesia dialettale; il signor Fiorello Farolfi un suo disegno con il Museo; la Società Ginnastica Triestina mediante il dott. Vito Loseri la medaglia del 46.o Congresso federale; Santo Lucas una sua stampa; l'avv. Cesare Pagnini tre statuette di macchiette triestine.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA - Comunicato sociale: Sabato 29 e domenica 30 corrente gita a Ravenna - Rimini - S. Marino. Soggiorno estivo a Canazei di Fassa. Informazioni e iscrizioni in sede — seralmente dalle 19 alle 21 — via Zudecche 1/c, tel. 96-132.

C.R.S. JULIA. 29-30 giugno gita a Millstaettersee - Weissensee. Soggiorno Sesto Pusteria. Prenotazioni seralmente 18-20. Palestrina 6, telefono 36-962.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 25, minima 17.4; pressione mb. 1011.1 in diminuzione; umidità 75 per cento; temperatura del mare 21.4.

Oggi: S. Barnaba. — Il sole sorge alle 4.15, tramonta alle 19.54. La luna leva alle 19, cala alle 3.31.

Maree. — OGGI: alta alle 9.15, cm. 28 sopra il l. m.; bassa alle 14.30, cm. 15 sotto il l. m.; alta alle 20.30, cm. 46 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 3.25, cm. 60 sotto il l m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 27; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

Assemblea del Collegio costruttori edili e affini

Oggi alle 18, in seconda convocazione, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria e straordinaria del Collegio costruttori edili ed affini di Trieste. L'assemblea sarà tenuta nella sala maggiore della Associazione degli Industriali di Trieste, in via S. Spiridione n. 7, ed al suo termine sarà offerto un vermouth d'onore agli ingg. Erminio Campiglio e Piero Zampieri che, in riconoscimento delle benemerenze acquisite nel campo imprenditoriale, sono stati nominati soci onorari del Collegio.

STATO CIVILE

MORTI: Terzon in Castellaro Antonia a. 62; Bencina Giovanni a. 67; Sardo Bruno a. 58; Kuez Giovanna a. 80; Novacco Giovanni a. 84; Rogelja ved. Pettirosso Francesca a. 76; Bencina in Ianovitz Laura a. 42.

MATRIMONI RELIGIOSI: Iunc Adolfo impiegato con Bevilacqua Nedda impiegata; Rossi Paolo meccanico con Roccia Livia casalinga; Devescovi Renato odontotecn. con Gregori Luciana impiegata; Bibalo Antonio cameriere con Zancola Oliva sarta; Perazzi Giuseppe operaio con Bertoli Erminia casalinga; Tombazzi Fulvio perito ind. con Gervasi Gigliola casalinga; Bassanese Mario falegname con Devit Lidia casalinga; Ferluga Fulvio impiegato con Dinelli Lucia impiegata; Ambrosi Vinicio costrutt nav. con Antichi Avrina casalinga; Millo Marino elettricista con Copertino Brunella casalinga.

Giornata del disperso in guerra

L'Associazione nazionale famiglie Caduti e dispersi in guerra con sede in via Cavana 15, rende noto che con tutta probabilità il giorno 7 luglio p.v. verrà celebrata a Roma la giornata del disperso in guerra. Per i familiari che desiderano recarsi a Roma ci sarà un forte sconto ferroviario e il pernottamento gratuito. Si prega rivolgersi per informazioni alla sede dell'Associazione.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Canzoni in vetrina; 11.30: Musica da camera; 12.10: Orchestra Fragna; 17: Orchestra Savina; 18: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo; 21: «Il ratto di Proserpina», commedia di P. M. Rosso di San Secondo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Angelini; 13: K. O.; 14.45: Canta Ella Fitzgerald; 15.15: Canzoni in vetrina; 16: Il naso, a cura di A. Nicolai; 16.30: Archi in vacanza; 17: Concerto di musica operistica diretto da Arturo Basile; 18.35: Ritmi del XX secolo; 20.30: Scriveteci, ve le canteranno; 21.15: Tutti per uno; 22.15: Telescopio; 22.45: Canta Fausto Cigliano; 23: Il Barbagianni.

TERZO PROGRAMMA

20.15: Concerto di ogni sera; 21.20: Le epidemie letterarie; 22.15: L'opera di Alfredo Casella; 23.5: Rassegna di musica.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 16.45: Incontri in jazz; 17.10: Cantano Nella Colombo e Bruno Rosettani; 17.30: Concerto del duo Poli-Rapp; 18.20: «La sagra della primavera», di I. Stravinski; 18.55: Antologia della canzone napoletana.

TELEVISIONE

17.30: Programma per i ragazzi; 18.50: Telesport; 21: L'amico degli animali; 21.45: Varietà musicale; 22.30: Questo nostro cinema; 22.45: Dibattito sul calcio italiano.

Lontana dalla terra natia è mancata ai suoi cari

Elmira Catearinich ved. Cosulich

d'anni 85

Ne dànno il triste annuncio i figli DELIA e ALFREDO con la moglie DINORACH e i nipotini.

Piove di Sacco, 9 giugno 1957

Il giorno 9 corr. si è spento

Bruno Sardo

Esercente

Ne dànno il triste annuncio la sua RINA, le sorelle, il fratello, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 11 corr., alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il giorno 10 corr. si è spento serenamente all'età di 68 anni

Giacomo Komar

Esercente in Opicina

Ne dànno la triste notizia la moglie TERESA, i figli ZITA, LEO e CARMEN e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 11 corrente alle ore 18 dall'abitazione ad Opicina.

Il giorno 8 giugno è morto in Roma il

GR. UFF. DOTT.

Annibale Orani

già Direttore Generale al Ministero Educazione Nazionale

Soc. Armando Zega e C., via Romagna 32, Roma, tel. 463973/74/75

Munito dei conforti religiosi il 9 c. m. si è spento

Vincenzo Lazzarini

Perito industr. - Volontario giuliano della Prima guerra mondiale

Lo piangono inconsolabili la moglie AMELIA TODERINI, le figlie SILVIA, INES col marito ANTONIO MARCELLINO e con la figlioletta MIRIAM, e i parenti tutti.

Si partecipa a tumulazione avvenuta.

Monfalcone, 10 giugno 1957

Il giorno 9 corr. è spirato

Giovanni Bencina

A tumulazione avvenuta, ne dànno la triste notizia la moglie LUIGIA, la figlia MARIA con il marito VERARDO GIUSEPPE, il nipote DANIELE e i parenti tutti.

Le famiglie MARIN e ZULIANI ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno voluto partecipare al loro lutto per la morte del loro congiunto

Antonio Marin

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia (V anniversario) apparsa nell'edizione di domenica 9 corr. leggasi

Lilia Valles n. Biondelli

LA CONCLUSIONE DEL CONCORSO IPPICO NAZIONALE

Festoso congedo a Opicina delle amazzoni e dei cavalieri

Assegnati ai concorrenti meglio classificati i premi speciali: alla contessa Laura Zanuso, al brigadiere Bovetti, al signor Bembo e al dott. Spezzotti

Giornata di chiusura, ieri a Villa Opicina: le amazzoni e i cavalieri che per quattro giornate consecutive hanno dato vita all'undicesimo Concorso ippico nazionale di Trieste hanno preso congedo da un pubblico cortese e appassionato, che ha saputo rimeritarli con molti applausi della loro fatica. Ai migliori sono andati il riconoscimento ufficiale, le coppe, i premi, ma per tutti vi è stato il meritato incitamento, spontaneo e ammirato, degli spettatori. Un concorso ippico è sempre una prova di coraggio, oltre che di abilità, e questo è stato chiaramente ieri, quando, sui percorsi particolarmente difficili, più di un cavaliere è stato disarcionato. Per fortuna, le conseguenze delle cadute non sono state gravi, anche se due dei concorrenti hanno dovuto poi ricorrere alle cure del medico. [illegible]

[illegible]

offerta dalla signora Luisa Feltrinelli Doria. La classifica del Premio Grignano è stata la seguente: 1) «Goldi», montato dal dott. Zanuso, in 1'27"3; 2) «Axel», montato dal dott. Spezzotti, 1'28"2; 3) «Celebrazione», montato dal dott. Puccini, 1'33"4; 4) «Argiaa», montato dal cap. Grignolo, 1'35"2; 5) «Nansen», montato dal dott. Zanuso, 1'38"3.

Firme false e vere al Processo del Genio Civile

Il processo per le irregolarità al Genio Civile si avvia a conclusione; [illegible]

[illegible] uffici stralcio del Governo italiano a seconda delle competenze. Questi uffici non avrebbero mancato di fare dei rilievi sulla incompletezza della pratica.

L'ing. Ferrazzi ha ancora precisato che era sua cura verificare che gli ordinativi recassero il timbro attestante l'avvenuto pagamento [illegible]

Corsi per allievi ufficiali nell'Aeronautica militare

[illegible]

PICCOLE CAUSE GRANDI EFFETTI

Si frattura una gamba incespicando sulle scale

Incespicata mentre stava salendo le scale di casa, Regina Stifanich in Sauro di 54 anni, abitante in Campo San Giacomo 18, è caduta, ieri pomeriggio, fratturandosi la gamba sinistra. Con una autoambulanza della CRI è stata successivamente avviata all'Ospedale maggiore dove è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di guarigione in circa settanta giorni, salvo complicazioni.

Lavorando in un campo adiacente alla propria abitazione, il pensionato Antonio Fantini di 85 anni, domiciliato al numero 1413 di Guardiella-Timignano, è caduto accidentalmente riportando la lussazione completa della spalla sinistra. Con un'autovettura privata è stato accompagnato all'ospedale. Rimarrà degente nel reparto ortopedico per una ventina di giorni.

Ieri mattina è rimasta vittima di un'accidentale caduta anche la casalinga Maria Peri in Kunc di 59 anni, abitante in Piazza tra i Rivi 8, alla quale il medico astante dell'Ospedale maggiore ha riscontrato una ferita lacero-contusa con ematoma alla regione parietale sinistra e stato subcommozionale, per cui l'ha fatta ricoverare nella seconda divisione chirurgica con prognosi di un paio di settimane, salvo complicazioni. La Kunc ha dichiarato di essere scivolata e caduta proprio davanti al portone di casa, mentre si apprestava a uscire per le compere.

Lasciato un momento incustodito, il piccolo Giordano Bonomi di appena due anni, alloggiato con i genitori al Campo profughi delle Noghere, ne ha approfittato per arrampicarsi sulla motocicletta del padre che si trovava parcheggiata nel piazzale del Campo. Appena arrivato in sella il piccino ha perduto l'equilibrio ed è caduto a terra all'indietro producendosi una profonda ferita lacera al parietale sinistro. Con una autolettiga della CRI di piazza Sansovino e accompagnato dal padre, il bimbo è stato trasportato al nosocomio dove ha ricevuto le cure del caso. Guarirà in una settimana circa.

Nonostante il tempo incerto la giovane Norma Pippan di 24 anni, abitante in via San Marco 25, si è recata ieri mattina a Barcola per prendere un bagno. Nel camminare scalza sugli scogli la ragazza si è prodotta una ferita lacera alla pianta del piede sinistro, per cui è stata costretta a ricorrere alle cure degli infermieri della CRI. Guarirà in meno di una settimana.

Due lavoratori ustionati in seguito a corti circuiti

Vittima di un doloroso infortunio sul lavoro è rimasto, ieri mattina, il picchettino Benedetto Marzano di 58 anni, abitante in via Crosada 9, il quale ha dovuto essere ricoverato nella seconda divisione chirurgica dell' Ospedale Maggiore per folgorazione da corrente elettrica. E' stato giudicato guaribile in circa una settimana, salvo complicazioni. Soccorso dal personale della CRI, il Marzano ha dichiarato che, verso le 10, mentre stava lavorando per conto della ditta «Marinara» di via Franca, era rimasto folgorato in seguito al corto-circuito venutosi a creare in una lampada portatile che si accingeva a spostare.

Un infortunio analogo è capitato, ieri pomeriggio verso le 15, all'elettricista Carlo Ciok di 24 anni, abitante in Strada per Longera 269, al quale il medico dell'Ambulatorio della CRI ha riscontrato delle ustioni dovute ad un corto-circuito alla mano destra. Guarirà in una settimana circa. Il giovane ha detto di essere rimasto infortunato mentre stava lavorando in via S. Francesco 16 per conto della ditta Luigi Presel.

Improvviso malore al termine del pranzo

Colto da un improvviso malore subito dopo aver terminato di pranzare presso il refettorio n. 2 del Porto Vittorio Emanuele, dove stava lavorando per conto dei Magazzini Generali, il manovale Rodolfo Soli di 64 anni, abitante in via Udine 45, è stramazzato al suolo privo di sensi. Trasportato d'urgenza all'Ospedale maggiore con un'autolettiga della CRI, ha trovato accoglimento nella seconda divisione medica con prognosi riservata per stato precomatoso ed emorragia cerebrale.

PENOSO EPISODIO DI IMPROVVISA ALIENAZIONE MENTALE

Assurde acrobazie di un pazzo su un albero del Giardino Pubblico

Sono dovuti intervenire i Vigili del fuoco perchè l'uomo si decidesse a scendere - La furiosa lotta con i sanitari della C.R.I.

Vigili del fuoco, agenti di P. S. e sanitari della CRI sono stati mobilitati ieri, verso mezzogiorno, per ridurre alla ragione un uomo che si era arrampicato seminudo su di un albero del Giardino pubblico rifiutandosi di scendere.

Alcuni ragazzi che giocavano all'interno del Giardino pubblico e precisamente lungo il viale che immette allo spiazzo riservato per il cinema all'aperto, scorgevano ad un tratto, arrampicato su di uno dei più alti alberi che sorgono sul fianco sinistro dello schermo, un uomo seminudo che si divertiva a tagliare con un coltello a serramanico i rami dell'albero. Sulle prime le strane mosse dello sconosciuto avevano più che altro incuriosito i bimbi che avevano fatto cerchio ai piedi dell'albero, ma alla fine l'assurdità della situazione aveva finito per gettare l'allarme e qualcuno provvedeva a chiamare sul posto alcuni passanti e uno dei sorveglianti. Dopo aver tentato inutilmente di indurre l'uomo a scendere dalla sua pericolosa posizione, i nuovi venuti telefonavano prontamente alla polizia ed ai vigili del fuoco che arrivavano sul posto a tempo di primato.

La situazione si andava facendo però sempre più pericolosa in quanto lo strano «Tarzan», sempre brandendo il coltello, cercava di rifugiarsi sui rami più alti dell'albero, minacciando da un momento all'altro di precipitare. Del resto la stessa manovra dei vigili del fuoco che avevano teso un telone ai piedi dell'albero era ostacolata dalla folta vegetazione che cresce all'intorno. Per oltre mezz'ora i presenti vissero con il fiato sospeso, mentre gli agenti cercavano di indurre l'uomo a scendere. Alla fine, quando i vigili del fuoco cominciarono ad alzare una delle scale mobili, lo sconosciuto si decise a calarsi, finendo tra le braccia degli agenti e dei sanitari della CRI accorsi sul posto. Ridotto all'impotenza dopo una furiosa colluttazione lo sconosciuto, che indossava solamente un paio di mutande, e le calze rappezzate dentro un vecchio paio di sandali, mentre gli altri indumenti giacevano ammucchiati ai piedi dell'albero, potè essere caricato sull'autolettiga dagli infermieri Carone e Reschitz, coadiuvati dal medico di turno, dott. Verginella, ed avviato all'Ospedale psichiatrico, dove è stato ricoverato.

Da quanto è stato possibile apprendere, l'uomo — identificato successivamente per il manovale Sigfrido Fernetich, di 55 anni, oriundo da Verteneglio ed alloggiato in via Eremo 175 — sarebbe improvvisamente impazzito in seguito a dispiaceri familiari.

Un altro alienato — già altre quattro volte ricoverato all'Ospedale psichiatrico — ha fatto accorrere, ieri sera, i sanitari della CRI. Si tratta del manovale Fulvio Carli, di 25 anni, abitante in via Machlig 26. Verso le 10.15, alcuni casigliani notavano il Carli mentre, grondando sangue da numerose vaste ferite alle mani, usciva di casa in preda ad una forte ubriacatura, e di conseguenza avvertivano telefonicamente la CRI. Arrivati sul posto i sanitari si precipitavano immediatamente dietro al giovane, ma questi riusciva a fuggire rifugiandosi alla fine nuovamente in casa propria. Mentre da una finestra dell'appartamento, egli cercava di controllare le mosse degli infermieri, questi ultimi potevano penetrare nell'alloggio ed immobilizzarlo piombandogli alle spalle. E' stato trasportato d'urgenza all'Ospedale maggiore dove il medico di turno gli ha riscontrato delle profonde ferite lacere alle palme delle mani ed alle dita, in quanto aveva rotto, stringendolo con tutta forza, un bicchiere i cui cocci gli si erano conficcati profondamente nelle mani.

Ha trovato accoglimento nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una settimana circa, salvo complicazioni.

Tra moto e pedone l'unico incidente di ieri

Nell'unico incidente della strada verificatosi ieri mattina, sono rimasti feriti l'agricoltore Erminio Pizziga di 51 anni, abitante in Strada Vecchia per l'Istria 273, ed il manovale Giuseppe Vodopivec. L'incidente è avvenuto proprio davanti allo stabile n. 23 di via Flavia, quando la motoleggera del Pizziga, che procedeva in direzione di Domio, andava ad investire il Vodopivec, sceso imprudentemente dal marciapiede. Trasportati all'Ospedale sono stati ambedue ricoverati: il motociclista con prognosi di circa quindici giorni per ferite lacero contuse al naso, epistassi traumatica ed ematoma alla regione orbitale sinistra, ed il pedone con prognosi di guarigione in una settimana per una ferita lacero contusa al naso, escoriazioni al ginocchio sinistro e contusioni con ematoma all'arcata sopracciliare destra.

Un increscioso incidente fra ciclista e vigili

«Se dei ladri, volè rubarghe i soldi a un povero, voialtri che ciapè 60-70 mila lire de paga, bruti vighiachi, porchi, farabuti, mi ve dago...». Così il signor Guglielmo Voltolina di 44 anni abitante in via Costalunga 164 ebbe ad investire due vigili urbani, Amedeo Nardini e Pietro Zanotti che lo avevano fermato in via Carducci per elevargli una contravvenzione stradale.

Era il mezzogiorno del 24 settembre 1956; il traffico era quanto mai intenso e una lunga teoria di veicoli d'ogni genere era in sosta al crocevia dei Portici di Chiozza in attesa che il semaforo indicasse via libera in direzione del largo Barriera Vecchia. L'occhio semaforico segnava sempre «rosso» quando in sella alla propria bicicletta, sgattaiolando agilmente tra un autoveicolo e l'altro il Voltolina superava la striscia pedonale avventurandosi bellamente nella giungla d'asfalto. I due vigili urbani di servizio al crocicchio gli intimavano di fermarsi, cosa questa che il Voltolina faceva di buon grado; ma appena raggiuntolo venivano investiti in malo modo dalla sfilza di minacce e oltraggi. Di conseguenza il Voltolina veniva querelato per oltraggio a P. U. e ieri in Tribunale si è parlato di regolamento stradale e di semafori.

L'imputato ha negato di aver proferito nei confronti dei due vigili urbani frasi irriguardose e di essersi limitato a protestare perchè riteneva ingiusta la contravvenzione; secondo lui in quel momento il semaforo segnava via libera. I vigili invece hanno confermato l'episodio come descritto nel primo rapporto e di esser stati oltraggiati dal Voltolina che in quella circostanza risultava anche esser sprovvisto dei documenti di identificazione personale.

Il Tribunale l'ha condannato a due mesi e 20 giorni di reclusione con i benefici di legge.

Pres.: Corsi; P. M. Pascoli; can. Urbani; difesa avvocato Uglessich.

«CORONIAMO UN SOGNO D'AMORE»

Scade fra quattro giorni il termine del concorso

Tra cinque giorni si chiude improrogabilmente il concorso «Coroniamo un sogno d'amore», bandito in questa sua terza edizione dal «Piccolo» e dall'Ente Fiera campionaria internazionale di Trieste. Il concorso è aperto anche a quei giovani che diedero la loro adesione alle precedenti due manifestazioni. Le storie d'amore, firmate da entrambi i fidanzati, debbono essere inviate al «Piccolo», in via Silvio Pellico 8. Il concorso è stato esteso quest'anno anche a Gorizia, dove sabato scorso la giuria si è riunita per iniziare lo spoglio delle numerose storie d'amore alle quali giovani per ora senza volto hanno affidato tutte le speranze e i sogni per il loro domani. Quotidianamente, il postino recapita in via Silvio Pellico 8 i lunghi messaggi di fede degli innamorati triestini: sono vicende semplici e permeate di un senso di dolorosa umanità che non può non commuovere. Storie dettate dal dolore e dal sacrificio che meriterebbero di venire premiate tutte.

LA CASA

Assegnazione per un anno di un appartamento di due stanze cucina e servizi, al fitto simbolico di lire una — offerto dalla C.E.G. - Costruzioni Edili Generali

Una camera da letto — offerta dalla Ditta Zerial

Una cucina americana — offerta dalla Ditta Stegù

La biancheria per la casa — offerta dalle Assicurazioni Generali

Un frigorifero e un ferro da stiro — offerti dalla «Universaltecnica»

Un apparecchio radio — offerto da Radiobacchelli

Un servizio di piatti e bicchieri — offerto dalla Ditta Giovanni Cesca

Un lampadario per la stanza da letto e una lampada per cucina — offerti dalla Ditta Giovanni Ficich - Casa della Lampada

Una bambola portafortuna — offerta dalla Ditta Olga Goos

Un quadro a olio — offerto dal pittore Guido Buttiro

LE NOZZE

Le fedi nuziali — offerte da «Il Piccolo»

L'abito da sposa — offerto dalla Ditta Beltrame

Il velo da sposa — offerto da Mode Lya

Le bomboniere portaconfetti — offerte dalla Cartoleria «abc»

Acconciatura e manicure per la sposa — offerto dal salone Olga

Le partecipazioni, i biglietti da unire ai confetti e i cartoncini da visita — offerti dalla Cartoleria Bobolini e Vissi

La torta nuziale — offerta dalla «Cittadella»

I fiori per la sposa, l'addobbo sull'altare, dell'auto, del banchetto nuziale, con l'aggiunta di un cofanetto trittico di calze e una collana di perle — offerti dalla Ditta Carli

Due vetture di lusso con autista per le cerimonie — offerte dalla Ditta Carlo Franco, autonoleggi.

Disco microsolco con registrazione della premiazione al Castello di San Giusto e della cerimonia nuziale — offerto dalla «Raifon» di Silvano Bacichi

L'album di fotografie ricordo del rito nuziale — offerto da «Giornalfoto»

La luna di miele

Viaggio di nozze con soggiorno di una settimana a Merano — offerto dall'UTAT

Assegno di lire 100 mila per le piccole spese — offerto dalla Cassa di Risparmio di Trieste

Due valigie di cuoio — offerte dalla Pelletteria Ghita

Calzature per gli sposi — offerte dalla Ditta Monico di Corso Garibaldi 3

Una sveglia da viaggio — offerta dalla Ditta Cavallar

Una vestaglia — offerta dalla Ditta Wally Bonetta

SPETTACOLI

L'Orchestra filarmonica e il Coro di Trieste giovedì al «Théâtre des Nations» di Parigi

Quattro rappresentazioni di «Lucia di Lammermoor» di Donizetti - Tre rappresentazioni di «Il turco in Italia» di Rossini - Direttori Giuseppe Antonicelli e Oliviero de Fabritis

Mercoledì nel pomeriggio i componenti dell'Orchestra Filarmonica Triestina e il complesso corale del Teatro Verdi partiranno con l'«Orient Express» alla volta di Parigi ove prenderanno parte alle giornate dedicate alla lirica italiana nel quadro delle grandi manifestazioni d'opera, di prosa e di balletto organizzate nella capitale francese per la prima stagione del «Théâtre des Nations» che originariamente porta il nome di «Sarah Bernhardt», e che ospiterà fino al prossimo mese di luglio spettacoli dei vari paesi europei. Nell'aprile decorso vi ha trovato degne accoglienze il teatro di prosa germanico con il Berliner Ensemble e con la Compagnia dello Schauspielhaus di Bochum, che hanno recitato drammi di Berthold Brecht, uno tra i maggiori drammaturghi tedeschi della nuova generazione. Espressionista e simbolista, ironico e antiveristа, egli è chiamato il poeta dei poveri. La Compagnia dello Schauspielhaus di Bochum ha recitato con sensazionale successo «Dreigroschenoper» (L'opera di tre soldi), e «La vita di Galileo». Nello stesso mese di aprile il palcoscenico del «Théâtre des Nations» ha offerto alcune serate del «Ballets de Wuppertal», e nel mese di maggio lo «Schiller Theater» di Berlino ha recitato il dramma «Requiem pour une nonne» di W. Faulkner, seguito dalle dieci recite del «Tito Andronico» di Shakespeare con Laurence Olivier e Vivien Leigh. Tra il gruppo tedesco e il gruppo inglese il «Téâtre des Nations» ha ospitato gli spettacoli del Balletto di Bombay «Panchatrantra Ramayana». Le manifestazioni del mese di maggio si sono concluse con le rappresentazioni liriche della «Komische Oper» di Berlino che ha rappresentato «Le petit Renard intelligent» di Janacek. Così con le quattro giornate che il Festival delle Nazioni ha dedicato alle rappresentazioni liriche dell'Opera di Belgrado, con il «Don Chisciotte» di Massenet nel mese di marzo e le giornate dell'opera comica berlinese, la prima fase della grande stagione internazionale è terminata. Il quadro degli spettacoli lirici per i mesi di giugno e luglio culmina d'interesse per la partecipazione dei complessi vocali e orchestrali francese, italiano, irlandese, israeliano, rumeno, giapponese, americano e neozelandese.

La presenza di orchestre e cantanti specializzati nell'opera comica e nel melodramma italiano ha suscitato negli ambienti teatrali della capitale francese il massimo interessamento. La complessità delle correnti culturali teatrali, particolarmente nel settore musicale, indica la larghezza della scelta e l'importanza supernazionale dei cicli prescelti dal Centre Français du Théâtre. il quale ha voluto giustamente includere un ciclo dell'opera italiana che è stata finora piuttosto trascurata sia per la rarità delle sue frequenze sulle scene parigine, sia per la qualità delle esecuzioni. Le rappresentazioni della Scala all'Opera di Vienna, con allestimenti esemplari, e quelle di opere italiane a Londra inducono a pensare che il problema della nostra lirica, vuoi per motivi di prestigio artistico, vuoi per l'incremento culturale degli scambi, s'incammina verso una buona soluzione. La collaborazione fattiva che viene prestata alla realizzazione di spettacoli italiani all'estero dal nostro Governo con l'assistenza autorevole delle nostre Ambasciate, viene di certo condizionata alla scelta di interpreti, cantanti e orchestre, che abbiano rinomanza consolidata e riconosciute capacità. Tali doti si sono presentate con maggiore importanza quando è giunto l'invito all'Italia del «Théâtre des Nations» nel quadro delle partecipazioni internazionali dell'opera lirica. La laboriosa organizzazione del progetto, l'importanza della sede prescelta per gli spettacoli, la cautela e l'autorità di coloro che si sono assunte le responsabilità della realizzazione, e tra questi occorre ricordare il maestro Sovrintendente Giuseppe Antonicelli per il fervore delle sue prestazioni, possono anzitutto dimostrare che la scelta dell'Orchestra Filarmonica Triestina e quella del coro del Teatro Verdi non sono state suggerite dal caso o da una semplice opportunità, bensì da oculate considerazioni e valutazioni sulla capacità, disciplina e rendimento artistico delle masse. Il lungo esercizio operistico-sinfonico della nostra orchestra, maturata da più di un decennio e fatta espertissima sotto la guida di circa una cinquantina di direttori, tra cui alcuni famosissimi; la compattezza e le qualità vocali del nostro coro, giudicato anche per il vigore delle sue doti espressive nel melodramma antico e moderno, hanno determinato l'orientamento degli organizzatori verso l'Ente Triestino. Riconoscimento della massima importanza per l'assunzione del massimo impegno. Del resto sul raffinamento, l'omogeneità e la snellezza dell'articolazione dell' Orchestra Triestina hanno già dato giudizi più che lusinghieri Celibidache, Gui, Rossi, Kempe, Kurtz, Maazel, Zecchi, Jochum e tanti altri direttori sinfonici. E' sommamente utile che l'orchestra e il coro di Trieste si affermino finalmente all'estero, e partecipino tra i maggiori complessi internazionali alla rassegna dell'opera lirica con la collaborazione di cantanti illustri come Mariano Stabile, Rossi - Lemeni, Virginia Zeani, la Ratti, il Prandelli e altri che in questi giorni hanno sostenuto sulle scene del Verdi le prove d'insieme de «Il turco in Italia» di Rossini, con la direzione di Oliviero de Fabritis.

Non sappiamo quanto oggi il pubblico parigino conosca di Rossini che al tempo di Carlo X fanatizzò Parigi; che fu graditissimo alla Corte, fece parte dell'Accademia Reale di Musica, tenne la direzione del «Théâtre Italien» per due anni ed ebbe molti onori con i quali la Francia mirava fermare sulle rive della Senna il più grande operista vivente. L'inserimento di un'opera rossiniana nel cartello del «Théâtre des Nations» sembra dunque non soltanto opportuno, ma anche doveroso omaggio alla fecondità del prodigioso pesarese che proprio a Parigi scrisse il «Mosè» e il «Tell» e vi raccolse fruttuosi allori. «Il turco in Italia» è del 1814 e preannunzia il «Barbiere» coi primi, per quanto sobri tentativi di rinnovamento musicale realizzato più tardi con il trapasso dall'opera buffonesca alla commedia musicale. Le prove triestine di quest'opera, per la quale Felice Romani scrisse il libretto, sono state quanto mai esaurienti e soddisfacenti: Stabile, la Ratti, Rossi-Lemeni e altri prestigiosi cantanti vi hanno profuso eleganza e vivezza vocale, ed una incisività di caratterizzazione comica che impressioneranno lietamente i parigini. Se l'Ente lirico di Trieste ha il privilegio di offrire alla rassegna operistica che si tiene al «Théâtre des Nations» un esempio stilistico di comicità rossiniana, non meno significativa appare la preparazione della «Lucia di Lammermoor» di Donizetti, che il direttore Giuseppe Antonicelli ha modellata nella più intima e vibrante forma melodrammatica. Anche con l'espansione della melodia donizettiana e con la drammaticità dei suoi accenti, il pubblico francese si troverà a contatto con uno stile romantico inconsueto sulle scene parigine per quanto non del tutto estraneo alla tradizione musicale della grande metropoli che nel 1839, e poi più tardi, fu presa da entusiastico piacere nell'ascoltare «La favorita» e «La figlia del reggimento» del grande bergamasco. Tra pochi giorni le scene del «Théâtre des Nations» accoglieranno le rappresentazioni del ciclo operistico italiano con un melodramma giocoso rossiniano e con un melodramma romantico donizettiano, l'uno e l'altro realizzati dall'Orchestra Filarmonica Triestina e dal coro del Teatro Verdi. Ai due complessi vanno i voti augurali della città.

v. t.

Questa sera al Verdi concerto sinfonico Maazel

Continua alla Biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per il concerto di chiusura della stagione sinfonica di primavera che avrà luogo questa sera alle ore 21, con la partecipazione dell'Orchestra filarmonica triestina diretta dal maestro Lorin Maazel. Il programma comprende: Stamitz: Sinfonia in mi bem. magg. per 2 flauti, 2 corni e archi op. 13 n. 1. Prokofieff: «Romeo e Giulietta», frammento delle due suites (op. 64 bis e 64 Ter.). Brahms: Variazioni su un tema di Haydn. Ravel: Bolero.

Una novità con Micheluzzi questa sera al Teatro Nuovo

Questa sera la Compagnia Micheluzzi presenterà una spassosissima novità di Arnaldo Boscolo «Mio suocero in rodaggio». Inizio ore 21. Sono valide le riduzioni per gli studenti. Prenotazioni al botteghino del teatro, tel. 24183.

Concerto di beneficenza

All'Auditorium, davanti a folto pubblico, ha avuto luogo un concerto di beneficenza a favore degli ammalati poveri assistiti dall'Unitalsi come da allegato programma. Tutti gli artisti, che si sono gentilmente prestati, sono stati vivamente applauditi.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Questa sera, ore 21, Concerto di chiusura della Stagione sinfonica di Primavera. Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore maestro Lorin Maazel.

TEATRO NUOVO. Ore 21: Comp. Micheluzzi: «Mio suocero in rodaggio» di A. Boscolo. Novità per Trieste. Prezzi: settore A L. 800; settore B 600; galleria 300. Prenotazioni botteghino del teatro, telefono 24183. Sono valide le riduzioni per studenti.

CIRCO A TRE PISTE TOGNI (via Broletto). Tutti i giorni due spettacoli, ore 16 e 21.15. Vendita biglietti alla cassa del Circo o presso ATEC, piazza Goldoni 1, tel. 93520.

EXCELSIOR. 16: «Salva la tua vita», con Doris Day, Louis Jourdan, Barry Sullivan. Metroscope. Una storia senza respiro!

FENICE. 16: Walt Disney presenta l'uomo che sgominò i razziatori del fiume: «Davy Crockett e i pirati». Pierre Parker, Ruddy Ebsen, e «Uomini nello spazio» un fantasioso technicolor di W. Disney.

NAZIONALE. 16: un originalissimo spettacolo supergiallo: una formula nuova «Il complice Dick Turpin - L'uomo sulla spiaggia», cinemascope. Eastman color.

ARCOBALENO. 16: «L'ultimo paradiso». Un film dominato dalla bellezza della natura e dalla sconvolgente sensualità della donna. In Ferraniacolor - Ultrascope. Severamente vietato ai minori. Ultime repliche.

SUPERCINEMA. 16: «Duello al Passo Indio» con George Macready e Kristine Miller. Per la donna amata, la sua vita era legata ad un duello mortale. Cinemascope Naturama. Technicolor.

FILODRAMMATICO. 16: una prima visione assoluta, in technicolor: «Criminale sull'asfalto» con Anthony Steel, O. Versois, S. Baker.

GRATTACIELO. 16: «La felicità non si compra». Cinemascope Fox in colore De Luxe con S. North, E. Borgnine, D. Dailey.

CRISTALLO. 16.30: una eccezionale interpretazione di Rock Hudson e Julia Adams ne «Il diario di un condannato». E' un potente drammatico technicolor Universal. Vietato ai minori.

CAPITOL. 15.30: un film di René Clément: «Gervaise», tratto dal romanzo di E. Zola con Maria Schell. Film premiato due volte alla Biennale di Venezia. Vietato ai minori.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Vera Cruz», con G. Cooper e B. Lancaster. Cinemascope in technicolor Dear.

ALABARDA. 16: «Ragazze d'oggi», affresco luminoso del mondo in cui viviamo. Cinemascope e Technicolor, con l'incantevole Marisa Allasio, Lilli Cerasoli, Frank Villard e Mike Bongiorno.

ARISTON. (vedi estivi).

ARMONIA. 15: «L'isola dell'uragano», J. Hall, M. Windsor. Grandioso technicolor. Nuovo comicissimo varietà.

IDEALE. 16.30: «Tre ragazzi del Texas» in technicolor, con Mitzi Geynor, Keefe Brasselle e Jeffrey Hunter.

AURORA. 16.30: dagli archivi di Scotland Yard diabolica e quasi irreale rivive la tragica figura di Jack lo squartatore nel film Fox: «Una mano nell'ombra» con J. Palance. Vietato ai minori.

IMPERO. 16: «La sottana di ferro», con B. Hope e K. Hepburn. Oriente contro Occidente: dittatura contro democrazia, nel più divertente Technicolor Dear.

ITALIA. 15.30: «L'ultima volta che vidi Parigi». Superbo capolavoro Metro in technicolor con Elizabeth Taylor, Van Johnson e Walter Pidgeon.

MARE. 16: «L'uomo, la bestia e la virtù», dalla commedia omonima di L. Pirandello con Totò, Orson Welles e V. Romance. Proibito ai minori. A colori.

S. MARCO. 18: «Allegri prigionieri», con Claudia Gerstäcker e Oliver Hassencamp. Film sfavillante di trovate spassose.

MODERNO. 16: «Nel gorgo del peccato», con Elisa Cegani, Franco Fabrizi e Margot Hielscher. Vietato ai minori.

SAVONA. 16: «Gli amori di Manon Lescaut», capolavoro in technicolor con Myriam Bru e F. Interlenghi. Vietato ai minori.

VIALE. 16: «Prateria senza legge», con George Montgomery, Sylvia Findley. Un film appassionante e drammatico in technicolor.

VITT. VENETO. 16: «Il pianeta proibito» Walter Pidgeon, Anne Francis, Leslie Nielsen. Il più grande de fantastico cinemascope Metro in technicolor. Ultimo giorno.

AZZURRO. 16: brillante cinemascope in Anscolor Metro «7 spose per 7 fratelli», con J. Powell, H. Keel. Suono stereofonico Perspecta.

BELVEDERE. 16.30: «Allarme Polizia», giallo Warner con V. Mayo, B. Bennett e R. Hutton.

LUMIERE. 17: «Barriti nella giungla», J. Sheffield e D. Martell.

MARCONI. 16.30: «... e Napoli canta» con Giacomo Rondinella, Virna Lisi e Beniamino Maggio.

MASSIMO. 16.30: «Il segno del pericolo», avvenimenti incredibili, uomini nella morsa della paura, un giallo appassionante con Terry Moore e Robert Beatty (R.K.O.).

NOVO CINE. 16: «Nanà», con Charles Boyer e Martine Carol. Technicolor.

ODEON. 16: William Holden in «Squali d'acciaio» (Submarine Command). Un episodio segreto della guerra in Corea.

RADIO. 16: «Peccato che sia una canaglia». Ricco di umorismo, con Sofia Loren, De Sica, Mastrojanni.

ESTIVI

ARENA ARMONIA. 20: «L'isola dell'uragano». J. Hall, M. Windsor. Grandioso technicolor. Nuovo comicissimo varietà.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Ore 20.30 (cassa 20): «I corsari del grande fiume». Grandioso technicolor con Tony Curtis, Colleen Miller, Arthur Kennedy. Si ripete il I tempo.

ARISTON. 20.30 (due spettacoli): «Canaris», gli episodi più emozionanti di una guerra invisibile. Capolavoro emozionante con O. E. Hasse e A. Hoven. Domani nuovo programma.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30 «La storia di Tom Destry», technicolor con Audie Murphy, Mary Blanchard. Si ripete il I tempo.

GARIBALDI. Prossima apertura. Nuova gestione.

GINNASTICA. 20.30: «La tigre birmana», avventuroso con Dennis Morgan, Dane Clark, Alan Hale e R. Massey.

PARADISO. 20.15 (cassa 19.30): «I cavalieri della Regina», Technicolor con Jeff Stone e Marina Berti.

PONZIANA. 20.15: «Arrivano le ragazze», technicolor con Bob Hope, Tony Martin, Arlene Dahl.

ROIANO. 20.45 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «La ragazza di Sanfrediano». Un grande successo con Giovanna Ralli.

SCOGLIETTO. 21: «Ragazze alla finestra», meraviglioso technicolor Fox con Jeanne Crain, Debra Paget, Mirna Loy e Jeffrey Hunter.

SERVOLA. Cassa 20: «La nave delle donne maledette», a colori. Vietato ai minori.

STADIO. «Le nevi del Chilimangiaro». 20th Century Fox, Gregory Peck, Susan Hayward, Ava Gardner.

VALMAURA. 20.30: «Da qui all'eternità», il più grande successo cinematografico. 8 Oscar, con Burt Lancaster, Frank Sinatra, Montgomery Clift.

L'autostrada Trieste-Venezia e una comunicazione al Sindaco

Il Sindaco ha reso noto il testo di una comunicazione ricevuta il 1.o giugno dal direttore generale dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali (A.N.A.S.) in merito all'autostrada Trieste-Venezia e alla sua diramazione per Udine-Tarvisio-Austria. L'ing. Bartoli era intervenuto presso il direttore generale dell'A.N.A.S., ing. Fraschetti, fin dal primo sorgere dei timori di un rinvio «sine die».

Nel confermare il suo interessamento per la nostra città e per la realizzazione «al più presto» della Trieste-Venezia, l'ing. Fraschetti così scrive al Sindaco: «Presentemente l'autostrada Trieste-Venezia è compresa in un disegno di legge integrativo della legge 21 maggio 1955 n. 463, che è già stato inoltrato, a seguito di accordi, al Ministero del Tesoro per il preventivo assenso. Per la situazione politica, questo disegno di legge oggi è fermo ma, a suo conforto e tranquillità, posso dirle che il Ministro Togni, nelle brevi parole rivolte ai capi servizio del Ministero dei Lavori Pubblici, in occasione dello scambio dei poteri, ha affermato che il problema delle strade, per l'economia nazionale, è il problema fondamentale del momento e che ad esso vorrà dedicare ogni sua cura. Quindi nessuna preoccupazione che il disegno di legge in questione non possa giungere a buon fine».

GRAVE RISULTATO DI UN'ANALISI STATISTICA

UN INCIDENTE OGNI QUATTRO ORE SULLE STRADE DI TRIESTE NEL '56

Trentatrè morti e oltre 1000 feriti nel tragico consuntivo L'opportuna iniziativa dell'Ente Fiera e dell'Automobile Club

Indetta dall'Ente Fiera di Trieste, in collaborazione con lo Automobile Club, dal 23 al 30 giugno si svolgeranno nella nostra città le «Giornate per la sicurezza del traffico». Nel quadro delle manifestazioni in programma figurano riunioni e conferenze di esperti del traffico, una mostra di strumenti e di accessori per la sicurezza del traffico, una mostra di documentari, dimostrazioni di pronto soccorso, la diffusione di circa 4 mila manifesti, ecc.

Considerato che, con il crescente sviluppo della motorizzazione, la necessità di una educazione stradale completa si fa di giorno in giorno più sentire, queste iniziative non possono non trovare consenziente tutta la popolazione. Del resto, anche se in qualcuno dovesse perdurare il sia pur minimo dubbio in proposito, uno sguardo alle statistiche sugli incidenti stradali sarebbe più che sufficiente a fugarlo completamente. Dai dati pubblicati in materia dall'ISTAT e dall'Ufficio statistiche del Commissariato risulta, infatti, che nei primi mesi di quest'anno nel comune di Trieste si sono verificati 264 incidenti stradali, vale a dire 27 in più rispetto ai 237 del primo bimestre 1956; il che equivale ad un aumento dell'11 per cento. Anche il numero delle persone rimaste ferite in seguito al verificarsi di tali incidenti è aumentato dell'8 per cento: i feriti sono stati infatti 112, contro i 104 del gennaio-febbraio '56. Al contrario, il numero dei morti risulta diminuito; nell'intero bimestre si è avuto un morto, contro i 4 del corrispondente periodo del 1956.

Un termine di paragone, atto a determinare la frequenza degli incidenti stradali nelle singole maggiori città italiane, è dato dal rapporto intercorrente tra il numero degli incidenti e quello degli autoveicoli in circolazione in ciascun Comune. Tuttavia, poichè le iscrizioni degli autoveicoli al P.R.A. avvengono su base provinciale (e conseguentemente, mentre esistono statistiche in merito agli autoveicoli circolanti in ciascuna provincia, non altrettanto si può dire per i singoli comuni, di quelli esistenti in ciascun comune (o ignoto) il computo di tale rapporto sul piano comunale non è possibile. E' quindi giocoforza, per questo, ricorrere a due altri indici, comunque non meno significativi, e precisamente ai rapporti intercorrenti tra il numero degli abitanti e quelli delle persone rimaste rispettivamente ferite o uccise in incidenti stradali in ciascun Comune. Nel considerare tali indici, va comunque tenuto presente che, a determinare la maggiore o minore loro frequenza, concorre in misura decisiva anche il grado di motorizzazione raggiunto nei singoli Comuni considerati.

Ciò premesso, ricordiamo che nel Comune di Trieste, nel quale durante il 1956 si sono verificati 2.024 incidenti stradali (pari ad una media di 6 al giorno, e di uno ogni quattro ore), nei quali 33 persone (media: 3 al mese) hanno rimesso la vita e 1.187 sono rimaste ferite (cioè oltre 3 feriti al giorno). Qualora si calcoli il rapporto intercorrente tra il numero degli abitanti del nostro Comune e quello delle persone decedute in seguito ad incidenti stradali, si ottiene una media di 11,8 morti per ogni centomila abitanti, frequenza che attribuisce alla nostra città il quinto posto nella graduatoria dei dodici maggiori Comuni italiani (precisamente quelli con oltre 250 mila abitanti), graduatoria in testa alla quale troviamo Roma, con 16 morti per centomila abitanti; seguita da Bologna (con 15), da Firenze e da Torino, ambedue con 12 morti per ogni centomila abitanti. Viene quindi Trieste, con 11,8. Alla nostra città, seguono, nell'ordine Milano (con 11 persone decedute in incidenti stradali, per ogni centomila abitanti), Genova e Bari, ambedue con 10, Palermo (9) e Venezia (8). Ultime, con una media eguale (7), Napoli e Catania.

Calcolando, quindi il rapporto intercorrente fra la consistenza numerica degli auto e motoveicoli iscritti al P.R.A. nel Friuli-Venezia Giulia (vale a dire nelle province di Trieste, di Gorizia e di Udine) all'inizio del 1956, ed il numero degli abitanti registrati nella regione, si ottiene una media di un veicolo ogni 13 abitanti, media che (pari a quella nazionale) assicura al Friuli-Venezia Giulia l'undicesimo posto nella graduatoria delle regioni italiane. In testa a tale classifica troviamo l'Emilia, con un veicolo ogni 7 abitanti, seguita dalla Valle d'Aosta, dal Piemonte, dalla Lombardia, dalla Toscana, dalle Marche, dal Lazio, dal Veneto, dall'Umbria e dalla Liguria; quindi, dalla nostra regione.

Nell'ordine posto nella graduatoria per frequenza di autoveicoli, il Friuli-Venezia Giulia sale al sesto posto in quella basata sulla frequenza degli incidenti stradali, con una media, nel 1956, di un incidente per ogni 23 auto e motoveicoli, media lievemente inferiore a quella nazionale. La classifica completa delle diciannove regioni italiane vede al primo posto il Lazio, con un incidente ogni 3 veicoli, seguito dalla Liguria (uno su ogni 10 veicoli), dalla Campania (uno ogni 16), dalla Sardegna e dal Trentino - Alto Adige, ambedue con un incidente ogni 20 veicoli. Viene quindi il Friuli - Venezia Giulia, cui seguono, nell'ordine, la Lombardia (un incidente ogni 24 veicoli), la Valle d'Aosta (25), la Toscana (27), la Puglia (28), la Sicilia (32), gli Abruzzi (34), il Piemonte (37), l'Emilia (39), l'Umbria (40), il Veneto (41), le Marche (43), la Basilicata (60) e, ultima, la Calabria, nella quale nel 1956 soltanto un veicolo su 64 fu coinvolto in incidenti stradali. Media nazionale: un incidente ogni 24 veicoli.

Nella graduatoria basata sulla frequenza dei morti in incidenti stradali in rapporto al numero degli abitanti, la posizione del Friuli - Venezia Giulia risulta ulteriormente peggiorata. Infatti, nel 4 mila 492 incidenti stradali accaduti nel 1956 nella nostra regione sono morte 234 persone (il che corrisponde a quasi 20 morti al mese) cifra che, rapportata alla popolazione, equivale ad una media di 19 morti per ogni centomila abitanti, media superiore del 36 per cento a quella nazionale. Tale frequenza, purtroppo alquanto elevata, assegna al Friuli - Venezia Giulia il quarto posto nella graduatoria delle diciannove regioni italiane. La precedono soltanto la Valle d'Aosta (con 35 morti per ogni centomila abitanti), Il Trentino - Alto Adige (27 morti) e la Emilia (21). Come si vede i primi tre posti sono detenuti rispettivamente da due regioni di montagna e dall'Emilia (vale a dire dalla regione che registra la più elevata frequenza di veicoli).

Per quanto riguarda, infine, la incidenza dei feriti, la situazione appare leggermente meno grave in quanto nella relativa graduatoria il Friuli - Venezia Giulia viene ad occupare l'ottavo posto fra le diciannove regioni italiane, con una media, nel 1956, di 282 feriti per ogni centomila abitanti. Medie superiori sono state registrate nel Lazio (708 feriti per 100 mila abitanti), nella Liguria (486), nella Valle d'Aosta (480), nella Toscana (431), nel Trentino - Alto Adige (376), Lombardia (343) ed Emilia (339).

Da queste cifre risulta una situazione, per quanto riguarda la nostra regione, nel suo complesso preoccupante. Lo spazio a disposizione non ci consente, oggi, di ricercarne le cause. E' tuttavia un fatto dimostrato che il Friuli - Venezia Giulia, mentre per frequenza di veicoli occupa il decimo posto nella graduatoria delle diciannove regioni italiane, sale al sesto posto per quanto concerne la frequenza degli incidenti stradali in rapporto al numero dei veicoli.

Evidentemente questa situazione non può non preoccupare le autorità e gli enti preposti alla sicurezza della strada. Varie iniziative, infatti, sono state prese, tendenti ad inculcare negli utenti della strada un più rigoroso rispetto del codice stradale ed una maggiore prudenza, ambedue esigenze che la crescente potenza dei mezzi meccanici rendono sempre più sentite. Ciò a salvaguardia della propria e dell'altrui sicurezza. In effetti, se da un canto è vero che il problema numero uno è rappresentato dall'insufficienza della nostra rete stradale, non meno determinante è l'importanza del fattore umano, per migliorare il quale molto può e deve essere ancora fatto. A tale proposito, a fianco ed a sostegno di una educazione preventiva, non dovrebbe mancare, qualora sia necessaria, anche la severa azione repressiva delle autorità competenti. Siamo convinti che provvedimenti rigorosi, presi, di tanto in tanto, nei confronti di quei casi che li giustifichino, accompagnati da una adeguata campagna propagandistica, potrebbero contribuire in misura non indifferente a convincere certi incoscienti «predoni» della strada che, in fin dei conti, il rispetto delle norme della circolazione stradale è fattore essenziale ai fini della sicurezza propria e altrui.

Giovanni Palladini

Erano milionari e non lo sapevano

Veniamo informati che il primo premio delle Cassette della Fortuna Stock, costituito da lingotti d'oro per il valore di 6 milioni, è stato vinto da una signorina di Como, prossima sposa, la quale ha avuto così un occasionale regalo di nozze. Uno studente della provincia di Padova ha invece vinto il secondo premio, cioè un'automobile di lusso del valore di un milione e mezzo.

Il fatto più strano ed interessante è che nessuno dei due fortunati possessori dei buoni vincenti era a conoscenza della buona sorte toccatagli. Infatti nè la prossima sposa, nè lo studente si erano curati di controllare i numeri estratti che la Stock ha fatto pubblicare sui maggiori quotidiani nazionali.

Se non fosse stato per l'interessamento della Stock, che dal laborioso spoglio di tutti i buoni premio presentati per il ritiro dei premi immediati potè individuare i due vincitori, chissà per quanto tempo ancora la sposina avrebbe sospirato i milioni necessari per arredare ed abbellire la casa e lo studente sognato la rombante Alfa Romeo per arrivare puntuale alle lezioni universitarie!

I due fortunati sono la gentile signorina Carla Vicini di Como, via Volta 24, che nei giorni scorsi è venuta a Trieste, accompagnata dal padre, per ritirare i lingotti d'oro del valore di 6 milioni, e lo sportivissimo studente Vitaliano Celeghin residente a S. Martino di Lupari (Padova) che ha ritirato dalla filiale dell'Alfa Romeo di Padova una fiammante «Giulietta» color grigio perla, tale e quale da tempo sognava.

A questi vincitori la Fortuna ha dimostrato tre volte la sua predilezione: una prima volta facendo loro ricevere in dono una bellissima Cassetta con i Liquori Stock; una seconda volta destinandogli proprio la Cassetta con il primo, rispettivamente il secondo premio, ed infine per essere stati avvisati della vincita dalla stessa Stock, che ha loro evitato il rischio che i premi cadessero in prescrizione.

LA VITA NEL PORTO

Discreto movimento nel porto - Pieno successo delle linee turistiche dell'Alto Adriatico - Consistenza delle linee dell'«Italia» da Trieste

(Foto Pozzar)

Una veduta del porto Duca d'Aosta. In primo piano le nuovissime gru a coppia zoppas dei magazzini 51/53. Intorno è stato in questi giorni il movimento di caricazione per le destinazioni del Mar Rosso e del Golfo Persico. Sullo sfondo il Silo granario e il Magazzino 64

Distinta delle navi ormeggiate alle ore 8 del giorno 10:

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Capann. 1: «Fortunato Padre», imbarca legname; Molo IV testa: «Kabran», Dogana, sbarca ferraccio; Capann. 3: «Sarajevo», imbarca legname; Capann. 6: «Loredan», sbarca cromo e varie; Capann. 12 b: «Anedeisiana», imbarca legname e varie; Capann. 18 b: «Benebo», imbarca legnami e zucchero; Capann. 13 a: «Cucciolo» e «Fiorella», sbarcano ferraccio; Capann. 14: «Apulia I», sbarca 860 tonn. di cromo; Capann. 17: «San Giorgio Guerriero», sbarca ferraccio; Capann. 21: «Peppito Scotto», sbarca 725 tonn. di ferraccio; Capann. 22: «Diodato Tripcovich»; Molo I testa: «Sudanu».

Stazione marittima: «Valfiorita», imbarca passeggeri.

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V Nord: «Hastedt», sbarca cromo; Molo V: «Rosalba», sbarca minerale di ferro; Capann. 51: «Rio Belen», sbarca ed imbarca varie; Capann. 53: «Mahfuz», imbarca varie; Capann. 55: «Mabruk», imbarca merci varie; Capann. 58: «Nora», sbarca ferraccio; Capann. 64: «Al Horria», imbarca varie; Capann. 62: «Fecondo», sbarca minerale; Molo IV testa: «Cellina»; Capann. 61: «El Nil», semi lino e varie; Capann. 65: «Adamsturm», imbarca varie; Silo granario: «Antineus», sbarca frumento; Capann. 69-71: «Sally», imbarca varie; Capann. 71: «G. Borsi», sbarca merci varie.

Arrivi dal 7 al 10 giugno

«Sudani», Ag. Ricomin, band. liberiana, dal Sudan con 120 tonn. cotone; «Loredan», Ag. Adriatica, band. ital., dal Levante con 500 tonn. cotone; «San Giorgio Guerriero», Ag. Marittima, band. ital., dall'Algeria con 322 tonn. ferraccio; «Rosalba», Ag. Audoly, band. ital., dalla Grecia con 2300 tonn. minerale; «Vidaland», Ag. Cosulich, band. svedese per imbarco; «Fecondo», Ag. Schiavuzzi, band. ital., dalla Spagna con 3500 tonn. minerale; «Leme», Ag. Lloyd Triestino, band. ital., per imbarco; «Adamsturm», Ag. SMEAN, band. german. dal Golfo Persico con 500 tonn. cromo; «El Nil», Ag. Cosulich, band. egiziana, dallo Egitto con 1200 tonn. varie; «Sarajevo», Ag. Bortoluzzi, band. jug. per imbarco; «Apulia I», Ag. Schiavuzzi, band. ital., dall'Albania con 860 tonn. cromo; «P. Scotto», Ag. Marittima, band. ital., dalla Tunisia con 725 tonn. ferraccio; «Rio Belen», Ag. Ellermann, band. argentina, dall'Argentina con 24 tonn. varie; «G. Borsi», Ag. Tirrenia, band. ital., dal Nord Europa con 70 tonnellate varie.

Partenze dal 7 al 10 giugno

«Sudani», Ag. Ricomin, band. liber., per mare; «Taide», Ag. Degiampietro, band. ital., per il Levante con 230 tonn. varie; «Plot. Blessas», Ag. U. Bos, band. greca, per la Grecia con 430 tonn. varie; «Vidaland», Ag. Cosulich, band. svedese, per il Sud America con 1000 tonn. varie; «Marios II», Ag. Ellermann, band. greca, per mare; «Leme», Ag. Lloyd Triestino, band. ital., per l'Africa Orientale con 780 tonn. varie; «Marietje Böhme», Ag. Sperco, band. olandese, per il Nord Europa con 20 tonn. varie; «Enotria», Ag. Adriatica, band. ital., per lo Egitto con 560 tonn. varie; «Cerboli», Ag. Battisti, band. ital., per mare.

Movimento nel porto

Nel Punto Franco Vittorio Emanuele III si trovavano alle ore 8 di ieri mattina contemporaneamente sotto operazione 12 unità mercantili. Si notano discreti arrivi di ferraccio e di minerali di cromo. Piuttosto consistenti gli imbarchi di legnami. Fra oggi e domani saranno in arrivo il «Milvia» con una carico di cotone, il «Vicenza» con quasi 1000 tonn. di cromo, il «Mimina» e il «Vittoria» con merci varie.

Al Duca d'Aosta prevalgono come al solito le unità portaminerali. Sono sotto sbarco il «Hastadt» con cromo, il «Rosalba» con carbone americano, il «Secondo» con minerale. Per i giorni prossimi sono attesi il «Kronviken» con 10 mila tonn. di carbone, il «Probitas» con un identico carico, l'«Arcobaleno» con 7000 tonn. di minerale di ferro, il «Fidelio» con altre 300 tonn. di ferro, il «Nigel» con 10.000 tonn. di granone ecc.

Buon successo delle linee turistiche

Le due linee dell'Alto Adriatico, gestite dalla Società Azionaria Industrie Marittime - SAIM di Ancona, ed appoggiate a Trieste presso la Martinoli, stanno incontrando un crescente successo presso le clientele turistiche estere, che hanno ormai preso in simpatia questi servizi veramente bene organizzati.

Il «Valfiorita», che fa la linea settimanale Ancona - Rimini - Venezia - Trieste - Fiume - Trieste - Venezia - Ravenna - Rimini ed Ancona, ha ripreso la navigazione agli inizi del mese scorso. Come è noto la linea ha una periodicità estivo-autunnale, che va da maggio al mese di ottobre. Il «Valfiorita» dispone di 100 posti letto e richiama un crescente traffico formato da turisti inglesi, svizzeri, austriaci ecc.

L'altra linea, permanente, è quella che ha il seguente itinerario: Ancona - Lussino - Fiume - Pola - Trieste - Venezia - Trieste - Pola Fiume - Lussino - Ancona. Essa è servita dal «Valmarina» che dispone di 10 cabine doppie dotate di ampio comfort. Anche su questa linea il traffico turistico estero è bene organizzato.

Linee dell'«Italia»

Ieri sera è giunta alla Stazione Marittima, proveniente da Venezia-bacino, la motonave «Vulcania», che ripartirà dal nostro porto per la sua abituale rotta del Nord America nella giornata del 14 p. v. Per il 17 p. v. è attesa la «Antonietta Bozzo» con 250 tonnellate di merci varie provenienti dal Sud America. La linea dell'«Italia» verso la Costa orientale dell'America meridionale è servita attualmente dalle seguenti unità: «A. Bozzo», e dalle Liberty: «Nereide», «Vesuvio», «Etna», ed ha una periodicità che si aggira sugli otto viaggi annui.

Al 23-24 sarà in porto, proveniente dalla linea Adriatico - America Centrale - Pacifico - Vancouver, la motonave «Galileo Ferraris». La linea che ha una periodicità mensile è servita dalle tre ex-unità francesi «Ferraris», «A. Volta» e «Pacinotti», oltrechè dallo «Stromboli» e dal «Tritone».

Su questa rotta entrerà in linea per la prima volta al 15 del prossimo mese la motonave «Toscanelli», che dal 27 marzo si trova al Cantiere San Rocco per alcuni importanti lavori.

Linea celere del Sud Africa

E' partita ieri l'altro per la linea celere lloydiana il «Leme», che completerà il carico nel Tirreno. Al 7 luglio, seguirà sulla stessa linea, il piroscafo «Duino».

Linea Trieste-Estremo Oriente

Al Molo IV testa del Punto Franco Duca d'Aosta si trova la motonave «Cellina» della linea regolare mensile Trieste - Estremo Oriente e ritorno via Tirreno. Il servizio, come è noto, è espletato dalle tre unità della classe degli «Evangelisti», oltre che dalla motonave «Agostino Bertani».

Carboni e minerali

L'Agenzia AMAT attende per la giornata odierna e per il 24 p. v. due unità carboniere dallo Hampton Raods americano con 22.000 tonn. di fossile destinato a ricevitori austriaci. Attende, inoltre, le due unità portaminerali «Fidelio» ed «Arcobaleno» con complessive 10.400 tonn. di minerali di ferro

SEGNALAZIONI

Atti ripugnanti. Il signor Oscar Jory senior scrive: «Il giorno 5 corrente tra le ore 11 e le 12 ebbi ad assistere alla seguente disgustosa scena: Un vecchio signore d'una certa distinzione, passava, accompagnato dal proprio cagnolino per la via Carducci, quando questo, come vecchia usanza di tutti i cani, si fermò presso uno degli alberi che si trovano dinanzi ai tanti caffè di quella via, a quell'ora affollati di pubblico. Ad un tratto uscì dal locale il gerente (o proprietario), strappò di mano al vecchio signore il guinzaglio, per portare il cane fuori del marciapiedi. A questo atto arbitrario si oppose vivamente il vecchio, il che generò logicamente un alterco tra proprietario del cane e quello del caffè, che si fece sempre più vivo e si conchiuse con uno schiaffo talmente vigoroso inferto al vecchio signore, da farlo vacillare. Non mi consta se tra i clienti del locale o del pubblico presente si trovassero dei forestieri in visita della città, comunque sia, la disgustosa scena non può avere prodotto che generale disapprovazione, specie con riguardo all'importanza che usiamo attribuire alla presenza di forestieri nella nostra città. Più tardi venni a sapere che il vecchio signore è un pensionato statale di 86 anni, gravemente ammalato e che il cagnetto che sempre lo accompagna forma uno dei pochi conforti della sua vecchiaia. I commenti li lascio alle persone di cuore, che fortunatamente formano la grande maggioranza nella nostra città». Vede signor Jory, lei è rimasto indignato dell'episodio che ci racconta con efficacia davvero tacitiana. Ne siamo indignati anche noi; ma mentre lei cercava il testimone forestiero, noi abbiamo invano cercato nella sua lettera un accenno a qualsiasi intervento della forza pubblica, che, tra le undici e le dodici, in una via centrale come quella doveva perlomeno essere a portata di voce. Non c'è stato davvero nessuno che abbia tentato di dividere i due contendenti? Nessuno, magari un cliente del bar, che abbia cercato di evitare questa antipatica, vergognosissima degenerazione di un alterco inizialmente abbastanza banale? Ce ne meravigliamo molto. E forse questo ci indigna di più, perchè facendo salva la sua considerazione sulla maggioranza delle persone di cuore che abbondano nella nostra città, vuol dire che in quel bar e in quell'ora erano radunati soltanto alcuni scelti rappresentanti della minoranza. Comunque, tanto per risalire all'origine del fatto, non è che sia molto piacevole, sorseggiando una bibita osservare davvicino le esercitazioni biologiche di un sia pure graziosissimo cagnolino, sia pure unico conforto di una persona anziana. Certe cose è opportuno farle, o farle fare a tempo e luogo. (Ne sa qualcosa Gaul, che per una faccenda del genere ha perduto il Giro d'Italia). Un po' di ragione l'aveva dunque il proprietario del bar; il quale però l'ha perduta subito quando ha incominciato ad alzare la voce e le mani: se fosse stato un uomo di quarant'anni la persona da lui schiaffeggiata, a quest'ora probabilmente il «match» sarebbe pari.

Il signor Oscar Guina scrive: «Per ragioni di lavoro sono costretto, purtroppo, a frequenti telefonate interurbane con Pesaro. Dico purtroppo perchè questa è una linea il cui pessimo funzionamento fa addirittura spavento. E' superfluo raccontare gli inconvenienti causati dal cattivo ed irregolare funzionamento perchè chi la usa ne saprà qualcosa, certamente, nè mi illudo di poterla migliorare con le mie proteste. Desideravo, invece, nella speranza che vorrete, come sempre, difendere i giusti interessi degli utenti telefonici ed in genere del pubblico, attirare la Vostra cortese attenzione sulla sottrazione di denaro che si compie in questo riguardo. Sottolineo le parole sottrazione di denaro e mi spiego. A causa, dunque, del pessimo funzionamento della linea telefonica le interruzioni, quando già avete iniziata la conversazione con il vostro interlocutore di Pesaro, sono tanto frequenti da dover ripetere non solo la frase intera, ma addirittura parola per parola fino a 3 o anche 4 volte e senza essere certi che dall'altro capo vi hanno capito. Dopo esservi sgolati ed arrabbiati chiedete alla centrale quante unità ci sono da segnare e vi sentirete dire, p. e. 3 unità mentre senza tutte le interruzioni e le frasi o parole che siete stati costretti a ripetere avreste speso al massimo una unità. Non è una sottrazione di denaro, questa? Senza, poi, dire del fatto che per poter parlare con Genova o con Roma e se questo desiderate avvenga entro un tempo ragionevole, voi dovete fare la prenotazione urgente, pagando il doppio, altrimenti rischiate di dover attendere anche fino a 2 ore prima di ottenere la comunicazione. Come si dovrebbe chiamare questo? Vi ringrazio per lo spazio che vorrete gentilmente concedere a queste, ne sono certo, più che giustificate proteste». Giustificate senz'altro per quello che riguarda Pesaro e in genere le linee dove non funzionano ancora i sistemi modernissim. di trasmissione: specialmente quella di una grande comunicazione. Allora realmente per tre unità segnate l'uso effettivo è di una unità. D'altronde le signorine del centralino non possono controllare ogni chiamata e seguirne le sorti; esse si devono affidare agli apparecchi automatici di controllo che segnano l'inizio e la fine della comunicazione con il conteggio delle unità. C'è poco da fare dunque, se non attendere che il servizio migliori. Oppure reclamare con la «capoturno». Per quanto riguarda la linea con Roma e con Genova ci pare che il lettore generalizzi troppo.

La signora G. C. ci scrive: «Abito in un pianoterra, in una modesta camera e cucina dichiarata inabitabile ben due volte dall'Ufficio Igiene a causa della infiltrazione della fognatura. Le finestre dànno su uno stretto cortile e sono praticamente circondata dalle porte e dalle finestre dei gabinetti di decenza di tutti gli stabili. Da dieci anni una mia domanda giace inascoltata negli archivi della Commissione degli Alloggi, malgrado le Assistenti sociali mi assicurino di anno in anno che mi sarà assegnata una abitazione igienica... prossimamente. Malgrado la mia condizione ora mi vogliono mettere il bottino delle immondizie nel sottoscala, ossia proprio vicino alla mia porta d'ingresso. Oltre alle esalazioni pestilenziali (specialmente in questa stagione) del pozzo nero e delle latrine che mi vengono dalle finestre, ora non mi mancherebbe altro che anche dalla porta d'ingresso mi venisse il «profumo» delle immondizie di tutta la casa!». Affinchè chi di dovere possa intervenire nel caso segnalato, aggiungiamo che la lettrice che ci ha scritto abita in via Cancellieri n. 5.

«Premetto che non sono uomo di scuola — dice il lettore G. G. — e che di scuola mi occupo soltanto perchè mio figlio si accinge ad abbandonare la scuola elementare, i suoi cari compagni, il suo caro maestro, per passare alle medie. Penso da incompetente che i due tipi di scuola dovrebbero funzionare in modo da non darsi disturbo, da non interferire nello espletamento delle rispettive attività e penso che, qualora delle interferenze si verifichino, coloro che ne hanno la possibilità dovrebbero provvedere a eliminare l'inconveniente; tanto più che, come si vedrà, non si tratta della quadratura del circolo. E' costumanza cara e simpatica che l'ultimo giorno di scuola, quello del congedo, sia giorno solenne per i fanciulli, per gli insegnanti, per le famiglie. Viviamo, beati noi, in un'epoca equilibrata e pratica, che va sempre più liberandosi delle scorie dei sentimentalismi e delle romanticherie. Pure ci sono dei tipi retrogradi come me, che non se ne possono liberare e pensano ancora che nel giorno suddetto c'è la Messa di ringraziamento al Signore; c'è il fervorino del direttore, quattro parole dell'insegnante. Forse io non sono il solo ad essere affezionato a tutto questo. Invece no. Mio figlio dovrà piantare in asso tutti quanti per essere a disposizione della professoressa che lo interrogherà sull'analisi grammaticale e sulla miccia di Pietro Micca. Nossignori! Non c'è bisogno di bagnare il pavimento con le lacrime come il caro Edmondo, ma un po' di rispetto al sentimento è doveroso. A quale delle due scuole spetta di cedere? Videant consules!». Le osservazioni del signor G. G. giungono dal profondo dell'animo, ne siamo certi; ma crediamo che suo figlio, sotto l'assillo dell'imminente esame, abbia assai meno voglia di ascoltare fervorini, da qualunque parte vengano. Ci auguriamo, comunque, che il buon risultato dell'esame sappia consolare anche il papà nella sua delusione per la mancanza della desiderata solennità.

LA CELEBRAZIONE DI SCIPIO SLATAPER AL C.C.A.

RACCOLTI IN UN VOLUMETTO I DISCORSI DI STUPARICH E MARIN

Il 3 dicembre 1955 ricorrevano quarant'anni dalla morte di Scipio Slataper, caduto eroicamente sul Podgora durante la prima guerra mondiale. Pochi giorni prima della ricorrenza il locale Circolo della Cultura e delle Arti promuoveva una solenne cerimonia in ricordo dello Slataper, affidando a Giani Stuparich ed a Biagio Marin l'incarico dei discorsi celebrativi. La scelta degli oratori non poteva essere più felice: infatti, sia lo Stuparich, sia il Marin, come è noto, sono stati amici e compagni fraterni d'aspirazioni e d'interessi letterari e artistici dello Slataper e hanno sostanzialmente condiviso le sue idealità patriottiche e le sue esigenze morali; ed allo Slataper sono stati vicini, in particolare, nel glorioso periodo della «Voce» fiorentina, nel quale si realizzò il primo fecondo contatto (e diciamo pure «simbiosi») fra la letteratura triestina e giuliana e le letteratura d'Italia.

In questi giorni i due discorsi dello Stuparich e del Marin sono stati raccolti in un nitido ed elegante volumetto, e preceduti da alcune parole introduttive di Raffaele de Courten, presidente del Circolo della Cultura e delle Arti.

Lo scritto dello Stuparich, «Scipio Slataper e "Il mio Carso"», è soprattutto volto a ricercare ed a mettere in luce la genesi, i caratteri ed il significato umano e artistico dell'opera maggiore dello Slataper. Nel "Mio Carso", secondo lo Stuparich (e secondo noi), c'è tutto lo Slataper, con i problemi che egli si poneva, con il suo profondo amore per la terra natale, con la sua giovinezza esuberante e fresca, ricca di fermenti ideali, di forza e di ardore. In una sua lettera a Gigetta del 28 gennaio 1912 Scipio Slataper scriveva di voler essere «prima di tutto.... uomo», poi «poeta (e non letterato)» e poi «triestino»; e affermava anche che questi tre aspetti della sua personalità dovevano equilibrarsi e fondersi insieme, per produrre qualcosa di vivo e di nuovo. Ora, tale fusione si è realizzata pienamente nel "Mio Carso": in questo libro lo Slataper «uomo», «poeta» e «triestino» ha avuto la sua manifestazione più alta e più degna, la sua espressione totale.

L'importanza del "Mio Carso", tuttavia, non consiste solamente nell'aver tradotto in termini di canto e di poesia la giovinezza irruente e insieme pensosa dello Slataper, sì da poter essere considerata una sorta di «lirica autobiografica» dello scrittore triestino. "Il mio Carso", infatti, ha ormai un suo posto nella letteratura italiana del Novecento; ed osserva a questo proposito lo Stuparich che il capolavoro dell'amico ha portato «l'Italia sulla traccia d'una scoperta: la scoperta d'una sua nuova provincia letteraria, fino allora lasciata in margine e che da allora doveva recare il suo peso significativo sulla bilancia della letteratura nazionale» (p. 15). E prosegue: «Svevo e Saba, anche se operosi prima e contemporaneamente a Slataper, ebbero la via più facile ad affermarsi dopo la breccia aperta dal "Mio Carso", che richiamò l'attenzione e l'interesse degli italiani e degli stranieri sulla Trieste letteraria creativa» (p. 15).

Il discorso di Giani Stuparich, oltre a svolgere questi (ed altri) motivi criticamente importanti (e si ricordi che proprio lo Stuparich è oggi il maggiore biografo e studioso dello Slataper ed editore dell'opera slataperiana), indulge anche, suggestivamente, alla rievocazione di lontani ricordi: ci riferiamo soprattutto alle pagine in cui lo Stuparich narra come una fredda sera del gennaio del 1912 lo Slataper gli leggesse, a Firenze, il manoscritto del "Mio Carso". Fin da quel momento egli ne ricevette un'impressione profonda, derivata dalla «certezza d'essere davanti a un'opera che rivelava noi a noi stessi; davanti alla scoperta poetica d'un mondo: il mondo di noi triestini; d'un dramma: il nostro dramma; d'una volontà: la nostra volontà di vivere» (p. 19). Impressioni, queste, che il tempo ha largamente confermato; ed ha tradotto, vogliamo aggiungere, in puntuali ed oggettive constatazioni critiche.

Se l'attenzione dello Stuparich si appunta specialmente all'opera dello Slataper ed al "Mio Carso", quella del Marin si rivolge quasi esclusivamente allo Slataper «uomo». Pertanto il Marin accenna agli aspetti più caratteristici del temperamento dell'amico, ossia al suo fermo intendimento di essere «uomo tra gli uomini» (p. 23), alla sua fede nella vita, alla sua intima religiosità, alla sua aspirazione a diventare poeta vero, alla sua capacità di amare e di soffrire, alla sua «bontà», al suo severo senso etico, al suo amor di patria. Tutte queste note si compongono in una personalità ricca e complessa, straordinariamente interessante, che bene risulta tratteggiata nelle pagine del Marin. Il quale ci dà un vivo e aderente «ritratto» spirituale di Scipio Slataper, in cui il commosso affetto per l'uomo si unisce all'acutezza distaccata del critico.

In tal modo i due discorsi dello Stuparich e del Marin vengono ad integrarsi reciprocamente e giovano a lumeggiare in modo efficace la figura e l'opera dello Slataper; e proprio per questo è stato opportuno raccoglierli nel recente volumetto, il quale reca un tributo non trascurabile alla contemporanea critica sullo scrittore triestino.

Bruno Maier

«Celebrazione di Scipio Slataper - Discorsi di Raffaele de Courten, Giani Stuparich, Biagio Marin», Trieste, Circolo della Cultura e delle Arti, 1957, pp. 37.

CRONACHE SPORTIVE

CON NENCINI E BALDINI QUALI PORTABANDIERA

I risultati del Giro rialzano le quotazioni del nostro ciclismo

Legittima e senza ombre la vittoria dell'Italia nella dura prova - Verso il «Tour de France» e verso i campionati mondiali

Milano, 10

Il quarantesimo Giro d'Italia ha segnato una rivoluzione rispetto alle precedenti edizioni; l'anelito degli uomini nuovi saliva in modo irresistibile. Abbiamo visto cento uomini gettarsi senza risparmio nella mischia. Forse le folle non hanno potuto afferrare tutta la bellezza della contesa, che si è combattuta per 21 giorni senza risparmio di colpi, senza esitazioni. Vi sono stati uomini che hanno combattuto alla maniera antica e se i Poblet e i Van Steenbergen detengono il primato delle vittorie vuol dire che essi hanno saputo condurre il corso di talune tappe secondo il proprio arbitrio, secondo il giudizio dei tecnici, il Giro non risiedeva sulle ginocchia di Giove, ma nelle caviglie di Gaul.

Nella famosa tappa del Bondone, Gaul fu vinto dalla «bagarre»; ma un corridore che non è nuovo ai terremoti e che controlla le gare e gli avversari con una certa pignoleria, senza qualche residuo di tossine nel corpo, non avrebbe subìto una disfatta simile.

Ci viene quindi la convinzione che Nencini abbia finalmente vinto il suo inevitabile Giro d'Italia a Campo di Fiori, piuttosto che sul Bondone. Proprio sulle rampe dove la giuria gli ha inflitto venti secondi di penalizzazione per aver resistito fino all'ultimo chilometro all'attacco disperato di Charly Gaul.

Parliamo chiaro. Su sei chilometri della salita di Campo di Fiori tutti hanno avuto la spintarella. Il colle, come abbiamo già detto, era avvolto da nembi e per riconoscere la nazionalità dei corridori bisognava... accendere la candela. I varesotti spingevano un po' tutti, sotto il temporale, e ricoperti come erano di incerate, sembravano guerrieri medioevali sotto gli scudi, all'assalto di una fortezza. I giudici, tutti italiani, non vollero peccare di cavalleria (e questo ci fa onore) e punirono solo i conterranei.

I venti secondi inflitti a Nencini provocarono una polemica. Cui prodest? A Nencini; perchè gli accattivarono definitivamente le simpatie della folla. L'abbiamo visto dai cartelli esposti lungo le strade da Varese a Milano.

Nencini Maglia Rosa sul Bondone dopo la disfatta di Gaul, significava un secondo e più arduo capitolo del Giro. Louison Bobet, accusatore numero uno, insieme con i direttori sportivi di tutte le squadre straniere, di Nencini [illegible] trasportato a Campo di Fiori.

doveva dimostrare la sua superiorità sul terreno pratico.

Vengono le Dolomiti: Nencini fora tre gomme. E' il momento: al comando della corsa sono Louison Bobet e Raphael Geminiani insieme con alcuni neutrali. In favore di Gastone viene Gaul, ma sarebbe piccola cosa se i francesi avessero nel loro zaino il bastone dei dominatori. Li abbiamo visti dondolare sulla macchina, spezzati dallo sforzo mentre Gaul e Nencini rientravano spavaldamente come si fosse trattato di uno scherzo.

Malgrado le promesse fatte alla radio nulla è accaduto nelle tappe restanti. E il 40.o Giro d'Italia è tutto in questa ripicca di Campo di Fiori.

Minuzie di fronte allo spasimo degli atleti; spasimo che ci ha dato la riconferma di Nencini, la rivelazione di Baldini, gli errori di Defilippis e di Moser, le prodezze di Fantini, gli sprazzi di Favero, Monti, Baroni, Bottecchia, Sabbadin, le facili esibizioni di Van Steenbergen e Poblet; ma soprattutto la convinzione che il ciclismo italiano è ancora fiamma e non brace sotto la cenere.

Alfredo Binda per la formazione della squadra italiana che si recherà al Giro di Francia non può avere naturalmente gli uomini migliori, ma gli bastano Nencini con i suoi gregari Tognaccini e Pintarelli, i tre dell'Atala (Astrua, Fantini e Padovan), e i rinforzi di Fallarini, Vito Favero, Tosato e Ferlenghi per guardare con sufficiente fiducia al futuro dei nostri colori.

Baldini, Defilippis, Moser, Maule e Fabbri e tutti gli altri restano di riserva per i Campionati del mondo, che quest'anno non dovrebbero esserci avari anche nelle prove maggiori.

A. A.

PER GLI EUROPEI DI BASKET

Proseguono a Gorizia le prove degli azzurri

Proseguono a Gorizia gli allenamenti degli azzurri del basket in vista dei campionati europei in Bulgaria. Ieri, lavoro tutto in palestra, in quanto l'aiuto allenatore prof. Bonali ha rinunciato definitivamente al campo scoperto di Straccis, perchè inadeguato. Mattinata e tardo pomeriggio, quindi, hanno visto gli undici moschettieri impegnati in palleggi [illegible] per 149 canestri la formazione di Conti, Rocchi, Volpato, Gamban, Zagatti e Motto su quella formata da Sarti, Alesini, Macoratti, Costanzo e Posar che ne ha realizzati 142.

Le condizioni di Pomilio sono stazionarie: il romano che accusa un doloretto alla coscia destra è stato visitato dal prof. Peresson, primario del reparto ortopedico del locale Ospedale civile. Il sanitario esclude uno stiramento e ritiene invece trattarsi di un'affezione del del nervo sciatico. Ha prescritto alcuni «forni» per procedere poi a una precisa diagnosi. Sarà difficile che il bravo Pomilio possa far parte della comitiva per gli europei. Egli è assai afflitto: per partecipare ai collegiali e quindi giocare a Sofia, ha rinviato alcuni esami — ha l'ultimo anno di ingegneria — ed ora dovrà rinunciare probabilmente anche al viaggio in Bulgaria. Bonali infatti ha già telefonato a Roma perchè siano convocati a Gorizia altri due atleti, muniti di passaporto. L'ultima parola comunque spetta al prof. Paratore, che è arrivato iersera e che deciderà sul da farsi. E' confermata per oggi alle 19, la partita di allenamento con la Goriziana: si giocherà sul campo scoperto di Gradisca o in caso di maltempo, nella palestra di piazza Battisti.

La Francia eliminata dalla Coppa Davis

Parigi, 10

La Granbretagna ha eliminato oggi per 3-2 la Francia qualificandosi per le semifinali della zona europea della Coppa Davis. Ecco i risultati odierni: Pierre Damon (Francia) batte Robert Wilson G. B.) 1-6, 6-4, 6-1, 3-6, 7-5. Michael Davies (G.B.) batte Robert Haillet (Francia) 6-8, 5-7, 6-4, 6-1, 6-4.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

La sfida con Checco Prà risolta a favore di Bordo

Tempo: 1.19; totalizzatore: 20 - Nelle corse triestine hanno dominato due magnifici trottatori: Cantastorie e Mirabilis

L'ippica non è monotona. Ogni domenica c'è qualcosa di nuovo da raccontare. Ultima in ordine di tempo la sfida a due tra Bordo e Checco Prà che ha infiammato gli ultimi giorni tutto l'ambiente del trot. [illegible]

I proprietari dei due cavalli avevano messo sul tappeto un milione ciascuno e la cospicua dotazione era stata arricchita di mezzo milione di lire da parte della società bolognese che gestisce l'Arcoveggio. Clau- [illegible] Bordo ha trottato in 1.19 e il totalizzatore lo ha praticamente pagato alla pari: 20 per 10. [illegible] rio. I due sono arrivati quasi sulla stessa linea.

E' stato questo il clou della domenica. Le origini della sfida non sono note, ma è evidente che sono scaturite dalle solite discussioni che nascono nell'ambiente delle scuderie. [illegible] vegni consecutivi, al sabato e alla domenica. E la domenica aveva due corse Totip. Programmi perciò sostanziosi che non hanno tradito l'aspettativa della numerosissima folla accorsa a Montebello. Corse per i giovani che hanno visto infatti vittoriosi il «tre anni» Cantastorie e il «quattro anni» Mirabilis, ambedue prodotti dall'Allevamento Primavera.

Ha impressionato notevolmente Cantastorie, apparso in grandi condizioni, specialmente per quell'episodio caratteristico e determinante che si è verificato subito dopo la partenza, quando cioè il puledro, dopo aver vinto la riluttanza di una troppo improvvisa partenza, ha rimontato sette avversari in meno di mezzo chilometro. Puledro ancora da registrare, Cantastorie ha dinanzi a sè un calendario pieno di promesse e di speranze. Non dovrebbe mancare all'attesa. Per Mirabilis, che sa trasformarsi quando entra in azione, secondo il temperamento dei corridori, la partita non era facile, ma lui l'ha superata molto agevolmente migliorando il suo limite.

Tra le note più interessanti delle due giornate, va collocata la duplice vittoria del «tre anni» Esi di Antonio Corsi. Il bravo Corsi, che tutti ricordiamo per quel suo attaccamento all'ippica che ebbe con Scirè un periodo folgorante, è ritornato in sediolo nelle ultime due giornate, dopo essere rimasto per lungo tempo assente dallo sport attivo. Ed è stato un rientro di quelli con i fiocchi: due prestazioni, due vittorie in due giorni consecutivi. Non basta. Con il successo di domenica ha realizzato anche un nuovo record per il suo allievo. Il pubblico lo ha applaudito con cordialità.

M. G.

IL CAMPIONATO DI CALCIO ATTENDE LA SENTENZA

A 31 punti sta la salvezza: cinque squadre ne hanno di meno

Si tratta del Palermo, del Genoa, dell'Atalanta, della Triestina e del Lanerossi - Ci vorrà uno spareggio?

Il fatto saliente della giornata, di questa penultima giornata che visto tutti gli squadroni in pantofole, è la «patta» di Genova. Come s'era intuito, Varglien ha giocato al Marassi la sua carta decisiva e bloccando il Genoa sul pareggio, ha condotto il Lanerossi all'imboccatura del porto. Per male che gli possa andare all'ultima... recita, l'undici vicentino dovrà sopportare la pena dello spareggio, ma dallo smobilitato Milan esso avrà di sicuro il punticino che gli abbasta e quindi per il Lanerossi la brutta avventura è già bell'e risolta. Nei guai e gravissimi è rimasto invece il Genoa, che oltre i 30 punti non può più salire e in gravi angustie si trovano Triestina e Atalanta per la tremenda alternativa che le attende a giorni. [illegible] sicurezza abbassato di un punto, per cui a quota 31 oggi si respira liberamente. La lotta per la salvezza s'è ristretta ora a tre sole squadre e resta sempre aperta la possibilità di una soluzione dilazionata oltre i termini fissi del torneo. Infatti, se domenica prossima Triestina e Atalanta non riuscissero a sopraffarsi, saranno chiamate a disputare lo spareggio col Genoa, salvo che Vinicio non risolva drasticamente la situazione, condannando il Genoa a far compagnia al Palermo.

La Triestina ha tentato a Torino l'impossibile per rimediare la sua compromessa posizione e se il vigore l'ha sostenuta, sino alla fine, non così si può dire della lucidità, avendo i suoi attaccanti fallito più di una occasione propizia. D'altronde ben tre marcature essi hanno messo all'attivo, quasi un primato stagionale per la avara prima linea alabardata e tre gol in trasferta sono molti e solitamente sono sufficienti per dare consistenza al risultato. Purtroppo stavolta è stata la difesa a tradire lo sforzo, ma con molte attenuanti anche, vista la seria menomazione toccata al portiere Bandini all'inizio dell'incontro, tanto che gli si addebitano almeno due delle quattro marcature subite. Una prova anche sfortunata degli alabardati, per i quali del resto questa seconda fase del torneo non è stata certo mai propizia, neppure indirettamente, come s'è notato particolarmente nelle ultime settimane per il rosario di risultati stonati e tutti a beneficio delle più strette avversarie della Triestina.

Comunque ora è inutile recriminare; importa invece che la squadra alabardata non fallisca l'ultima prova, che è quella senz'altro decisiva per le sue sorti. Domenica, contro l'Atalanta la Triestina dovrà esprimere il meglio di se stessa, muscoli, cuore e cervello e dimostrare di essere ancora degna di occupare un posto al sole. La tradizione le è favorevole, il campo pure e quindi l'attendiamo fiduciosi alla prova del fuoco.

L'Atalanta non è da prendersi alla leggera, [illegible] che rivestono le partite per lo scudetto? Domenica neppure il Milan è venuto meno alla brutta regola e la Spal si è vista anch'essa regalare due punti che segnano sfregio a uno scudetto appena conquistato.

L'Udinese ha chiuso trionfalmente la sua meritevole fatica, liquidando nettamente la Sampdoria e assicurandosi un quarto posto che suona peraltro mortificazione per molti squadroni, dimostratisi tali solo di nome. Notevole il pareggio dell'incompleto Torino allo Olimpico e corrispondenti alle previsioni i risultati di Bologna, Napoli e Padova. Anche per Rocco il punticino bastava per trarsi dai pasticci e l'ha ottenuto, non senza qualche affanno finale, però.

G. B. T.

Giocatori del Milan colpiti da un'epidemia

Milano, 10

Il consiglio direttivo dell'A.C. Milan comunica: «A seguito della forma morbosa che ha colpito alcuni giocatori e familiari degli stessi, la società ha chiesto l'intervento del noto specialista dott. Alfredo Boselli, il quale ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Fra i giocatori del Milan si è determinato un piccolo focolaio di epatite itterigena di natura infettiva, virale. Sono stati colpiti quattro atleti che si trovano ora in diverse fasi di evoluzione della malattia: chi all'inizio, chi al termine della fase acuta».

Rientrata la Triestina Bandini e Tulissi lamentano contusioni

La Triestina è rientrata in sede da Torino nella mattinata di ieri. Il portiere Bandini accusa una contusione al ginocchio destro e il mediano Tulissi ha una caviglia gonfia. Si ha motivo di ritenere però che i due giocatori siano ricuperabili per la decisiva partita di domenica a Valmaura contro l'Atalanta. Tutti gli altri in ottime condizioni fisiche. Anche Cazzaniga è ristabilito.

TORNATO IN SCENA IL CAMPIONATO DI HOCKEY

Una sorpresa e due beffe a Novara a Modena e a Monza

La Triestina e il CRDA applauditi ma sfortunati

Nella giornata in cui le squadre di testa (Amatori Modena e Novara) giocavano contro avversari che nelle precedenti partite avevano deluso per i rovesci subiti è avvenuto l'imprevisto, o almeno è stato sfiorato. Infatti, mentre i modenesi sul terreno di casa hanno dovuto ricorrere ad un autorete per aver ragione dei «muletti» di Cergol, a Novara la Lazio è riuscita a battere gli azzurri di Grassi al termine di un incontro emozionante e che ha visto le due squadre rincorrersi nel corso dei sessanta minuti di gioco in un altalena di marcature che alla fine ha favorito i laziali, che marcavano no ad un minuto dalla fine la rete della vittoria.

Il risultato di Novara ha fatto doppiamente colpo. In primo luogo segna la parziale rinascita del quintetto romano, la cui traballante difesa è stata salvata dallo scintillante attacco, capace di andare a rete per dieci volte (una rete ogni sei minuti di gioco!) portando così in porto un risultato che la retroguardia con le sue nove reti incassate aveva messo in forse. In secondo luogo il Novara in questa occasione ha dimostrato di non essere la squadra tanto temibile come le prime tre giornate avevano fatto pensare. La prova dei novaresi non è stata per nulla inferiore all'attesa, ma questa volta Panagini e compagni avevano di fronte una Lazio che, rispettando la tradizione inaugurata l'anno scorso, ha sfoderato un Rautnich ed un Masala in eccezionali condizioni di forma e di spirito.

Alle diciannove reti di Novara hanno fatto eco le sette di Modena. Qui la Triestina ha strappato gli applausi. Tutti sono stati concordi a fine partita nell'affermare che gli alabardati meritavano un pareggio per la bella prova sostenuta. I modenesi con l'aiuto di... Mari — una sfortunata autorete dopo una partita magistrale: beffa più grande non poteva subire il portiere triestino! — sono passati per il rotto della cuffia, conquistando così il primo posto in classifica senza indesiderati compagni di viaggio. L'Amatori Modena deve ringraziare oltre a Mari, pure Rautnich e compagni che hanno fermato il Novara, quando nessuno se lo aspettava.

La quarta giornata non è stata fortunata per le squadre giuliane, Ferroviario a parte. Della Triestina abbiamo già detto, del Crda Monfalcone resta da dire. Anche qui il Monza, o meglio lo scudettato Monza, ha stentato parecchio per aver ragione dell'avversario: i campioni d'Italia, hanno vinto con una sola rete di scarto, scaturita questa tra l'altro da un rigore prima respinto e poi andato a segno. La compagine di Bertuzzi ha tenuto in scacco i monzesi per lunghi tratti, come la Triestina aveva fatto coi modenesi; alla fine poi monfalconesi ed alabardati hanno lasciato il campo di gara con sconfitte più che onorevoli.

I risultati di Modena e Monza — entrambi nella misura di 4 a 3 per i padroni di casa — possono trovare una spiegazione soltanto col fatto che entrambe le squadre di casa avevano nelle loro file giocatori da poco rientrati in patria dopo la trasferta di Barcellona, ove si sono svolti i compionati europei. La stanchezza può aver influito in maniera notevole su Marchetto, Gelmini, Tavoni, Villa e compagni e quindi alabardati e monfalconesi hanno bene figurato. Questa è soltanto un'ipotesi: a sabato prossimo la conferma o la smentita.

I tre incontri chiave della «quarta» hanno visto i vincitori uscire dal campo col respiro affannoso e quasi quasi con la preoccupazione di aver rubato qualcosa (da questo discorso sono estranei i laziali soltanto). Hanno vinto a vele spiegate invece il Marzotto sulla pista del Ferroviario ed il Pistoia contro il Pirelli. Due risultati molto significativi questi, che depongono a favore sia del Pistoia che del Marzotto. I toscani si trovano ora a fianco di squadre che vanno per la maggiore come Monza, Novara e Lazio, i veneti hanno intascato i primi punti della stagione. I lanieri del Marzotto hanno bussato alla porta dei ferrovieri trovandola aperta in tre occasioni: i triestini in vena di combinare le cose più assurde (la formazione del Ferroviario ha cambiato fisionomia almeno una ventina di volte!) hanno fatto di tutto per favorire l'avversario, che irresistibile poi tanto non era.

Al vertice è rimasto tutto solo il quintetto modenese, tallonato da un quartetto (Monza, Novara, Lazio e Pistoia) che non attende altro che il momento propizio per dare l'assalto al leader; in coda la situazione è chiara solo per i monfalconesi del Crda, ma potrebbe farsi preoccupante anche per squadre come Triestina e Pirelli, che oggi hanno quali compagni di viaggio Marzotto e Ferroviario. Il massimo campionato nazionale ha ripreso la sua corsa all'insegna della incertezza, il che renderà più attraente i prossimi turni.

B. I.

LA CLASSIFICA

Modena	4	4	0	0	32	12	8
Monza	4	3	0	1	15	11	6
Pistoia	4	3	0	1	16	16	6
Lazio	4	3	0	1	27	23	6
Novara	4	3	0	1	26	22	6
Triestina	4	1	0	3	17	13	2
Marzotto	4	1	0	3	11	14	2
Pirelli	4	1	0	3	12	24	2
Ferroviario	4	1	0	3	6	12	2
Crda Monf.	4	0	0	4	11	22	0

CLASSIFICA DEI MARCATORI

Con 16 reti: Rautnich (Lazio); Con 15 reti: Tavoni (Modena); Con 14 reti: Panagini (Novara); Con 10 reti: Rinaldi (Modena); Con 7 reti: Cerina (Novara); Con 6 reti: Martellani (Triestina) e Masala (Lazio);

Con 5 reti: Capecchi (Pistoia); Con 4 reti: Gelmini II e Villa (Monza), De Gerone (Marzotto), Bedogni e Morello (Pirelli), Dagnino (Modena), Bertuzzi III e Russo (Triestina), Torre (Crda); Con 3 reti: Prinz (Triestina), Bellari e Nencioli (Pistoia), Levati e Gelmini I (Monza), Passudetti (Crda), Spessot (Ferroviario), Sbalchiero (Marzotto).

QUESTA SERA NELLA PISCINA DI TRIESTE

Nuotatori e waterpolisti di Düsseldorf in competizione amichevole con gli ederini

Dopo parecchi mesi di stasi, stasera alle 21 la Piscina coperta riapre i suoi battenti con una riunione internazionale di grande interesse. Sarà ospite dei rossoneri dell'Edera la forte compagine germanica del Düsseldorfer S. C. 1909, squadra di Serie A di pallanuoto, nei cui ranghi militano anche alcuni eccellenti nuotatori, come il campione germanico studentesco sui 100 m. stile libero (1'01"3) Kurt Wilke.

Particolarmente agguerriti si presentano i tedeschi nella pallanuoto, dove i rossoneri dovranno mettercela tutta, per non sfigurare nei confronti dei più tecnici e veloci avversari. I tedeschi annunciano la seguente formazione: Trautmann, Esters, Naumann, Haubrich, Spiewack, Böck e Viedenz, mentre l'Edera con ogni probabilità scenderà in acqua con il seguente sette: Cattonaro (Adami), Messina, Crismani, Flego, Gregori, Vinattieri (capitano), Toscani.

Forse più equilibrate saranno le gare natatorie, dove le squadre dovrebbero presentarsi allo start nelle seguenti formazioni: m. 100 st. l.: Wilke e Lübke (D.), Albanese e Malabotta (E.); m. 400 st. l.: Wilke e Trautmann (D.), Fernandelli e Ciolli (E.); m. 100 dorso: Böck e Bellinghausen (D.), Cescon e Barzelatto (E.); m. 100 farfalla-delfino: Schröder (D.), Cescon, Morovich, Fabbro (E.); m. 100 rana: Viedenz (D.), Antonaz, Vescovo, Ferluga (E.); staffetta 4x66,66 mista: Böck, Viedenz, Schröder, Lübke (D.), Cescon, Antonaz, Gregori, Fernandelli (E.); staffetta 4x100 st. l.: Wilke, Esters, Naumann, Bellinghausen (D.), Malabotta, Benedetti, Barzelatto, Albanese (E.).

Negli intervalli delle gare internazionali si svolgeranno delle gare di contorno, con la partecipazione dei migliori elementi delle società locali Triestina, Fiamme e Edera, tra i quali i ben noti Faidiga, Cozzo, Benvenuti, Caruana, Avanzini, Zuttioni, Ursini, Velicogna, Susan, e tra le ondine la Cecchi, Macor, Cossutta e Pitacco.

La riunione avrà luogo alle ore 21. Prezzo d'ingresso indistintamente, con posto a sedere lire 200.

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidatissimo, offre Agenzia Leban, telefono 96816. 12293 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, alte paghe cerca Agenzia Leban, Toro 8. 12293 B

DOMESTICHE friulane, slovene, istriane, piccole famiglie; principianti, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare n. 37419. 65303 B

RAGAZZA capace tuttofare, ottimo trattamento cerca famiglia residente Milano. Battisti 18, Zeller. 65294 B

TUTTOFARE sana, robusta, seria, giovane cercasi. Scrivere Sobrero, piazza Solferino 7, Torino. 5850 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Crispi 11, portineria. 65307 C

IMPIEGATO studi medi superiori pratico tutti lavori ufficio libro paga contributi previdenziali corrispondenza commerciale, offresi. Carta Identità 32567725. Fermoposta Gorizia. 3333 C

BANCONIERE bella presenza offresi prontamente. Via Ugo Polonio 3, Bolzan. 65282 C

PITTORE decoratore di appartamenti stanze cucine e mobili offresi. Telef. 21483. 65288 C

PITTORI stanze appartamenti pitture ad olio ecc., prezzi convenienti. Telefono 33441. 45480 C

SIGNORINA 33.enne. lunga pratica ufficio impiegherebbesi presso seria Ditta posto responsabilità. Cassetta n. 22358 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose, morbidissime, garantite, 1200 complete. Profumeria Villa, Gallina 6, telef. 93922. 65284 CC

ASSOLUTA specialità cure dimagranti, cellulite, perfezionamento volto, figura. Consultazioni gratuite, signore e signori. Primo Istituto di Bellezza «Cosmos» Bagno Romano, telefono 90119. 45494 CC

TAPPETI riparazioni accuratissime, pulitura, lavature vegetali, custodie. Massima precisione. Approfittate di questa stagione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 65302 CC

D Offerte d'impiego L. 25

IMPORTANTE industria assume tubisti specializzati veramente capaci possibilità invio trasferta. Ottima retribuzione. Cassetta 22574 D UPI.

INGEGNERE giovane pratico lavorazioni carpenteria cerca importante industria Milano. Scrivere Casella 135 A, SPI, Milano. 5849 D

LAVORANTE sarta uomo cercasi. Non presentarsi se non capace. Piazza Goldoni 9, Cantelli. 65305 D

MEZZA lavorante sarta uomo capace e sarto per lavoro domicilio cercasi. Via Mazzini 27, secondo piano. 45492 D

RAGAZZO portapane cercasi. Zavadlal, via Oriani 4. 65289 D

RAGAZZO 14-15 anni cerca alimentari. Moretti, via Diacono n. 7. 45488 D

SARTA capace giornata cercasi prontamente. S. Nicolò 2, primo. 45490 D

17.ENNE pratica panetteria. Panificio Hrelia, viale Sonnino 54, Trieste. 65291 D

18.ENNE per banco tintoria e apprendista stiratrice cerco. M. D'Azeglio 11, Tintoria. 65306 D

E Rich. camere, pens. L. 25

MATRIMONIALE uso cucina bagno, casa signorile, cercano coniugi per alcuni mesi. Telefonare 38638. 1122 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. STANZA, cucina indipendente; parte appartamento, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 45479 F

CAMERA vuota centro signorile, bambini esclusi. Felice Venezian 30, negozio. 65293 F

CAMERE due mobiliate cucina telefono affittansi, cauzione. Via Filzi 13, Latteria. 45494 F

MOBILIATA ingresso scale affittasi solo distinto. Cavana 20, primo, destra. 65298 F

MOBILIATA matrimoniale affittasi. Via Ginnastica n. 30, p. III, Luisa. 45502 F

STANZA una vuota centrale, esclusi bambini. Bar Tommaseo, 11-12, Giorgio. 65293 F

STANZE mobiliate uso cucina 10.000, 12.000, affittansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 65303 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. APERTURA Enenkel, 15 giugno. Esami riparazione qualsiasi materia. Medie, Avviamento, Istituti, Licei. Corsi commerciali: Dattilografia - Stenografia - Contabilità. Traduzioni. Lingue. Trieste, Battisti 22, tel. 38800. A Monfalcone, Boito 10, telef. 3055. 22366 G

BERLITZ School, lingue estere lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

CIMS inizio corsi taglio estivi. Informazioni XX Settembre 9, Tel. 94128. 1122 G

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL PIANO AMERICANO PER IL DISARMO

Stassen concorda oggi le modifiche con Dulles

Non bisogna compromettere in alcun modo la sicurezza Probabile il rinvio a giovedì delle riunioni di Londra

Washington, 10

Harold Stassen, capo della delegazione americana ai negoziati di Londra per il disarmo, inizierà domani con il Segretario di Stato Foster Dulles una serie di conversazioni intese a precisare la linea di condotta degli Stati Uniti sull'argomento. Stassen aveva in programma anche un incontro con Eisenhower, ma in conseguenza dell'indisposizione del Presidente è probabile che il colloquio non abbia luogo.

In tutta la questione, un fatto appare certo: Stassen non potrà essere domani a Londra, e pertanto la ripresa dei lavori al sottocomitato dell'ONU per il disarmo subirà un rinvio, probabilmente a giovedì.

La cautela del Dipartimento di Stato e l'assenza di Stassen da Washington — egli assiste oggi alla cerimonia della consegna del diploma di laurea a suo figlio Glen — rendono disagevole considerare la situazione in tutti i suoi elementi.

E' peraltro ammesso in alcuni ambienti che Stassen imposterà le sue conversazioni con Foster Dulles e con gli altri dirigenti della politica americana sul convincimento che sia ormai prossimo l'inizio di un negoziato, con buone prospettive, su un piano di disarmo da attuarsi per gradi successivi. Questo primo programma includerebbe anzitutto un accordo reciproco per la totale sospensione degli esperimenti nucleari, fino al momento nel quale, mediante una intesa su controlli reciproci, sia possibile realizzare la fine degli esperimenti con armi nucleari di grossa portata, e specialmente di quelli che producono pericolose radiazioni. L'accordo di primo tempo includerebbe anche l'impegno reciproco previo controllo, a metter fine alla produzione di materie fissili per uso militare e alla progressiva trasformazione di quelle già esistenti, a vantaggio dell'impiego a fini industriali dell'energia nucleare.

Foster Dulles, ha testimoniato oggi davanti alla commissione per gli Affari esteri della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti. Dichiarandosi favorevole al programma per gli aiuti all'estero formulato dal Presidente Eisenhower, Foster Dulles ha insistito sull'assoluta necessità, per il mondo libero, di mantenere il suo apparato difensivo per fronteggiare la minaccia del comunismo internazionale, e di non acconsentire alla conclusione di un accordo sul disarmo con i dirigenti sovietici, se non quando questi ultimi avranno alla loro volta acconsentito a fornire le garanzie necessarie per un controllo degli accordi sul disarmo. Ciononostante il Segretario di Stato americano ha dichiarato che gli Stati Uniti si stanno «sforzando attivamente, nel quadro delle Nazioni Unite, per trovare il modo di ridurre gli armamenti, senza con ciò provocare alcun pericolo per la sicurezza».

Dopo avere rilevato come i dirigenti sovietici stiano conducendo attualmente una campagna di propaganda di vasta portata, nel campo del disarmo e della salvaguardia della pace, Foster Dulles ha aggiunto: «Noi non sappiamo ancora se i russi sono realmente disposti ad accettare le garanzie ed i metodi che permettano alle nazioni libere di procedere al disarmo in tutta sicurezza, e che rendano accettabile basare la pace più sul disarmo e meno sulla coesione e sulla forza deterrente e difensiva».

Nella sua deposizione dinanzi alla commissione degli esteri della Camera, Dulles ha inoltre dichiarato che «non c'è alcuna possibilità» che gli Stati Uniti riconoscano la Cina popolare nel prossimo futuro.

Essendogli stato chiesto se vi fosse in seno all'amministrazione crescente appoggio in favore del riconoscimento del Governo di Pechino, Dulles ha risposto di non esserne a conoscenza, ed ha precisato che egli e il Presidente Eisenhower sono d'accordo nel rifiutare di riconoscere la Cina popolare e nel rifiutare di permettere che abbiano luogo scambi commerciali tra l'America e la Cina continentale.

Otto arresti in Sicilia per disordini di scioperanti

Ragusa, 10

Si è conclusa con otto arresti l'istruttoria giudiziaria per la manifestazione inscenata il 28 gennaio scorso a Vittoria, da un gruppo di braccianti agricoli aderenti alla CGIL. In esecuzione di mandato di cattura sono stati arrestati il dott. Rosario Jacono, di 32 anni, deputato all'Assemblea regionale siciliana, l'avvocato Giovanni Ferraro, di 30 anni, Giorgio Spadaro, di 40, Giovanni Zago, di 26, Antonino Di Maggio, di 41, Salvatore Bulbo, di 37, Giovanni Caronte, di 43 e Raffaele Allegria, di 32 anni.

Italiani in Russia

Sollecitata un'indagine sulle dichiarazioni di un reduce

Roma, 10

Dopo 14 anni di prigionia trascorsi in Siberia e in Ucraina è rientrato nei giorni scorsi in Italia il connazionale Francesco Murroni, nativo di Barisardo, in provincia di Sassari.

Il Murroni è stato rilasciato dalle autorità sovietiche giacchè la lunga detenzione e i pesanti lavori ai quali era stato sottoposto per tanti anni lo avevano ridotto in condizioni fisiche tali da non poter più sopportare il minimo sforzo. Egli ha narrato la sua dolorosa odissea e ha fra l'altro rivelato che nel campo di concentramento di Rickov esistono ancora numerosi prigionieri italiani. Di alcuni di essi il reduce ricorda anche i nomi.

Informato della vicenda, lo on. Mario Berry (DC) ha presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio per sollecitare una pronta indagine sulle dichiarazioni del Murroni e concrete iniziative al fine di ottenere il rilascio di questo gruppo di italiani. L'interrogante chiede di conoscere cosa intenda fare il Governo per la liberazione di questi infelici connazionali, viventi, contro ogni diritto ed in spregio di ogni sentimento umano, in stato di feroce schiavitù e per ottenere, comunque, di poter accertare la sopravvivenza di italiani nei campi di concentramento in Russia ed il loro ritorno in patria».

DOPO LA FUGA DEL GENERALE PLJAKU

LO STATO D'ASSEDIO NELLA CAPITALE ALBANESE

Ristabilito come ai tempi di Stalin un ferreo controllo da parte russa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tirana, 10

A Tirana perdura lo stato d'assedio da quando, tre settimane or sono, il generale Pljaku è fuggito in Jugoslavia. Questi era Ministro di Stato nel Governo albanese e membro del comitato centrale del partito comunista. Le strade di Tirana sono ora perlustrate giorno e notte da pattuglie di guardie che sono state di recente rinforzate. Tutti gli edifici del Governo sono tenuti d'occhio dalla polizia armata. I ranghi delle forze di polizia e dell'esercito albanese sono stati recentemente aumentati e ammontano ora a centomila uomini, cioè a un decimo della popolazione. Questa era la loro forza durante il periodo di crisi che seguì alla rottura dei rapporti fra Russia e Jugoslavia nove anni or sono.

La recente tensione è stata causata da timori che a Tirana avrebbero potuto aver luogo dimostrazioni antirusse. Il gen. Pljaku sarebbe stato il portavoce più autorevole fra quelli che nutrono sentimenti antisovietici. Si ha da fonte bene informata che due giorni prima della sua fuga il generale ha avuto una disputa con il capo della missione russa a Tirana a causa dell'interferenza sovietica negli affari interni dell'Albania.

Questa interferenza è aumentata dopo l'arrivo del nuovo Ambasciatore sovietico Krilov che proveniva dalla Corea del Nord. Evidentemente a Krilov sono state date istruzioni di mutare la linea politica troppo dolce del suo predecessore. E' stato quindi reintrodotto il controllo sovietico nel regime e nell'economia come ai tempi di Stalin. Fino a poco tempo fa, per esempio, tecnici specializzati bulgari e cecoslovacchi sopraintendevano liberamente all'industria albanese. Di recente sono riapparsi i padroni sovietici.

Benchè voglia di nuovo avere il predominio in Albania la Russia è propensa a ridurre l'ostilità fra Tirana e Belgrado. Si sa di sicuro che la campagna anti-jugoslava lanciata dalla stampa e dalla radio albanese è ora cessata per ordine di Mosca. Il Governo jugoslavo a sua volta non ha sfruttato la fuga del gen. Pljaku a scopo propagandistico. Questi non ha ancora dato una conferenza stampa nè ai giornalisti jugoslavi nè a quelli albanesi. La sua famiglia che è rimasta in Albania è stata arrestata perchè costretta ad accusarlo pubblicamente di tradimento, vi si era rifiutata.

Gordon Shepperd

Assassinato in Svizzera il compositore Oboussier

Zurigo, 10

Il noto compositore svizzero Robert Oboussier è stato trovato pugnalato a morte nel suo appartamento. Ecco i particolari forniti in proposito dalla polizia in una conferenza stampa: allarmata perchè il fratello non si era recato da lei a colazione come convenuto e non rispondeva alle chiamate telefoniche, la sorella del compositore si è rivolta alla polizia e questa, recatasi nell'abitazione del musicista, lo ha trovato crivellato di colpi di pugnale al petto, al collo e alla schiena, giacente sul pavimento della sua camera da letto. Indossava un pigiama ed una vestaglia.

Il delitto, che deve essere stato compiuto fra le 11.30 di ieri mattina, ora in cui Oboussier parlò al telefono con la sorella, e le tre del pomeriggio, ora in cui la polizia entrò nell'appartamento, viene attribuito a persona al corrente delle abitudini del compositore.

Oboussier era molto conosciuto in patria e all'estero. Aveva vissuto prima della guerra in Germania, in Italia e in Francia. Fra le sue composizioni figurano un'opera, «Anfitrione», concerti per coro e orchestra, musica da camera. Aveva 57 anni.

ESTATE NON TRANQUILLA PER LA «RAGAZZA DEL SECOLO»

Anche la Caglio seguirebbe la sorte di Giuseppe Montesi

Dietro il paravento del reato di calunnia contestato allo «zio» si sta lavorando con energia per chiarire il mistero della morte di Wilma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Roma, 10

E' circolata oggi la voce che Anna Maria Caglio starebbe per seguire la sorte di Giuseppe Montesi: finire in carcere per il reato di calunnia! Si era detto finora che la ragazza milanese avrebbe passato una estate relativamente tranquilla, in quanto soltanto in autunno il Pubblico Ministero di Venezia — suo grande accusatore — avrebbe deciso sotto quale forma incriminarla. Ma non si era tenuto conto del fatto che la Procura di Roma poteva intervenire per conto suo: essendo stabilito da una sentenza che Piero Piccioni e Ugo Montagna sono innocenti, il memoriale della Caglio (nel quale essa affermava che il primo era un assassino e il secondo un capobanda) costituisce materia sufficiente per un'incriminazione, in quanto le stesse cose la ragazza le aveva confermate negli interrogatori. Vedremo se la voce corrisponde al vero.

Per intanto la notizia del giorno è questa: nel corso della settimana il dottor Gallucci, istruttore della causa concernente Giuseppe Montesi, interrogherà Rossana Spissu, Ida Montesi, i parenti di Wilma e forse anche la padrona di casa di Rossana Spissu a Ostia. In pratica, tutti i protagonisti dell'ultima parte del «caso-Montesi»: non soltanto quelli che possono testimoniare sull'alibi numero uno dello zio Giuseppe, ma anche quelli che devono deporre sul secondo alibi.

La giornata di oggi non ha offerto per il resto nulla di clamoroso. Il giudice istruttore dottor Gallucci ha continuato nella sua azione senza soste: anche oggi Giuseppe Montesi è stato interrogato per circa quattro ore, da mezzogiorno alle due del pomeriggio. Più tardi, nella stanza del giudice sono state introdotte brevemente anche le sorelle Spissu, che, come abbiamo già accennato, saranno più particolarmente interrogate nel corso della settimana. Nel frattempo il dottor Mirabile ha deciso di richiedere l'archiviazione della denuncia sporta da Giuseppe Montesi a carico dei suoi compagni di lavoro della tipografia Casciani; decisione prevista, essendo ormai pacifico che i querelati avevano detto la verità.

Null'altro è stato possibile sapere di preciso sull'andamento delle indagini. L'ordine severissimo dato dal dottor Gallucci di rispettare il segreto istruttorio se si vogliono evitare gravi conseguenze, tiene chiuse molte bocche che di solito si aprono con ben maggiore facilità, e circonda questa quarta istruttoria del caso Montesi di un ovattato silenzio che contrasta con il clamore che circondava le precedenti indagini.

Gli interrogatori sono avvolti nel massimo riserbo; i testi e gli imputati che ne sono i protagonisti non parlano, e se anche parlassero nessuno pubblicherebbe le loro rivelazioni in quanto l'avvertimento del giudice istruttore riguardava proprio particolarmente la stampa. Tutto quello che si sa concerne la storia esterna delle indagini: per esempio che Lia Brusin era stata interrogata per quattro ore, che Giuseppe Montesi non ha avuto in prigione neppure il tempo per assestarsi e già era stato sottoposto a interrogatori che nella giornata di ieri si sono protratti per sette ore, e cose simili.

Ma i fatti esterni sono abbastanza eloquenti di per sè per autorizzare molte deduzioni. E' certo che il giudice Gallucci ha già operato, nel progredire delle sue indagini, l'innesto sul primo reato contestato a Giuseppe Montesi — la calunnia — di tutto il complesso delle vicende oscure che concernono la morte di Wilma. Nella prima parte della sua azione il giudice poteva limitarsi a contestare a Giuseppe il suo reato di calunnia dopo il crollo dell'alibi numero uno, senza scendere a indagare sull'alibi numero due.

Invece il dottor Gallucci è entrato nel vivo senza esitazioni; possiamo dire che oggi sta già indagando sul vero impiego del tempo di Giuseppe Montesi nel pomeriggio della morte di Wilma. Gli stessi avvocati difensori di Giuseppe Montesi nelle loro dichiarazioni hanno affermato che il giudice isolando il loro cliente in carcere invece di lasciarlo a piede libero intendeva riunire le migliori condizioni per ottenere una confessione completa. Di solito per il reato di calunnia non si arresta l'imputato: se stavolta è stato fatto, c'erano delle buone ragioni. Il giudice ha approfittato in perfetta legalità dell'arma che aveva in mano (la possibilità dell'arresto) per trarne tutti i possibili benefici dal punto di vista dell'accertamento della verità completa sul mistero della morte di Wilma (dopo tanti anni e dopo quattro istruttorie, ancora di un mistero di tratta).

Anche quanto abbiamo indicato all'inizio giustifica questa ipotesi dell'azione a fondo. La voce di un arresto della Caglio e l'elenco dei testimoni che saranno chiamati a deporre dimostra chiaramente questa verità: che dietro il paravento del reato di calunnia contestato a Giuseppe Montesi si sta lavorando con un'energia e una rapidità finora sconosciute al chiarimento totale della sempre misteriosa e sconcertante vicenda.

Non possiamo attenderci, in questa fase delle indagini, i «memoriali», le interviste, gli articoli sui settimanali firmati dai protagonisti, ai quali ci avevano abituato le fasi precedenti di questo colossale «affare». Ma i colpi di scena non mancheranno. Se il lavoro istruttorio prosegue così rapido, in autunno tutto potrebbe essere pronto per il terzo processo Montesi, dopo quello a Silvano Muto e dopo quello di Venezia.

Ferdinando Riccardi

A PIU' DI UN ANNO DALLA SCOMPARSA DELL'«UOMO RANA»

Sembra che sia di Crabb la salma rinvenuta in mare

Ma la sua identificazione del resto molto difficile non potrà portare molta luce sulla misteriosa vicenda

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 10

Un primo esame della salma rinvenuta domenica al largo dell'isola di Pilsey, di fronte a Chichester nel Sussex. Non ha dato alcuna prova che si tratti dell'«uomo rana» Lionel Crabb, ma l'ipotesi è molto probabile. Crabb sparì il 19 aprile 1956 nelle acque del porto di Portsmouth, dove era ancorato l'incrociatore russo «Ordzhonikidze» che aveva portato in Granbretagna Bulganin e Kruscev. Si disse che era perito nel corso di segrete esercitazioni, ma fu chiaro che egli si era calato sotto la chiglia dell'incrociatore sovietico per ragioni che sono rimaste ignote. I sovietici inviarono una nota dichiarando che un palombaro era stato avvistato fra l'«Ordzhonikidze» e le navi di scorta. In un dibattito al Parlamento, Eden disse che qualsiasi dichiarazione sarebbe stata contraria all'interesse del paese, ma aggiunse che quanto poteva essere accaduto era accaduto senza l'autorizzazione del Governo: era una chiara ammissione che qualcosa di molto segreto e non confessabile era avvenuto.

La salma è stata ritrovata domenica da un pescatore dilettante. Non ha mani nè testa, e l'esame eseguito oggi dal dott. King, patologo dell'ospedale di Chichester, ha provato che la parte superiore del corpo è quasi completamente decomposta. Sotto l'involucro di gomma di un colore blu molto scuro, che è certamente quello regolamentare degli «uomini rana» della Marina britannica, sono stati trovati frammenti di camicia che verranno sottoposti a un esame particolare, per vedere se non ci fossero segni di riconoscimento.

Vi dovrebbero essere elementi tali da servire ad individuare Crabb. Il primo è un numero che lo scafandro di gomma dovrebbe portare: benchè esso non fosse stato fornito dalla vicina scuola dei sommergibilisti della Marina, come avrebbe dovuto, ma da una sezione segreta dell'Ammiragliato, gli estremi debbono essere stati registrati e debbono poter essere rintracciati.

Un altro è un particolare fisico fornito dalla signora Crabb, che da tempo viveva separata da lui. Crabb aveva gli alluci piuttosto grandi e ricurvi. Benchè non si trattasse di un grande difetto fisico, pure sarebbe certamente sufficiente a farlo individuare. Non si sa però se il lungo periodo di immersione cui il corpo è stato sottoposto abbia permesso questo particolare esame. In ogni caso, il dott. King si è limitato a dichiarare che egli scriverà stasera una relazione per il «Coroner» e che non è autorizzato a dire nulla di quanto può aver rilevato.

Per quel che si crede di poter sapere non è stata individuata neppure la causa della morte. Si ritiene che Crabb sia morto per asfissia, ma tutto l'apparato respiratorio della salma rinvenuta è andato distrutto e nessuna constatazione può essere fatta. Tra le ipotesi romanzesche che si sono fatte (ma tutte egualmente accettabili, perchè di materia romanzesca si tratta) fu il sospetto che i russi potessero aver ucciso Crabb quando lo scorsero affiorare nelle acque del porto.

Ma se, ad esempio, Crabb fosse stato colpito alla testa, nessuna prova potrà mai essere raggiunta. L'ipotesi (alcuni dicono quasi la certezza) che si tratti di Crabb deriva dal fatto che la scoperta di questi resti è stata fatta a meno di venti chilometri dal luogo nel quale l'«uomo rana» scomparve nell'aprile dell'anno scorso. Gli esperti assicurano che le correnti marine possono benissimo avergli fatto percorrere quel tratto di mare, nel quale nessun altro sommergibilista è scomparso nel corso degli anni scorsi.

L'ipotesi più probabile (benchè altre non possano essere escluse) è che si tratti di Crabb. Anche se questo verrà chiarito definitivamente, la vicenda non risulterà per questo più chiara. L'ammiragliato è già stato costretto, a suo tempo, ad ammettere che Crabb era scomparso nelle acque di Portsmouth.

Alfredo Pieroni

E' morto Giuseppe Rubini ex Sindaco di Dongo

Como, 10

E' deceduto oggi nella sua abitazione di Como, il dott. Rubini, uno dei personaggi di maggior rilievo nei fatti di Dongo. Aveva 79 anni.

MORTALE INCIDENTE in una miniera siciliana

Caltanissetta, 10

Un mortale incidente è accaduto alle 14.30 di oggi nella miniera di Trabonella, a circa 4 km. da Caltanissetta. Il sorvegliante esterno Carmelo Padellaro di 52 anni, dalla base della galleria, al nono livello, aveva richiesto alla superficie una delle gabbie dell'ascensore che gli era stata prontamente spedita giù dal manovratore. Questi avuto il segnale che la gabbia era pronta con persone a bordo, provvedeva a farla risalire.

Durante il tragitto, per cause non ancora precisate — si presume per malore o per errato movimento — il Padellaro cadeva dalla gabbia nel vuoto sottostante con un volo di 50 metri. Il corpo del sorvegliante nei vari sbalzi contro le pareti, alle quali sono armature varie, finiva per sbrindellarsi e il ricevitore del nono livello si è visto arrivare soltanto resti umani che sono finiti nell'acqua in fondo al pozzo, da dove sono stati poi recuperati.

Sul posto si sono recate le autorità cittadine accompagnate dai tecnici dell'impresa e una commissione giudiziaria per gli accertamenti.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge anche temporalesche con tendenza al miglioramento in Piemonte e in Liguria. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna, nuvoloso o localmente coperto con qualche pioggia. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia, parzialmente nuvoloso. Temperatura in diminuzione sulle regioni nord-occidentali; stazionaria altrove. Mari ad ovest della Sardegna, Tirreno e mari a sud della Sicilia mossi o localmente agitati; calmari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 12.8, 24.5; Trento 12.5, 27.5; Trieste 17.4, 25; Venezia 15.2, 24; Milano 12, 21.9; Torino 12, 16.6; Genova 16.6, 22; Bologna 15, 23.6; Firenze 14.7, 29; Pisa 15.3, 28.8; Ancona 16.3, 21.4; Perugia 15.3, 28.8; Pescara 15, 24.6; L'Aquila 14.6, 26.8; Roma 17.9, 33; Campobasso 17.8, 28.2; Bari 20, 31.4; Napoli 17.5, 33.4; Potenza 18.8, 30.8; Reggio Calabria 17.2, 25.8; Messina 19.8, 30; Palermo 24.5, 30; Catania 14.6, 29.6; Alghero 17.1, 24.7; Cagliari 19.2, 28.1.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 5